



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 4 gennaio 2013

Rassegna Stampa del 04-01-2013

PRIME PAGINE

04/01/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
04/01/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	2
04/01/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
04/01/2013	Repubblica	Prima pagina	...	4
04/01/2013	Stampa	Prima pagina	...	5
04/01/2013	Avvenire	Prima pagina	...	6
04/01/2013	Pais	Prima pagina	...	7
04/01/2013	Financial Times	Prima pagina	...	8
04/01/2013	Echos	Prima pagina	...	9

CORTE DEI CONTI

04/01/2013	Sole 24 Ore	Il «pre-dissesto» e i rischi della politica irresponsabile	Antonini Luca - Jorio Ettore	10
04/01/2013	Italia Oggi	L'intervento - Anti-default, un fondo pieno di incognite	Jorio Ettore	11
04/01/2013	Il Fatto Quotidiano	I conti in rosso della Croce Rossa: chi l'ha ridotta così - "Cattiva gestione" la croce rossa finisce in barella	Franchi Marco	12
04/01/2013	Giornale di Sicilia	L'ex questore D'Antone dovrà risarcire lo Stato	Meli Angelo	14
04/01/2013	Tirreno	L'affitto era giusto: tutti assolti per il bocciodromo	Bucci Rino	15

GOVERNO E P.A.

04/01/2013	Sole 24 Ore	In un decreto 78 milioni annui destinati ai voucher per le baby sitter - Arrivano i voucher per la baby sitter	Colombo Davide	16
04/01/2013	Sole 24 Ore	Statali, tagli al personale ancora al palo	Rogari Marco	18
04/01/2013	Mattino	Intervista a Fabrizio Barca - Barca: ecco il piano per il Mezzogiorno - Barca: Sud, non bastano i soldi a fermare la fuga dei cervelli	Santonastaso Nando	19
04/01/2013	Repubblica	L'agricoltura torna al centro dell'agenda	Petrini Carlo	21
04/01/2013	Italia Oggi	Enti locali, rimandati i tagli - Enti, i tagli possono attendere	Oliveri Luigi	22
04/01/2013	Italia Oggi	Patto, debuttano i mini-enti	Barbero Matteo	23
04/01/2013	Sole 24 Ore	In Liguria commissione «ombra»	Galullo Roberto	25
04/01/2013	Italia Oggi	Contratti della p.a. solo in formato elettronico	...	27
04/01/2013	Italia Oggi	Sangue d'oro nelle vene di Cdp	Sansonetti Stefano	28
04/01/2013	Repubblica	Frequenze dalle tv locali agli operatori tlc può partire l'Internet veloce in mobilità	Longo Alessandro	29
04/01/2013	Italia Oggi	La sanità? È elettronica	Ciccio Antonio	30
04/01/2013	Il Fatto Quotidiano	L'Inps revoca la pensione agli invalidi	sa.can.	31
04/01/2013	Mattino	Tirrenia alla conquista della Sardegna: nuove navi	D'Antonio Bianca	32

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

04/01/2013	Sole 24 Ore	Spread a 275, minimo da agosto 2011. La fiducia sulla ripresa Usa sostiene i mercati - Lo spread torna a quota 275	Franceschi Andrea	33
04/01/2013	Sole 24 Ore	L'impatto (ritardato) su Stato, famiglie e imprese	Bocciarelli Rossella	35
04/01/2013	Tempo	Non solo spread Chi rischia oggi è la democrazia - Chi rischia oggi è la democrazia	Cirino Pomicino Paolo	37
04/01/2013	Avvenire	Editoriale - Il fisco e gli ultimi	Becchetti Leonardo	38
04/01/2013	Sole 24 Ore	Arriva il nuovo redditometro - Al setaccio più di 100 spese	Costa Giorgio	39
04/01/2013	Sole 24 Ore	Maneggiare con cura - Redditometro, maneggiare con cura	Padula Salvatore	45
04/01/2013	Libero Quotidiano	Lo spread cala, il mutuo sale - Lo spread scende, i mutui salgono	De Stefano Tobia	46
04/01/2013	Stampa	L'Italia si è stancata anche di giocare	Masci Raffaello	50
04/01/2013	Stampa	La Scommessa persa della nostra speranza	Nicoletti Gianluca	52
04/01/2013	Mattino	Misure anti-crisi per le imprese detassati i salari di produttività	Corrao Barbara	54
04/01/2013	Sole 24 Ore	L'Italia batte la Germania in più di 1.200 prodotti	Fortis Marco	55
04/01/2013	Giornale	Nel 2013 raffica di tasse: 15 miliardi in più	Signorini Antonio	57
04/01/2013	Italia Oggi	Il tetto 2013 sale di 1.326 euro	Comegna Leonardo	58
04/01/2013	Avvenire	Rc auto più cara per 1,4 milioni di automobilisti	Zaghi Andrea	59

UNIONE EUROPEA

04/01/2013	Stampa	L'Ue minaccia un'inchiesta sul caso Unicredit-Bafin	Fornovo Luca	60
04/01/2013	Unita'	Allarme lavoro: in Europa 20 milioni di disoccupati	Tedeschi Marco	61

GIUSTIZIA

04/01/2013	Italia Oggi	Tia, legittime le presunzioni	Trovato Sergio	62
------------	--------------------	-------------------------------	----------------	----

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Cordusio SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI

COMPETENZA E RISERVATEZZA

€1,50* in Italia Venerdì 4 Gennaio 2013

SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ/3 Le imposte locali Guida a Imu e Tares

Le Guide LA LEGGE DI STABILITÀ LE IMPOSTE LOCALI

LE NOVITÀ IN ARRIVO/5 Come cambiano le cartelle esattoriali

DOMANI PLUS24 FONDI COMUNI: PER I GESTORI PERFORMANCE SPRINT A FINE 2012

LA STRETTA DEL FISCO Pronto il decreto che rivede le modalità di accertamento sulle persone fisiche: al setaccio oltre cento voci di spesa Arriva il nuovo redditometro

Giro di vite sui criteri di calcolo dei guadagni - Le prime verifiche dall'anno 2009
Il Fisco attiva il nuovo redditometro, che sarà ad ampio raggio e si potrà applicare già dall'anno di imposta 2009.

EFFICACIA ED EQUITÀ Maneggiare con cura
di Salvatore Padula
L' redditometro è uno strumento "giusto". Perché è giusto che, tra gli at-

Il Fisco darà la caccia agli evasori determinandosi oltretutto il loro reddito e andando oltre le 100 voci di spesa fino a oggi rese pubbliche dalle bevande ai giornali, dalle barche alle pay tv, dalle spese per utenze all'antiquariato.

EMERGENZA OCCUPAZIONE In un decreto 78 milioni annui destinati ai voucher per le baby sitter

Sempre più accessi i toni del dibattito politico. In tv Mario Monti consiglia a Pd e Pdl di tagliare le ali estreme: «Silenziare» Fassina, oltre a Vendola e Cgil. Gaffe su Brunetta.

Il Professore attacca anche Brunetta: settario Monti: il Pd «silenzi» Fassina e la Cgil Bersani: «Ci rispetti» Zavoli: decidono i direttori chi invitare? No della Rai al premier in tv il 6 gennaio

SOBRIETÀ Invito del Quirinale a non trasformare la campagna elettorale in una rischiosa gara di profusione.

Spread a 275, minimo da agosto 2011. La fiducia sulla ripresa Usa sostiene i mercati



MADE IN ITALY/1 Nella partita dell'export 2013 imprese strette tra euro forte e tassi

Danielle Lepido • pagina 4
Insomma, il ministero dell'Economia sta consegnando all'agenzia delle Entrate - il soggetto che effettuerà concretamente gli accertamenti - uno strumento da maneggiare con cura.

MADE IN ITALY/2 Così l'Italia batte la Germania in 1.200 prodotti

di Marco Fortis
C'è da augurarsi che nelle tante agende politiche trovino spazio i grandi pilastri sottovalutati dell'Italia che i suoi governi non riescono a valorizzare.

Boom della casa americana sul mercato interno: +21% nel 2012 - Il Lingotto resta leader in Brasile

Fiat aumenta al 65% la quota in Chrysler
Fiat esercita l'opzione di acquisto di una seconda tranche pari al 2,20% del capitale di Chrysler detenuto dal fondo pensioni Veoh.

BERLUSCONI E LA LEGA: POTREI FARE IL MINISTRO

Mariolino Sesto • pagina 9
Berlusconi è un uomo di governo. Non è un uomo di partito. Non è un uomo di famiglia.

EXPO 2015, È A RISCHIO IL 50% DELLE INFRASTRUTTURE IN PROGRAMMA

A rischio il 50% delle grandi opere infrastrutturali necessarie per la realizzazione dell'Expo 2015 di Milano. Le difficoltà nel reperire i finanziamenti, e i ritardi nei lavori, stanno rallentando il cronoprogramma.

IL BAROMETRO DELLA MANIFATTURA/S Meccanica, l'incognita dell'Asia

Luca Orlando • pagina 12
L'industria meccanica italiana è in crescita, ma l'Asia rimane un mercato incerto.

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

103 I DOLCI VERONESI DA RICORRENZA
La ricetta: prodotti studiati per piacere a tutto il mondo
Barbara Ganz • pagina 13

TALENTI ITALIANI PNEUMAX, LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA.

Mercati FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, DAX, Brent oil, Oro Fixing. PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI.

TALENTI ITALIANI PNEUMAX, LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA.

• Nuova serie - Anno 22 - Numero 3 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 4 Gennaio 2013 •



PARIGI

Anne salva il museo Picasso
Bianchi a pag. 13



GERMANIA

Spazzacamini, fine del monopolio
Giardina a pag. 14



DALLE BANCHE

Case pignorate, risarcimenti negli Usa
Scarane a pag. 13

* con il 4° volume delle 100 banche leader a € 1,49 in più; con il 3° volume delle 350 assicurazioni leader a € 1,49 in più; con guide 4ma 2012 a € 5,00 in più; con guida 4a riforma del condominio a € 5,00 in più; con guida 4a legge per cassa a € 6,90 in più; con guida 4a decreti crescita 2012 a € 6,90 in più; con guide 4a ore lavoro a € 2,00 in più; con guida 4a legge di stabilità a € 6,00 in più

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

La Gdf dai professionisti

Gli studi professionali e i consulenti saranno fra i primi a essere messi sotto la lente d'ingrandimento degli accertamenti del 2013

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Condomini - Chi vuole proteggersi dai furti può installare le telecamere, senza voto dell'assemblea

Alberici a pag. 22

Sanità - Fascicoli online e certificazioni telematiche: parte la rivoluzione elettronica
Ciccia a pag. 23

Fisco - Nuove fatture, accanto al numero progressivo ci sarà anche l'anno di emissione
Bongi a pag. 24

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Le linee guida per le start up innovative

Documenti/2 - Controlli sulle mogli dei professionisti, la sentenza della Cassazione

Documenti/3 - Telecamere nei condomini, la sentenza della Cassazione

Saranno gli studi professionali e i consulenti a ricevere un occhio di riguardo dalla Guardia di finanza nel 2013. Nella circolare di indirizzo per l'attività ispettiva, i cui contenuti ItaliaOggi è in grado di anticipare, si precisa che, così come avvenuto per il 2012, «sarà attribuito un sub obiettivo di verifiche nei confronti dei professionisti, tenuto conto», scrivono dal comando generale, «che le analisi svolte hanno posto in evidenza che tali interventi garantiscono una maggiore efficacia in termini di imposte accertate e versate».

Bartelli a pagina 21

LIEBE KANZLERIN

Cingolani scrive la lettera che Draghi vorrebbe inviare ad Angela Merkel

a pag. 7

Il Csm è il crocevia di tutti i traffici Lo spiega su ItaliaOggi l'ex pm Tinti



Un Csm sclerotizzato, paralizzato dalle correnti. Che agiscono in maniera clientelare e decidono vita e carriera di ogni singolo magistrato. Dai singoli incarichi sul territorio al servizio prestato alla politica, in un minestrone di collateralismo ideologico e consociativismo giudiziario. Un Csm impossibilitato a sanzionare i giudici che sbagliano, perché incatenato al meccanismo del do ut des e al compromesso. L'ex pm Bruno Tinti squarcia il velo di silenzio sulla professione, mettendo a nudo i meccanismi di selezione dei magistrati e dei rappresentanti nelle correnti, fino all'organo di autogoverno.

Chiarello a pag. 5

Manca il decreto della Funzione pubblica che doveva fissare i criteri per la riduzione del personale

Enti locali, rimandati i tagli



Il 31 dicembre 2012 è passato e, come c'era da aspettarsi, il decreto del presidente del consiglio necessario per determinare eventuali esuberi di personale nelle amministrazioni locali non è stato emanato. Il decreto, in attuazione della spending review, dovrebbe stabilire la media nazionale del personale in servizio presso gli enti, considerando anche le unità di personale in servizio presso le società partecipate.

Oliveri a pagina 33

REGOLE JWT

Le dieci tendenze da cavalcare nel marketing

Odini a pag. 15

ERA DI AL GORE

Al Jazeera acquista Current tv negli Usa

Capisani a pag. 16

DIRITTO & ROVESCIO

A volte mi vengono in testa dei pensieri che non condivido. Come mai lo spread si dimezza per un paese dove aumenta il debito pubblico, diminuisce il pil e cresce la disoccupazione? Tutti gli analisti inoltre dicono che il capitale non teme il rischio ma il rischio sconsiderato, cioè una situazione di incertezza. In Italia, l'incertezza non è mai stata così alta: a due mesi dalle elezioni non si sa nemmeno come saranno le liste. In queste condizioni lo spread dovrebbe impennarsi. Se si dimezza, vuol dire che è disegnato a cappocchia e magari con il compasso. Non è un indice ma una intimidazione.

in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.



da pag. 33

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

SEGNANA DISTILLATORI DAL 1660



Dopo il ricovero Malattie, potere, privacy Il dibattito su Hillary

Fumo alternativo Sigarette elettroniche Identikit di una moda



Con il Corriere Omero più Disney La «Paperodissea»

SEGNANA Inaspettatamente grappa.

LE CARTE (TROPPO COPERTE) DEL PD

LA NECESSARIA TRASPARENZA

di ANGELO PANEBIANCO

I sondaggi danno il Pd come il probabile vincitore delle elezioni. Però la campagna elettorale è lunga e ciò che accade nel 2006 quando Romano Prodi, il grande favorito, vinse alla fine solo per un soffio, consiglia prudenza. Al momento, comunque, è plausibile ritenere che possa essere Pier Luigi Bersani il prossimo presidente del Consiglio. Bersani sta annunciando, da giorni, ogni giorno, le candidature, nel suo partito, di personalità di prestigio. Sarebbe utile se cominciasse anche a dare qualche informazione agli elettori sulla composizione del suo possibile governo. È vero che in campagna elettorale i partiti cercano di non scoprire troppo le carte. Ma è per lo meno lecito chiedere al favorito dai sondaggi di fare un po' di chiarezza su questo decisivo aspetto. Facciamo un esempio. Molti danno per probabile che Massimo D'Alema diventi il nuovo ministro degli Esteri. Pontiamo che sia vero. D'Alema ha già ricoperto quell'incarico ed è un politico preparato e autorevole. Nulla da eccepire su questo. Ma c'è un ma. In un ambito che è strategico per la politica estera italiana, il Medio Oriente, D'Alema non ha mai fatto mistero di certe sue radicali convinzioni. Soprattutto, non ha mai fatto mistero della sua (chiamiamola eufemisticamente così) scarsa simpatia per Israele, e di una adesione alla «causa» palestinese così spinta da renderlo bene accetto anche ai gruppi più estremisti, dai palestinesi di Hamas agli sciti di Hezbollah. Dovremo aspettarci da un eventuale governo Bersani una politica mediorientale non equidistante nel conflitto, ossia attenta agli interessi di tutti, ma nettamente sbilanciata a favore di una

delle parti in causa? Politica estera a parte, molto si giocherà sul piano dell'economia e delle riforme di struttura. È facile scommettere che Bersani, da politico accorto, sceglierà un ministro dell'Economia ben accetto all'Europa e ai mercati, un tecnico di prestigio con il giusto pedigree e i giusti contatti internazionali. Se non che, la politica che più inciderà sul nostro futuro la faranno soprattutto altri ministri, quelli che si occupano di lavoro e welfare, di istruzione, di pubblica amministrazione, di sanità. Sarebbe utile avere qualche anticipazione sui nomi di coloro che andranno ad occupare quelle poltrone. Soprattutto per capire quanto peseranno sulla politica del governo Bersani gli interessi del principale «azionista» del Pd: la Cgil. In tutti quei campi, quella del governo Bersani sarà una politica in cui non si muoverà foglia che la Cgil non voglia? Non basta qualche virtuosismo verbale per nascondere la più vistosa contraddizione con cui il Pd è entrato in questa campagna elettorale. Il gioco delle parti, e la divisione dei ruoli, fra Bersani l'europelista e Fassina l'operaiista, che ha contraddistinto tutto il periodo del governo Monti, non potrà reggere ancora a lungo. Il caso del welfare è esemplare. Sappiamo tutti che è stata la politica del ministro Fornero, la riforma delle pensioni soprattutto (e anche, in parte, quella del lavoro), ciò che ha più convinto l'Europa della bontà delle ricette Monti. Ma si dà anche il caso che la politica della Fornero sia stata avversatissima dalla Cgil e dai politici (quasi tutti membri dell'entourage di Bersani) che alla Cgil fanno riferimento.

Il presidente della Vigilanza parla di sgarro alla par condicio. Stop al capo del governo da Giletta

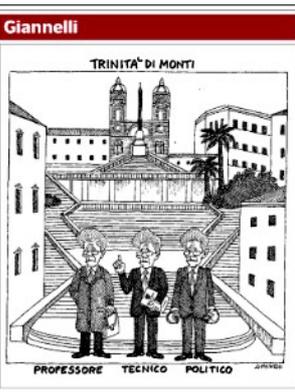
Monti, si apre il caso Rai

Il premier: estremisti in Pd e Pdl. Contrattacco dei partiti

Primi patetti a Monti in tv. La Vigilanza Rai approva regole di par condicio per dare al Professore spazi uguali agli altri capi coalizione. Dal premier attacchi a Fassina (Pd) e Brunetta (Pdl) per le loro posizioni radicali.

A CHI CONVENGONO LE SOLITE RISSE

Erano prevedibili. Le bordate concentriche di Silvio Berlusconi e Pier Luigi Bersani contro Mario Monti e la sua lista centrista sono figlie di un bipolarismo che teme di essere scardinato. Ma l'impressione è che il dialogo televisivo del premier e il suo lessico politico a dir poco in rodaggio stiano regalando agli avversari buoni argomenti di polemica; e, soprattutto, che sminuiscano la sua «salita» in campagna elettorale, omologandolo agli altri leader.



In primo piano

Il contestatore rosso e l'economista che inviava memo

di ENRICO MARRO

La trattativa sulle liste: solo una può usare il nome del Professore

di MONICA GUERZONI

Cori e insulti a Boateng, il Milan lascia lo stadio



Con il razzismo non si gioca

Finalmente una reazione adeguata ai troppi dementi che intonano cori razzisti negli stadi. È successo a Busto Arsizio, dove il Milan giocava un'amichevole con la Pro Patria. Ma sia soltanto un buon inizio: da adesso in poi, al primo buio contro il «nero», tutti fuori del campo. (Nella foto, Boateng risponde ai cori)

Aumenti fino al 25%. Gli analisti: effetto della crisi

Cambia la criminalità: più furti e rapine in casa

di FIORENZA SARZANINI

Rapine in casa, furti e borseggi: sono i reati ai tempi della crisi. La piccola criminalità cresce a scapito di omicidi e violenze sessuali nella fotografia del Viminale sui reati commessi nei primi sei mesi del 2012. Ad aumentare, ulteriore allarmante segnale del disagio sociale diffuso, sono anche le denunce per episodi di usura. Le rapine in casa sono il 25,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2011, su del 17,3 i furti in appartamento. Più diffuse anche truffe e frodi informatiche. E si impennano, addirittura del 28,9%, le denunce per contrabbando.

L'inchiesta durata 20 mesi

Google assolta dall'Antitrust: ma apra sui brevetti

La banca d'affari Usa

I bonus in anticipo di Goldman Sachs contro le supertasse

di GIUSEPPE SARCINA

RITORNA CAROSELLO! RIVIVI LE STORIE E I PERSONAGGI, MITI DELLA TUA INFANZIA. A SOLO € 1,95. IN EDICOLA DAL 4 GENNAIO

Il confronto con i dati dell'anagrafe Gli 800 mila immigrati spariti nel censimento

Ottocentomila immigrati. Spariti. All'anagrafe i residenti in Italia sono 4,8 milioni, il recente censimento ne ha contati solo 4. Alcuni lasciano il Paese perché licenziati e cercano fortuna altrove; ci sono mogli e figli che tornano in patria per la crisi; altri tengono la residenza per riprovarci in tempi migliori.

Processo Stato-mafia, presenza a rischio



I periti: Provenzano non è più in grado di capire

G. BIANCONI ALLE PAGINE 16-17 con un intervento di Enzo Cicente

Le motivazioni del verdetto di condanna «Parolisi era frustrato dalla forza della moglie»

di GIUSI FASANO

«Melania dominante, Parolisi era frustrato. Uccise dopo aver ricevuto un no a un rapporto sessuale». È il ritratto che il giudice di Teramo traccia nelle motivazioni della condanna di Salvatore Parolisi, ritenuto colpevole dell'omicidio della moglie, Melania Rea, il 18 aprile 2011 in un bosco.

CONTOSUIBL 4,50% lordo sulle somme vincolate per 12 mesi. contosuibl.it 800.91.90.90 IBL Banca GRUPPO BANCARIO





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 4 GENNAIO 2013 • ANNO 147 N. 3 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

In edicola con La Stampa *



Dopo la licenza in Italia I marò tornano detenuti in India I fucilieri del battaglione S. Marco hanno mantenuto la parola A Roma interrogati in Procura Grazia Longo A PAGINA 16



Nel 2012 un balzo del 21% Chrysler, vendite record negli Usa Exploit del marchio di Detroit E Fiat eserciterà l'opzione su un altro 3,3% del capitale Maurizio Molinari A PAGINA 24



Rinascono feste e usanze Tradizioni alpine il bello dell'inverno Un libro ricostruisce la mappa dei riti più antichi e indaga sulle ragioni del loro immaginario Marco Albino Ferrari ALLE PAG. 20 E 21

Le più belle canzoni di tutte le edizioni di X FACTOR!

Il segretario dei Democratici incontra Renzi: avrà un ruolo attivo. Berlusconi alla Lega: potrei fare il ministro Rai e Pd, è scontro su Monti Niente invito a Domenica in. Il premier: silenziate i conservatori. Bersani: ci rispetti

IL CAMBIO DI MARCIA DEL PROFESSORE GLAN ENRICO RUSCONI

Monti ha una gran fretta e soprattutto una gran voglia di polemizzare. Ha imparato perfettamente la lezione della comunicazione mediatica: non c'è nulla di «moderato» nella sua strategia comunicativa. Al contrario, è piuttosto pungente. Nel migliore dei casi è temperata dall'ironia, ma questa non funziona sempre. Se poi si crea l'impressione di «tutti contro Monti» e viceversa, l'effetto potrebbe essere controproducente per l'interessato. Dopo aver preso in contropiede i suoi grandi mentori, che lo invitavano a mettersi pazientemente «a disposizione della Repubblica», il professore si è buttato nella mischia in prima persona per realizzare la seconda fase del suo governo («ridurre l'imposizione fiscale sul lavoro e insieme la spesa pubblica»; «l'obiettivo d'ora in poi sarà la crescita»). Per fare questo esige una «maggioranza larga» che prenda il posto della «maggioranza strana» del suo precedente governo tecnico. Ma deve essere una maggioranza docile, di supporto parlamentare. Il professore infatti si sente autosufficiente con la sua Agenda. «Scendo in campo non schierandomi pro o contro singoli partiti ma per difendere fortemente determinate idee». «Dove sto? Sto con le riforme» - replica a Bersani che lui percepisce come il suo vero avversario. CONTINUA A PAGINA 29

La Vigilanza Rai approva il regolamento sulla par condicio in vista del voto, mentre scoppia il caso-Monti. Il Pdl attacca il premier per il suo presentismo in tv e la Rai «stop» l'intervista del Professore da Giletti. Polemica anche a sinistra: Monti invita Bersani a «silenziate» i conservatori, il segretario Pd reagisce: ci rispetti. DA PAG. 2 A PAG. 5

IVETI E LE IPOTECHE FEDERICO GEREMICCA Era inevitabile che dovesse finire così. E il peggio - forse - deve ancora venire, visto che Monti e Bersani hanno ormai individuato, l'uno nell'altro, il principale ostacolo lungo la via che porta a Palazzo Chigi. Ieri è stato il professore ad aprire le ostilità, e il canovaccio della polemica sembra già scritto. CONTINUA A PAGINA 3

QUARTO POLO Gli intellettuali lasciano Ingroia l'accusa: «Ha stravolto il nostro progetto» Sel, si candida Vendola Amabile e Salvaggio A PAGINA 6

INSULTI A BOATENG, SI FERMA DOPO MEZZ'ORA L'AMICHEVOLE A BUSTO ARSIZIO. MA IL SINDACO: REAZIONE IMPROPRIA Cori razzisti, e il Milan lascia il campo



Boateng lascia il campo dopo i «buuh» razzisti durante l'amichevole tra Pro Patria e Milan Bandinelli, Condo e Brusorio PAG. 10 E 11

UN DRIBBLING ALLA STUPIDITÀ GIOVANNI CERRUTI

Sarebbe stata la vendetta più applaudita. Il dribbling, lo stop, Boateng che prende la mira, un tiro al volo di destro, potente. «A 200 km. all'ora», dirà Gigione Farioli, il sindaco Pdl

di Busto Arsizio. E invece traversa! Boateng non centra quei deficienti razzisti, ha preso la transenna di ferro che li protegge. Peccato. CONTINUA A PAGINA 11

IL CASO Al Jazeera compra la tv di Al Gore MARCO BARDAZZI Washington per molti era «la Tv dei terroristi», il network che dava voce a Osama bin Laden. Dieci anni fa, nel 2003 segnato dalla guerra in Iraq, Al Jazeera era sostanzialmente un'entità nemica per l'America di George W. Bush, ancora scossa dalle memorie dell'11 settembre. Un decennio dopo, la Tv araba compra per 500 milioni di dollari la deludente Current Tv dell'ex vicepresidente Al Gore e sfida la Cnn. CONTINUA A PAGINA 13

LA STORIA «Mio padre, una spia della Stasi» TONIA MASTROBUONI Quel 22 gennaio del 1979 a Hannover faceva un freddo insopportabile. Ma per cinque lunghi anni Thomas avrebbe ricordato quel giorno con nostalgia. Aveva sedici anni e di ritorno dalla scuola scoprì che il padre non era andato al lavoro. Il nonno sta male, gli spiegò la madre, «dobbiamo andare a trovarlo». Nel pomeriggio la famiglia Raufaisen partì in direzione Mar Baltico, in piena Germania Est. Per procurarsi i lasciapassare per Usedom, dove il nonno viveva recluso come milioni di tedeschi dalla parte sbagliata del Muro, sarebbero dovuti passare per Berlino. Ma per Thomas, il fratello Michael e i genitori, quella tappa berlinese segnò l'inizio di una tragedia. CONTINUA A PAGINA 30

Colifagina PRO Difendi l'intestino dagli attacchi dell'inverno

Calo di giocate ed entrate fiscali, crescono soltanto le puntate online La crisi cancella i sogni, crollano i giochi GIANLUCA NICOLETTI Gli italiani tirano la cinghia più che possono. Assieme alle altre parsimonie, ora giocano di meno. Potrebbe essere che molti giocatori incalliti, soprattutto quelli di recente generazione, si saranno impensieriti alla notizia che la ludopatia sia entrata a far parte delle prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Nazionale. Già siamo un popolo d'ipocondriaci, meglio rinunciare a una nuova malattia, soprattutto se così cara da mantenersi. Forse in parte sarà stata providen-

CASHMERE André Maurice La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

Acqua Eva, la sorgente più alta d'Europa, nasce dal Monviso. Provala: è tra le acque con meno sodio al mondo.

Venerdì 4 gennaio 2013

Anno XXIV N. 3 € 1,20



IN VIAGGIO

UNA RAGAZZA COME ME

MARINA COBRADI

Bologna, 23 dicembre '84 - Stanotte una bomba è scoppiata su un treno, in una galleria tra Firenze e Bologna. Dal giornale siamo partiti di corsa, dentro una grossa nebbia. Io sono stata mandata all'obitorio. Al mattino vado a casa di una ragazza, che non si trova né fra i vivi né fra i morti. Temo, nell'allungare il dito sul cionofono di un palazzo borghese. Mi apre un signore che potrebbe essere mio padre. Dico che sono una giornalista, e mi aspetto che mi cacci via. Lui invece mi guarda assorto, poi: «Si accomodi, le preparo un caffè». Io sbalordita mi siedo rigida su una poltrona. L'uomo si siede davanti a me. Sua figlia ventenne tornava da Firenze, era andata a

comprare i regali. Di lei, dodici ore dopo, niente. «Vede - fa lui, calmo - mia figlia è un'atleta. Sarà scoppiata dalla galleria, sarà nei boschi, smarrita». Capisco che in quella assurda speranza il padre si va disperatamente cullando. E che devo tacere, e andarmene in punta di piedi, e non svegliarlo. Poi mi cade lo sguardo su una foto in cornice. Una ragazza bruna, i tratti da emiliana; un po' le somiglio. Ora, quell'uomo mi verrebbe da abbracciarlo. Possibile che ci si possa trovare, fra sconosciuti, così vicini? Come se nessuno, in realtà, ci fosse estraneo. (Della figlia verrà trovato, fra le lamiere, solo un anello).

© WERBLON BERGALLI

Avenire

CAFFÈ & GINSENG

ristora

Betta Angela da Foligno, terziaria francescana

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola AVVENIRE + Luoghi dell'Inferno € 4,00

EDITORIALE

APPUNTI PER IL GOVERNO CHE VERRÀ

IL FISCO E GLI ULTIMI

LEONARDO BECCHIETTI

La politica fiscale è uno dei temi cruciali di ogni dibattito elettorale, a maggior ragione oggi, in Italia. Le questioni più importanti al centro dell'attenzione sono quelle del peso complessivo dell'imposizione fiscale collegata al perimetro ottimale del settore pubblico nell'economia, dell'eterno ritorno all'idea di una "patrimoniale" e della scelta complessiva della strategia di imposizione tra le varie possibili poste (consumi, lavoro, ricchezza, ecc.). Per dare un concreto contributo alla riflessione in corso, oltre ogni smania propagandistica, crediamo sia utile ricordare alcuni elementi di contesto che, anche e soprattutto in questa fase, rendono la lotta alle disegualtanze e la promozione degli "ultimi" la via più efficace e razionale per accrescere in misura maggiore possibile il bene comune. Elementi che aiutano a comprendere meglio la ratio del principio costituzionale (e morale) della progressività fiscale.

Primo, il terremoto della globalizzazione è prodotto dai divari immensi di costo del lavoro e di vita tra Paesi e dall'esistenza dell'enorme esercito di riserva di un miliardo di poverissimi disposti a lavorare a salari da fame. È urgentissimo accelerare una convergenza verso l'alto salari e tenore di vita che i meccanismi dell'economia rendono possibile (basti guardare alla dinamica delle retribuzioni in alcuni Paesi modello, come la Polonia). In questo contesto migliorare le condizioni degli "ultimi" è l'unica strada per risolvere il problema e per eliminare il rischio di corsa al ribasso sui diritti.

Secondo, gli studi sulle determinanti della soddisfazione di vita sono concordi nell'identificare l'impatto negativo della disegualtanza del reddito su salute e benessere soggettivo. E nei documenti che variazioni positive di salute e di reddito hanno impatti molto più positivi sulla soddisfazione di vita dei ceti più poveri e molto più limitati su quelli dei ceti più ricchi. La riduzione delle tasse sui redditi più bassi ha, poi, un effetto di stimolo sulla domanda molto maggiore di quella sui redditi più elevati.

Terzo, un'altra decisione strategica riguarda la ripartizione del peso del rilievo tra le varie possibilità. Da questo punto di vista, è del tutto evidente che si dovrebbe incidere maggiormente su quelle attività che producono effetti "esterni" negativi - inquinamento ambientale, inquinamento finanziario, ludopatie, - e detassare il lavoro o il frutto del lavoro, agevolando così l'assunzione di manodopera e facendo crescere i redditi. Cruciale è anche l'avvio concreto di una valorizzazione sul piano fiscale della famiglia e della famiglia con figli se vogliamo davvero che la ripresa sia davvero anche "ripresa umana". Le politiche fiscali possono inoltre essere utilizzate per accelerare la convergenza economica, sociale e ambientale di cui abbiamo bisogno penalizzando le filiere a minore qualità sociale e ambientale e premiando invece quelle che eccellono in questi campi come auspicato dalla stessa Unione Europea con la Social Business Initiative.

Quarto, un ulteriore tema è quello della sostenibilità delle proposte. È, cioè, più che mai necessario non farsi incantare dalle sirene della demagogia, quelle che cantano sempre la canzone della pura e semplice eliminazione di una qualche tassa. Oggi nel mirino c'è ovviamente l'Irpeu (che pesa e pesa tanto, ma senza la quale tanti servizi erogati dagli Enti locali tornerebbero nella spirale distruttiva che s'era avviata negli anni scorsi). Su questo piano, appare perciò assai più realistica e interessante l'idea - che è già stata abbozzata - di riformare quella tassa sulla proprietà immobiliare, creando una razionale soglia di esenzione (e aumentando l'aliquota al di sopra di essa) per evitare oneri eccessivi sulla vasta platea di italiani che non dispongono di elevate fonti di reddito, ma sono proprietari di prime case (magari ancora gravate da mutui).

Ultimo, ma non meno importante, tema - il quinto elemento di questo ragionamento - è la prospettiva di un grande Patto Fiscale. È stata proposta più volte su questo giornale. Ed è l'unica concreta che può creare spazio per la riduzione della pressione fiscale di cui abbiamo urgentemente bisogno per far ripartire l'economia. Come abbiamo più volte spiegato è tecnicamente possibile eliminare il differenziale di evasione tra il nostro Paese e quelli del Nord Europa (e volendo eliminare gran parte dell'evasione tout court) ed è possibile farlo senza perdere consensi se ci si vincola all'utilizzo dei proventi della lotta all'evasione per la riduzione del prelievo su tutti. Non sempre benessere economico, bene comune ed equità vanno di pari passo, ma le opzioni che abbiamo indicato possono seriamente contribuire a creare un circolo virtuoso in tal senso.

1 CENTRI CERTIFICATI: STUDIO E TERAPIE

STAMINALI ADULTE

L'eccellenza della ricerca etica italiana

LOZITO, NEGROTTI E TURCHETTI 3

il fatto. In vista dell'incontro unitario richieste ai partiti che vogliono rispondere alle vere esigenze della società

Domande «civili» alla nuova politica

Parlano associazioni e movimenti cattolici: agenda con principi, famiglia, fisco e lavoro

LA LETTERA

Schifani: sui grandi valori parlino i fatti

«La famiglia, la vita, la sussidiarietà... Su questi temi deve sapersi misurare l'agone politico».

A PAGINA 2

- Il 10 gennaio torna a riunirsi il forum di Todì con le organizzazioni ecclesiali e del mondo del lavoro
 - A tema anche le riforme istituzionali e la moralità della classe politica. «Liste siano pulite e aperte alla società civile, basta nomi calati dall'alto»
- CELLETTI E IASIOVOLI 7

FRONTI CALDI

Monti

«Estremismi da silenziare» No di Pd e Pdl

SANTAMARIA A PAGINA 6

ATTESA PER LA SENTENZA

Marò tornati in India

Rispettato l'impegno

Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre sono partiti dopo quasi due settimane: oggi restituiranno i passaporti al tribunale di Kolam. «Abbiamo mantenuto la parola». La prossima udienza del processo è fissata per il 15 gennaio. Continua il braccio di ferro tra India e Italia sulla giurisdizione del caso.

VECCHIA A PAGINA 15

VARESE: UN NUOVO CASO. MA ARRIVA UN GESTO FORTE

Insulti razzisti dalle tribune

E il Milan stavolta dice basta

- L'amichevole con la Pro Patria è stata interrotta a causa degli insulti ai giocatori di colore
- La polizia ha identificato dieci ultras locali alcuni dei quali con precedenti
- Il sindaco di Busto Arsizio minimizza e attacca arbitro e calciatori giudicati «non professionali»
- Dal mondo del calcio sostegno ai rossoneri. Annunciat provvedimenti

CASTELLANI E SCAVO A PAGINA 10

Televisione

Par condicio: per il premier niente RaiUno

MIRA A PAGINA 6

AGORA

Letteratura

TORNA LA PRIMULA ROSSA, IL NEMICO DEI GIACOBINI

MUSSAPÌ 21

Storia

LA RESISTENZA DIMENTICATA DEI CATTOLICI E I DUBBI DI COSCIENZA

CAMPANINI 22

MUSICAL CON I GIOVANI DELLA COMUNITÀ

I ragazzi di don Zeno cantano Nomadelfia

CALVINIA A PAGINA 25

Le nostre inchieste

Scenari 2013

Ecco i «rischi» e le svolte per il Pianeta

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

Affido

Più minori soli. Proposta Aibi per la riforma

SALINARO A PAGINA 8



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 4 DE ENERO DE 2013 | Año XXXVII | Número 12.974 | EDICIÓN EUROPA

findesemana

SOCIEDAD

Usted va a cambiar aunque no lo espere
Un ensayo prueba lo variable de los gustos y convicciones que se creen firmes **PÁGINA 37**



CULTURA

Keynes, Marshall, Marx y los demás...
Sylvia Nasar recorre el pensamiento económico en 'La gran búsqueda' **PÁGINAS 38 Y 39**



CINE

Kathryn Bigelow relata la caza de Bin Laden
La ganadora de un Oscar narra torturas de la CIA en 'La noche más oscura' **PÁGINA 42**



España pierde 2.000 empleos al día

- ▶ El mercado laboral cierra otro año negro con 787.000 cotizantes menos
- ▶ El paro registrado aumenta en 426.000 personas pese al respiro de diciembre

MANUEL V. GÓMEZ, Madrid

Otro año negro para el mercado laboral. 2012 cerró como el quinto consecutivo de fuerte destrucción de empleo en España. En el primer año de Gobierno de Mariano Rajoy, el número de afiliados a la Seguridad Social cayó en 787.241, más de 2.000 al día y más

del doble que el año anterior, según los datos del Ministerio de Empleo. El número de trabajadores cotizantes está a niveles de 2003 y ya hay menos de dos por cada pensionista.

La cifra de parados apuntados en las oficinas de empleo aumentó durante 2012 en 426.000 personas, a pesar del descenso de



59.094 desempleados en diciembre, el mayor contabilizado en ese mes. La caída del paro de diciembre, sin embargo, no fue consecuencia de la creación de empleo, pues se siguieron perdiendo afiliados, sino de que menos personas sin trabajo se apuntaron al registro. **PÁGINAS 22 A 24**
EDITORIAL EN LA **PÁGINA 28**

Hollande lanza su gran plan para renovar la economía

Rusia da el pasaporte a Gérard Depardieu, enfrentado al Gobierno

ANA TERUEL, París

Cuando todavía no ha cumplido un año en el Elíseo y sacudido por unas pésimas encuestas, el presidente francés, François Hollande, anunció ayer una batería de 15 medidas que tienen como objetivo "renovar en profundidad el modelo francés para adaptarlo a los tiempos presentes". Estableció como prioridad la lucha contra el desempleo juvenil, no solo en Francia, sino en la UE.

Por otro lado, al actor Gérard Depardieu, enfrentado a Hollande por las subidas de impuestos a los ricos, le fue concedido ayer el pasaporte ruso. **PÁGINAS 2 Y 3**

Sanidad emprende la primera reforma del MIR en 40 años

PÁGINA 34



INDIA: CINCO VIOLADORES EN EL BANQUILLO, UN PAÍS INDIGNADO. Los cinco adultos acusados de la violación y asesinato de una joven en India se sentaron ayer en el banquillo en un juicio que puede llevarles a la horca. "Todo el país pide que estos monstruos sean ejecutados", clamó el padre de la víctima. El caso ha propiciado movilizaciones contra la impunidad de la violencia contra la mujer como la de la imagen. / ANUPAM NATH (AP) **PÁGINA 35**

El fiscal denuncia a un cacique del PP por enchufar a 115 personas

Baltar colocó a afines en la Diputación de Ourense a cambio de que auparan a su hijo a la presidencia local del partido

CRISTINA HUETE, Ourense

El fiscal jefe de Ourense ha presentado una querrela por supuesta prevaricación continuada contra José Luis Baltar, el gran cacique del PP gallego que dirigió a

su antojo la Diputación de Ourense durante dos décadas.

El Ministerio Público sostiene que Baltar, ahora jubilado, contrató a dedo al menos a 115 militantes del PP o familiares de estos en la Diputación a cambio de

que en enero de 2010 votasen en el congreso provincial del partido a su hijo, que pugnaba con el candidato de Alberto Núñez Feijóo. Su hijo barrió y dos años después heredó la presidencia de la Diputación. **PÁGINAS 12 Y 13**

El alcalde de Santiago, imputado por tráfico de influencias

PÁGINA 14



FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday January 4 2013



Mind the web
What technology is doing to our brains. Page 5

Forget the left, ideology
has swung to the right
Philip Stephens, Page 7



World Business Newspaper

TOMORROW IN FT WEEKEND

How To Spend It
Pioneering high-spec eco retreats in areas of outstanding beauty, sport-inspired fashion, plus the world's first \$1m motor home



News Briefing

Car sales accelerate 13% in the US

US car sales saw the fastest growth in more than two decades in 2012, jumping more than 13 per cent, in the continuing rebound from near-collapse in 2009. Page 11

Transocean Gulf deal

Offshore drilling contractor that owned the Deepwater Horizon rig that sank in the Gulf of Mexico has settled with the US Department of Justice for \$1.4bn. Page 11

Paris pledges reforms

François Hollande's socialist government, stung by attacks on its policies, has promised a flurry of reforms to convince the electorate it can fix France's ills. Page 2

Republican cuts call

Backlash against Republicans over their deal with Barack Obama to raise taxes has hardened party leadership's resolve to demand spending cuts. Page 3; Lex, Page 3D

Nuclear on agenda

Japan's move towards a nuclear-free society appears to be short-lived with Liberal Democrats set to back it as a source of energy. Page 4

Israel's far-right gains

The ruling Likud coalition, led by Benjamin Netanyahu, is battling to regain ground lost to a far-right nationalist party. Page 4

Hormel buys Skippy

Maker of Spam to acquire the US's second-biggest peanut butter brand for \$700m from Unilever as it eyes international growth. Page 11

Monti attacks rivals

The former technocrat leader of Italy is relishing his role as a partisan politician, mounting an aggressive election campaign. Page 2; www.ft.com/italy

Car bomb kills Shias

A car bomb targeting Shia Muslim pilgrims in southern Iraq killed at least 27 people, stoking fears of escalating sectarian violence. Page 4

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No: 38,125

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Buenos Aires, Mexico, Milan, Moscow, New York, Sao Paulo, Singapore, Sydney, Tokyo, Wellington, DC, Los Angeles, Hong Kong, Shanghai, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Google's core search engine gets US all-clear

Negotiations in Europe still continuing

By Richard Waters and Tim Bradshaw in San Francisco

The US has ended a sweeping antitrust investigation of Google without imposing any sanctions on its core search business, even as the US internet company negotiates more extensive changes to its business practices with regulators in Europe.

The settlement with the Federal Trade Commission, which ends the first extensive US probe of the search group, was welcomed by supporters who had argued that the investigation had been motivated mainly by Microsoft and other rivals as a way to limit Google's rise.

far had "concluded that we should be free to combine direct answers with web results".

The investigation was launched after claims from Google's opponents that it gives unfair prominence to its own services in its search results, hurting rivals in areas such as weather information, maps and comparison shopping.

David Drummond, Google's chief legal officer, wrote in a blog post: "The conclusion is clear: Google's services are good for users and good for competition."

Gender stance Record numbers of women in Congress



Democratic women of the US House of Representatives line up as part of the 113th Congress, which has just started a new two-year session. It is the most diverse yet with record numbers of women, Latinos and African-Americans. Report, Page 3

Fed officials split over QE3 duration

By Robin Harding in Washington

Officials at the US Federal Reserve are split over whether to keep buying assets until the end of 2013, according to the minutes of their December meeting.

The minutes show the new front line for debate on the rate-setting Federal Open Market Committee ant give the first indication of how big the Fed's third round of quantitative easing - so-called QE3 - may be in total.

stop purchases well before the end of 2013, and one member opposes them altogether.

In standard Fed language, a few means two or three, while several might be four or five. That suggests the committee is evenly split.

The minutes show the new front line for debate on the rate-setting Federal Open Market Committee

7.4 and 7.7 per cent at the end of 2013, suggesting that might be enough to bring QE3 to a halt.

The minutes suggest that there was little opposition to introducing the 6.5 per cent unemployment threshold for raising interest rates.

A "few" participants in the meeting wanted to use words to describe the condition for raising interest rates, because they thought that would work just as well as numbers, without the risk of being mistaken for new Fed targets.

Culture clash



The ambitious expansion plan in Brazil by Fiat, the world's largest car manufacturer, which the country's government says could reach \$2bn of investment, has faced challenges including protests over everything from overcrowded transport to working hours and lack of career planning offered to employees.

Report, Page 13

Italian central bank loses faith in the Vatican's cash machines

By Rachel Sanderson in Milan

A stand-off between two titans of finance, the Bank of Italy and the Vatican, has forced tourists to abandon their visits to the Sistine Chapel - unless they have cash in their pockets.

Italy's central bank has blocked all electronic transactions through cash machines and by credit cards in Vatican City following the world's smallest estate's failure to fully comply with international anti-money laundering rules.

The incident raises further questions about the transparency of the Vatican's finances, its efforts to adopt international standards in combating money laundering and terrorist financing were given a mixed assessment last July in a study of its financial system.

Deutsche Bank's Italian division, which runs a network of cash machines for the Vatican, was refused authorisation from the central bank to continue operating its services within the walled state from the start of the year.

The Vatican is not included in the European Commission's "white list" of states that fully comply with international standards against tax fraud and money laundering.

Deutsche Bank Italia has run the Holy See cash machines since 1997 but only applied to the Bank of Italy for authorisation last year, according to people familiar with the matter.

Business and political leaders around the world turn to the FT for its global business news, analysis and commentary.

The FT's unrivalled content is available across a range of platforms: mobile, in print or to your desktop.

Discover a wider view of world business.



Business and political leaders around the world turn to the FT for its global business news, analysis and commentary.

The FT's unrivalled content is available across a range of platforms: mobile, in print or to your desktop.

Subscribe today at www.ft.com/subscribe



Scan for a range of subscription options direct to your mobile device

World Markets table with columns for Stock Markets, Commodities, and Interest Rates, listing various indices and their values.

Cover Price table listing various financial instruments and their prices.

Interest Rates table listing various interest rates and their values.

Commodities table listing various commodity prices and their values.

Interest Rates table listing various interest rates and their values.





Les Echos

Les 12 événements clés qui vont marquer 2013
Tour du monde des grands événements attendus cette année // P. 7



LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE // VENDREDI 4 ET SAMEDI 5 JANVIER 2013 // LESECHOS.FR

L'ESSENTIEL

LE TAUX DE CHÔMAGE À 6,8 % EN ALLEMAGNE
Avec seulement 2,9 millions de demandeurs d'emploi, le taux de chômage est tombé à 6,8 %, le chiffre le plus faible depuis 1991. // P. 5

ENTREPRISES & MARCHÉS

JUSTICE : NESTLÉ GAGNE LA BATAILLE DU KITKAT
Attaqué par Cadbury, Nestlé a obtenu l'exclusivité de la forme de ses KitKat, quatre barres chocolatées alignées. Ses rivaux ne pourront plus le copier. // P. 14

NOUVEAU DÉPART POUR PARKER, LE PAPE DU VIN
La version papier de la bible du vin « Wine Advocate » va disparaître. Et Robert Parker transfère son siège social à Singapour. // P. 16

L'AÉROPORT DE NICE NE CONNAÎT PAS LA CRISE
La plate-forme a attiré plus de 11 millions de passagers en 2012, dopée notamment par les nouvelles bases d'Air France et d'easyJet. // P. 17

LES AMENDES INFLIGÉES AUX BANQUES S'ENVOLENT
Les régulateurs sanctionnent au prix fort les excès de la finance. En 2012, les acteurs européens ont acquitté plus de 6 milliards de dollars d'amendes. // P. 20 ET « CRIBLE » P. 26

LE CAPITAL-INVESTISSEMENT FRANÇAIS À LA PEINE
L'année 2012 a été difficile pour le marché hexagonal qui se classe désormais troisième en Europe. Le volume des opérations a chuté de plus de la moitié. // P. 21



Bourse: pourquoi 2013 s'annonce prometteur

- Les professionnels sondés par « Les Echos » attendent une hausse significative des marchés.
- Les actions européennes, loin de leurs sommets, peuvent encore rebondir.

Les professionnels des marchés internationaux sont optimistes pour 2013. Ils prédisent, en grande majorité, une nouvelle progression des Bourses européennes et américaines. L'indice CAC 40 pourrait ainsi, fin 2013, venir touter les 4.000 points, selon une récente enquête de Reuters. Déjà, en 2012, l'indice vedette parisien avait grimpé de 15 %. Les inquiétudes sur la zone euro se sont progressivement dissipées ces derniers mois et les spécialistes espèrent un regain d'intérêt envers les actions du Vieux Continent, qui ont encore du retard à rattraper par rapport à leurs sommets de la décennie écoulée.

Les investisseurs vont scruter avec attention les indicateurs macroéconomiques. La croissance mondiale, bien qu'attendue en amélioration par bon nombre d'économistes, devrait rester fragile. La bonne humeur des marchés financiers pourrait aussi être perturbée par des facteurs politiques, notamment par des relents d'inquiétudes autour des finances publiques américaines et des élections dans plusieurs pays de la zone euro. // PAGE 19

Boeing reprend à Airbus la couronne de numéro un mondial

AÉRONAUTIQUE Pour la première fois depuis 2002, l'américain a fait mieux qu'Airbus en livraisons et en commandes.

Carton plein pour Boeing. Pour la première fois depuis dix ans, l'avionneur américain a livré plus d'avions qu'Airbus en 2012, au terme d'une année record, et distance également son concurrent en nombre de prises de commandes. L'avionneur américain a bénéficié du rattrapage d'une partie du retard accumulé les années passées sur les livraisons de 787 et de 747, ainsi que du succès

commercial du 737 MAX, qui a représenté l'essentiel des commandes. Boeing, qui produit désormais 5 types d'appareils, contre 3 pour Airbus, devrait pouvoir conserver sa couronne au moins jusqu'à l'arrivée en régime de croisière des livraisons d'A350, vers 2015. Mais il devra trancher cette année l'épineuse question de l'avenir du « Triple 7 », menacé par l'A350. // PAGE 12



Le terminal 5 du port de Calais. Photo Denis Charlet/AFP

Eurotunnel ambitionne de gérer les ports de Calais et Boulogne

L'exploitant du tunnel sous la Manche poursuit la diversification de ses activités.

TRANSPORTS C'est une première pour Eurotunnel : le groupe va se porter candidat pour l'exploitation de la concession des ports de Boulogne et Calais, dans le cadre d'un dialogue compétitif lancé cette année. Par ailleurs, le groupe se défend de pratiquer des péages trop élevés pour les trains transitant par le tunnel transmanche. // PAGE 13

75 %, Livret A, budget: Moscovici dévoile ses choix



INTERVIEW Pierre Moscovici, le ministre de l'Économie, détaille sa feuille de route pour 2013. Il fixe le cadre de la prochaine contribution sur les hauts revenus. « Nous la calibrerons pour qu'elle soit compatible avec la décision du Conseil constitutionnel », affirme-t-il. Une nouvelle enveloppe sera consacrée aux investissements d'avenir, en plus des 35 milliards d'euros déjà engagés. Compte tenu des rentrées fiscales de fin d'année, le déficit devrait bien être très proche de 4,5 % de PIB en 2012. Le taux du Livret A devrait légèrement baisser. // PAGE 3

Ne tuons pas les emplois « verts » !

Point de vue par Michael Jacobs

Périodiquement, les climatoseptiques ressortent une étude de 2009 selon laquelle chaque emploi « vert » créé grâce aux subventions publiques détruirait 2,2 emplois marchands. Mais cette étude présente de sérieux défauts, explique Michael Jacobs, professeur adjoint à la London School of Economics. La plupart des recherches sur l'économie « verte » indiquent qu'il s'agit d'un secteur de croissance en termes d'emplois et de productivité. // PAGE 9



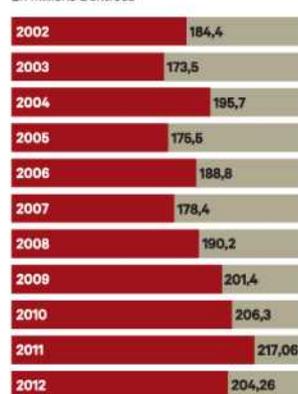
ISSN 0153-4831 N° 104 ANNÉE NUMÉRO 21347
Allemagne 2,30 € Andorre 2,30 € Antilles-Guyane Réunion 2,50 € Belgique 2 € Espagne 2,40 € Grande-Bretagne 1,90 € Grèce 2,20 € Italie 2,40 € Luxembourg 2,40 € Maroc 1,90 € Roumanie 2,20 € Suisse 3,60 € FS Tunisie 2,400 THM Zone CFA 1,700 CFA

Le gouvernement veut moderniser le financement du cinéma français

La polémique sur les salaires des stars pousse à l'action.

CINÉMA Pas de remise en cause de l'architecture du système, mais de nécessaires améliorations. La vague de fond issue de la tribune incendiaire du producteur et distributeur Vincent Maraval oblige le gouvernement à réfléchir à une amélioration du système de financement pour mettre un terme à certaines dérives. Ce chantier s'ouvre alors que les entrées, en légère baisse par rapport à 2011, sont restées au-dessus de la barre des 200 millions l'année dernière, malgré quelques déceptions sur des films à très gros budget. Autre chantier programmé pour 2013 : la réforme du statut des intermittents du spectacle. // PAGE 15

La fréquentation des salles de cinéma



LES ÉCHOS / SOURCE : CNC

INTERVENTO

Il «pre-dissesto» e i rischi della politica irresponsabile

di Luca Antonini ed Ettore Jorio

Il «pre-dissesto» è stato promosso come la soluzione soft a quei default comunali dei quali diversi sindaci sono, da tempo, largamente consapevoli. L'istituto ha subito riscosso un forte appeal, al punto che per limitare la spartizione della "torta", in prima lettura alla Camera, si era deciso, in palese spregio al principio di eguaglianza, di escludere i Comuni al di sotto dei 20mila abitanti, solo successivamente riammessi nel corso del lungo iter parlamentare.

Venduto impropriamente (chi scrive lo aveva subito evidenziato) in lungo e in largo come occasione risolutiva dei tanti malanni che affliggono i conti del sistema municipale, l'istituto produrrà invece verosimilmente pesanti conseguenze negative in termini sia di precarietà di risultato, sia di palese elusione delle sanzioni (il «fallimento politico» previsto dal Dlgs 149/2011) altrimenti applicabili, sia di effetti per i saldi della finanza pubblica. La disciplina ha subito tante modifiche durante il percorso parlamentare che ne hanno, di fatto, peggiorato la funzionalità e la struttura, come se essa avesse lo scopo esclusivo di salvaguardare un preciso interesse di alcuni grandi Comuni (in primis Napoli). Emblematica è stata poi la modifica che sembra ora includere (lo dovranno decidere a breve le sezioni riunite della Corte dei Conti) tra i possibili "beneficiari" anche i Comuni, con termini scaduti, già resisi destinatari della notificazione degli atti propedeutici a sancire il «dissesto guidato» (come Reggio Calabria). Il nuovo istituto si è quindi strutturato in modo molto complesso. Nell'intento di rimediare alla tempesta perfetta generata dal congiunto operare di tagli e

obblighi di emersione dei residui, un legislatore apprendista stregone, derogando al Dlgs 149/2011, ha invece messo in piedi uno strumento destinato a finire fuori controllo. Saranno molti gli amministratori che, abbagliati dal miraggio di vedere risolti i problemi dei loro enti e ritenendo il predissesto dotato di qualità salvifiche, agiranno con superficialità, trascurando le responsabilità cui è facile andare incontro.

Ma sarà un miraggio breve, essendo destinato a scontrarsi: con la giusta sentenza 309/2012 della Corte costituzionale sui limiti all'indebitamento per gli enti con i bilanci inattendibili; con i forti rischi, in termini di responsabilità anche penali, cui si espongono gli amministratori che si autodenunciano per beneficiare del contributo; con i criteri di riparto delle risorse stanziare per il 2012 (528 milioni) ora stabiliti nel Dm di attuazione. Quest'ultimo, infatti, verrà incontro probabilmente a pochissime realtà locali, a causa dell'esiguità dei tempi utili messi a disposizione per il completamento delle procedure. Inoltre, l'eccessivo tempismo sembra favorire alcune amministrazioni, in perfetto anticipo rispetto all'approvazione dei rendiconti 2012, gli unici abilitati a far emergere l'inattendibilità dei residui attivi inesigibili e i debiti fuori bilancio riconosciuti. Infine, la determinazione della quota pro capite a cittadino avverrà sulla base delle semplici "istanze" degli enti richiedenti, cioè prima della definizione (presunta per la fine di maggio 2013) delle procedure estimative dei piani di riequilibrio finanziario pluriennali da parte delle Corti dei Conti regionali; che potrebbero anche negarne l'approvazione, lasciando così completamente aperto il problema della rideterminazione del riparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione

Enti locali. In arrivo il regolamento. Il fondo anti-dissesto privilegia i piani di rientro più severi

Sul Sole 24 Ore di ieri sono stati anticipati i contenuti del decreto attuativo che disciplina l'attribuzione delle anticipazioni di liquidità ai Comuni e alle Province in difficoltà che chiedono l'adesione al fondo anti-default



L'INTERVENTO

Anti-default, un fondo pieno di incognite

Con la conversione del dl 174/12 è iniziata la corsa dei comuni verso il predissesto. Molti sindaci, impauriti dai ricorrenti default, suppongono di evitare il dissesto con i denari che esso mette a disposizione. Un istituto previsto dal legislatore esclusivamente nell'interesse pubblico ovvero sia per garantire i servizi altrimenti non erogabili.

Gli enti locali, che entro la fine del 2012 hanno perfezionato la procedura neointrodotta nel Tuel (artt. 243-bis-quater) godranno, tra l'altro, dell'opportunità di rendersi destinatari di un finanziamento di 300 euro massimo per ogni residente. Una quota capitaria dall'entità aleatoria.

Se, infatti, dovesse realizzarsi quanto si presume (con istanti i comuni di Napoli, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Catania, Messina, Ancona, Macerata e Parma) tale finanziamento unitario diverrà poca cosa. Non superiore a 153 euro a cittadino. Il tutto, ovviamente, al netto dei 50 mln destinati alla regione Campania e i 20 mln a Reggio Calabria (perché sciolto per mafia) da sottrarsi ai 498 mln previsti per il 2012. Di conseguenza, tanto chiasso per nulla e per pochi. Agli altri comuni non rimarranno che le preghiere.

A proposito della procedura, la sezione autonomia della Corte dei Conti ha approvato il 13 dicembre scorso apposite linee guida, con a esse allegato uno specifico fac-simile istruttorio. Un documento complesso e articolato. Corredato di numerosi schemi e suddiviso in due sezioni, cui gli enti locali dovranno strettamente attenersi. La prima, afferente all'analisi sulle cause determinanti lo squilibrio. La seconda, riguardante il risanamento.

Ebbene, proprio per la rigidità dei dati da indicare a sostegno della domanda, da dovere perfezionare in tempi da record (31/12/2012), potrebbe verosimilmente registrarsi un qualche incidente procedurale.

Se il numero delle domande fosse tale da determinare (così come avverrà) una diminuzione, rispetto agli 300 euro previsti, della quota capitaria disponibile, essa comporterà la necessaria rielaborazione e la riformula-

zione dei piani di riequilibrio presentati dagli enti locali richiedenti. Ciò comporterà il loro riesame da parte degli organi competenti (Corte dei conti e commissione per la finanza e gli organici degli ee.ll.) per confermarne la fattibilità. Insomma, sarà tutto da rifare, atteso che l'esito favorevole della procedura di riequilibrio e di restituzione del finanziamento è strettamente connesso alla correttezza del progetto del risanamento promesso. Un business plan vero e proprio. In quanto tale da adeguare, nell'eventualità, tenuto conto delle nuove risorse.

Concludendo, si ritiene ovvio affrontare un ulteriore problema, meglio sottolineare una contraddizione. Essa riguarda l'esito delle procedure, che si ha ragione di ritenere di profondo insuccesso, e la capacità degli enti beneficiati di procedere correttamente, nel termine massimo di un decennio, alla restituzione del finanziamento goduto, peraltro indispensabile per rimpinguare l'istituto fondo di rotazione, altrimenti a secco di risorse.

Ebbene, al riguardo viene prevista, in caso di non puntualità nell'impegno restitutorio, la possibilità dello stato di trattenere il dovuto dai trasferimenti ricorrenti.

Al riguardo due perplessità. Ma con il novellato art. 119 Cost e con l'approvazione della legge attuativa 42/09 e suoi decreti delegati gli enti locali non assumono entrate proprie tanto da ritenere abrogata ogni forma di trasferimento? E, ammesso che fosse possibile, come possono destinarsi all'ammortamento del prestito i fabbisogni standard individuati dalla vigente normativa, quale finanziamento ideale indispensabile per assicurare ai cittadini l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali, dai quali dipende la loro esigibilità dei servizi e delle prestazioni essenziali?

Alla Consulta, che sarà di certo coinvolta in via incidentale nei numerosi contenziosi che si instaureranno, il compito di fare chiarezza alle tante nebulosità che un tale provvedimento legislativo presenta.

Ettore Jorio
Università della Calabria



I conti in rosso
della Croce
Rossa: chi l'ha
ridotta così

Franchi ▶ pag. 10

“CATTIVA GESTIONE” LA CROCE ROSSA FINISCE IN BARELLA

DOPO L'INDAGINE DEL SENATO CHE PARLAVA DI “OPACITÀ
DEI FLUSSI FINANZIARI” INTERVIENE LA CORTE DEI CONTI:
14 MILIONI DI BUCO. A UN PASSO DALLA PRIVATIZZAZIONE

PROFONDO ROSSO

Per i giudici contabili le perdite più consistenti, 10 milioni, derivano dal Lazio. E pende un contenzioso con la Sicilia da 50 milioni
di Marco Franchi

Negli ultimi 34 anni la Croce Rossa Italiana è stata commissariata per 24 e ora si avvia verso la privatizzazione decisa dal governo nell'ottobre scorso. Con un buco di 14 milioni. L'obiettivo è quello di rendere l'ente un'associazione autonoma come negli altri paesi e soprattutto far risparmiare soldi allo Stato. Perché la gestione non sempre ha funzionato bene, anzi è stata negli ultimi anni al centro di vari scandali. Parentopoli compresa.

NEL DICEMBRE 2010 *Report* dedica un'intera puntata al lato oscuro dell'organizzazione: dal patrimonio immobiliare lasciato andare in rovina, ai pacchi di Natale per i terremotati dell'Abruzzo che sarebbero stati trasformati in gentile omaggio per i donatori di sangue. Con tanto di lettera firmata da Maria Teresa Letta, al tempo commissario della Cri in Abruzzo e sorella di

Gianni, ex sottosegretario alla presidenza del consiglio: “Accompagno questo piccolo dono con gli auguri fervidi e sinceri per una sana e serena...”. Alle cannonate di *Report* seguono i rilievi sollevati a gennaio 2012 dalla commissione Sanità del Senato, al termine di un'indagine conoscitiva sulla Cri durata un anno. Dopo un migliaio di documenti cartacei depositati, una decina le audizioni, a partire dal commissario straordinario, Francesco Rocca, il verdetto è impietoso: mancata approvazione nei tempi dovuti dei rendiconti, opacità dei flussi finanziari, mancanza di criteri trasparenti e obiettivi sul reclutamento, assenza di pianta organica, attribuzione ai dipendenti di emolumenti non dovuti, eccesso di consulenti esterni. E poi: mancanza di controlli interni, carenza di una esatta rendicontazione di beni mobili, diseconomicità della gestione dei beni immobili. Le attività svolte in convenzione per il Pronto soccorso? Anche queste antieconomiche, con casi limite oggetto di segnalazione nel Lazio e in Puglia.

Ora ad accendere i riflettori sulla Croce Rossa è la Corte dei Conti che già a gennaio 2011 aveva condannato in primo grado l'ex commissario straordinario Maurizio Scelli e altri due funzionari a versare 3 milioni di euro a beneficio dell'ente per compensare i danni causati dalla loro gestione. Fra le motivazioni di quella sentenza, il “totale disprezzo di qualsiasi canone di sana ammi-

nistrazione, in totale noncuranza degli equilibri finanziari della Croce Rossa Italiana”.

Il giudizio della Corte è cambiato? Non proprio. Certo, l'attività ha dato segnali di ripresa e qualche passo avanti c'è stato. Ad esempio, si legge nella relazione sull'esercizio 2011, “il consuntivo 2011 è stato approvato nei termini di legge”. Un'eccezione, non la regola per la Cri che nemmeno nel 2011 è riuscita a determinare la dotazione organica del personale militare. Problema che però verrà presto risolto, grazie al decreto legislativo del settembre 2012 secondo cui il Corpo militare, costituito esclusivamente dal personale volontario, transiterà in un ruolo ad esaurimento nell'ambito del personale civile della Croce Rossa. Restano comunque da sciogliere i nodi relativi alla “notevole complessità organizzativa e gestionale conseguente all'esistenza di circa



600 comitati con propria autonomia di bilancio” che determina ancora “alcune discrasie gestionali derivanti, principalmente, dalla mancanza di figure professionali adeguate”. Il tallone d’achille di quella che fra qualche anno diventerà una vera e propria azienda privata restano i conti: le Unità territoriali registrano un disavanzo complessivo di 6.554.770 euro cui si aggiungo altri 7,4 milioni del Comitato centrale (7.431.074). Totale: quasi 14 milioni di rosso nel 2011. A zavorrare il bilancio sono soprattutto i Comitati provinciali di Roma, Latina (che sono incrementati, rispetto al 2010 di 10.109.057 euro) e Perugia. Colpa di convenzioni in perdita, di ritardi con cui vengono pagati i servizi da parte delle Aziende sanitarie locali e delle spese di gestione di alcune strutture socio sanitarie. Ma non si possono dimenticare i recenti fatti di cronaca come la bufera scoppiata a novembre sul caso dell’affidamento della gestione delle ambulanze in subappalto a gruppi privati.

NON SOLO. “Persistono ancora – scrive la Corte dei Conti - alcune convenzioni in perdita, in particolare per i servizi di pronto soccorso e trasporto infermi, a causa dell’alto costo del personale rispetto a quello delle strutture privatistiche. Così come non risulta concluso il complesso contenzioso con la società S.I.S.E , incaricata di gestire le convenzioni in Sicilia, che rischia di costare 50 milioni di euro alle sempre più pallide casse della Croce Rossa.



Un operatore della Croce rossa *LaPresse*

LA SENTENZA. Condannato a pagare 150 mila euro per danno all'immagine. Ha scontato dieci anni per concorso esterno

L'ex questore D'Antone dovrà risarcire lo Stato

●●● Nel giugno scorso è tornato in libertà per fine espiazione pena. Ora l'ex questore Ignazio D'Antone, 72 anni, è stato condannato dalla Sezione giurisdizionale d'Appello della Corte dei conti a risarcire oltre 150 mila euro allo Stato per danno all'immagine.

In sede penale era stato condannato a scontare dieci anni di reclusione per concorso esterno all'associazione mafiosa, nonostante si sia dichiarato e continui a proclamarsi innocente ed estraneo alle accuse contestategli.

La sentenza di condanna è stata emessa dal Tribunale di Palermo il 22 giugno 2001, e poi confermata dalla Corte d'appello del capoluogo siciliano il 30 gennaio del 2003. La sentenza è diventata definitiva il 26 maggio del 2004 dopo la decisione della Corte di Cassazione: l'indomani D'Antone è stato arrestato a Roma e condotto in carcere.

Nel 2006 D'Antone venne citato in giudizio dalla procura della Corte dei conti per sentirsi condannare al pagamento in favore del ministero dell'Interno di 150.000 euro per danno all'immagine. La condanna arrivò pochi mesi dopo ma l'ex questore fece ricorso in appello rite-

nendo l'azione di rivalsa ormai prescritta e sostenendo, nel merito, l'infondatezza della sentenza che non avrebbe individuato in che cosa si sarebbe concretizzato il danno all'immagine patito dal ministero dell'Interno: a suo giudizio mancava la prova di tale danno e sarebbero stati carenti idonei elementi e parametri della sua quantificazione.

Il dibattimento venne sospeso in attesa della conclusione del giudizio di revisione del processo penale chiesto dallo stesso D'Antone con ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione - che lo ha respinto - e ripreso nei mesi scorsi sino alla condanna emessa poco prima di Natale.

D'Antone, che aveva anche ricoperto l'incarico di capo della squadra mobile di Palermo, secondo l'accusa avrebbe favorito con il suo comportamento le cosche e avrebbe protetto alcuni boss mafiosi. Catanese, nominato capo della squadra mobile di Palermo dopo l'uccisione di Boris Giuliano, ha diretto la Criminalpol, prestato servizio nell'ufficio dell'Alto Commissariato antimafia e infine è stato chiamato al Sisde.

(*ANME*) **ANGELO MELI**



SERVIZI E GESTIONI » LA SENTENZA DOPO OTTO ANNI

L'affitto era giusto: tutti assolti per il bocciodromo

La Corte dei conti conferma anche in appello Affidamento non corretto ma nessun danno erariale

di Rino Bucci

► CECINA

Alla fine si è concluso tutto con un niente di fatto. Regolare l'individuazione del canone d'affitto per la gestione del bocciodromo.

La seconda sezione d'appello centrale della Corte dei conti ha assolto i 37 imputati tra dirigenti e amministratori del Comune. Ci sono voluti otto anni.

La Procura regionale aveva chiesto «ciascuno per la propria parte» un risarcimento, per danno erariale, pari a 494.124,51 euro oltre a rivalutazione di interessi e spese di giudizio. Quasi mezzo milione.

L'affidamento. Con delibere di consiglio del consiglio del marzo '90 e del gennaio '91, seguite da una convenzione del gennaio '93, e con delibera di giunta del novembre 2001, seguita da convenzione del dicembre 2001, il Comune aveva affidato la gestione del bocciodromo, senza gara o valutazione economica, a un comitato di gestione composto da rappresentanti di associazioni e, in un primo tempo, anche da rappresentanti dell'amministrazione.

Le accuse. Per la Procura il canone annuo per l'uso dell'impianto, fissato nella prima convenzione in 1.000 lire e nella seconda in 100.000 lire, era «inadeguato alle caratteristiche di una struttura che si estendeva per 2.323 mq e

16.568 mc, era anche circondata da un terreno di 3.000 mq e comprendeva otto campi di gara coperti per il gioco delle bocce, una sala per i giochi di carte, una sala insonorizzata per la musica, una sala per riunioni, sei locali per uffici, un bar e un parcheggio».

La Procura aveva calcolato il danno erariale in 494.124,51 euro «ovvero l'importo del canone annuo di mercato che il Comune avrebbe potuto percepire nel periodo 1991-2004, secondo quanto calcolato dall'Agenzia del territorio».

Primo grado. Con sentenza n. 288 del 23 maggio 2005 la sezione giurisdizionale toscana aveva assolto gli imputati. Il giudice di primo grado aveva ritenuto che «il Centro avesse consentito al Comune di veder erogato un vero e proprio servizio sociale a bassa soglia senza dover sostenere alcun onere diretto di natura gestionale e con un contenimento della spesa sociale e sanitaria di medio periodo». E aveva accolto la perizia tecnica estimativa del professor Carlo Vallini dalla quale risultava che «l'efficacia della manutenzione (ordinaria e straordinaria) effettuata dai gestori, l'assenza di uscite correnti a carico del Comune e imputabili al bocciodromo (sia sotto il profilo delle forniture che dell'uso sistematico del personale) e la natura delle attività svolte dal centro sociale,

unitamente al contenimento della spesa per il Comune, derivante da un'eventuale gestione diretta del complesso di cui è causa, permettevano di affermare che, sebbene l'affidamento della gestione del bocciodromo a un comitato di associazioni potesse essere ritenuto non corretto sotto il profilo procedurale, lo era certamente sotto il profilo economico e di rispondenza agli scopi dell'ente».

La conferma. La Procura si era appellata alla sentenza, ma la seconda sezione d'appello centrale della Corte dei conti ha confermato quanto stabilito nel primo grado di giudizio. Anche per quanto riguarda il bar della struttura la Corte ha convenuto che si trattasse di un esercizio connesso alle attività e ai servizi sportivi e ricreativi dell'impianto polivalente e che tutti i costi di manutenzione, le utenze, la gestione, la custodia, la responsabilità per danni a terzi fossero stati posti a carico del comitato costituito da associazioni ricreative e da gruppi di cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA OCCUPAZIONE

**In un decreto
78 milioni annui
destinati ai voucher
per le baby sitter**

Colombo, Tucci, Rogari ▶ pagina 7

Arrivano i voucher per la baby sitter

Dote di 78 milioni l'anno fino al 2015 per i nuovi congedi e i contributi alle mamme lavoratrici

Monitoraggio

Risorse prese dal Fondo occupazione e controllo sulla spesa affidato all'Inps

Padri a casa

Permesso aggiuntivo rispetto alla maternità valido anche per genitori adottivi o in affido

IL DECRETO

Pronto il provvedimento sulla conciliazione famiglia-lavoro firmato da Fornero e Grilli. Manca solo l'ok della Corte dei conti

Davide Colombo

ROMA

■ Manca solo il via libera della Corte dei conti e un altro tassello della riforma del lavoro diventa operativo. Si tratta delle norme in materia di congedo obbligatorio e facoltativo per i padri e dei contributi economici per le madri che, al termine della maternità, vorranno rientrare al lavoro. Il decreto ministeriale è stato firmato da Elsa Fornero e Vittorio Grilli il 22 dicembre e stanziava 78 milioni l'anno, per il triennio 2013-2015. Le risorse verranno coperte attingendo dal Fondo per l'occupazione femminile e dei giovani.

Ma vediamo nell'ordine i criteri di accesso e le modalità di utilizzo di queste misure sperimentali contenute nel testo che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Per i padri da quest'anno scattano il giorno di congedo obbligatorio (aggiuntivo al congedo di maternità) e i due giorni facoltativi (sostitutivi del congedo che spetta alla madre) utilizzabili entro il quinto mese di vita degli figli. Le due forme di congedo sono riconosciute anche ai padri adottivi o affidatari, con trattamento economico a carico dell'Inps pari al cento per cento della retribuzione e con contribuzione figurativa piena.

I congedi dei padri dovranno essere utilizzati in soluzione unica (non a ore) e potranno es-

sere effettuati dopo una comunicazione preventiva al datore di lavoro da farsi con almeno 15 giorni di anticipo «ove possibile in relazione all'evento della nascita e in base alla data presunta del parto» come si precisa nel decreto.

L'altro strumento che viene attivato con queste misure di conciliazione riguarda invece le madri intenzionate a rientrare al lavoro dopo il congedo di maternità. Per loro, negli undici mesi successivi al congedo, scatta la possibilità di richiedere, al posto del congedo parentale, un contributo economico utilizzabile o per pagare una baby sitter o per coprire la retta del nido (pubblico o privato accreditato). Si tratta di 300 euro netti mensili per sei mesi. Se la madre opta per la prima soluzione potrà utilizzare i voucher per pagare la baby sitter, mentre nel caso del nido sarà l'Inps a bonificare direttamente la quota prevista alla struttura interessata.

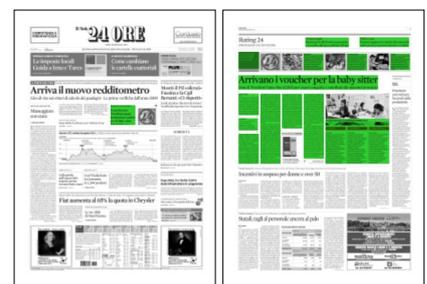
Il beneficio verrà concesso, alle donne che ne faranno richiesta all'Inps, sulla base di una graduatoria nazionale che terrà conto dell'indicatore Isee «e fino a concorrenza delle risorse disponibili per ciascun anno». La priorità sarà ovviamente riconosciuta ai nuclei con l'indicatore della situazione economica equivalente inferiore e, a parità di Isee, secondo l'ordine di presentazione delle domande. Mentre l'Inps, che dovrà quanto prima stabilire le modalità per fare domanda tramite i suoi canali telematici, staccherà i voucher entro 15 giorni a chi avrà optato per il baby sitting. Ovviamente per ogni quota

mensile richiesta la lavoratrice interessata dovrà scontare una riduzione di un mese del periodo di congedo parentale.

Saranno escluse dal beneficio economico le madri già esentate dal pagamento delle rette dei nidi per motivi di reddito e le madri che già godono dei contributi previsti dal Fondo per le politiche attive, mentre il bonus sarà concesso in misura parziale a coloro che hanno un contratto part time. Nel decreto si affida infine all'Inps anche il monitoraggio sull'andamento della spesa sui tre anni della sperimentazione con la sottolineatura, contenuta nella relazione tecnica, che i contributi economici per le madri lavoratrici saranno concessi «fino a concorrenza delle risorse disponibili in ciascun anno».

L'unico rammarico resta per il fatto che la selezione delle domande di contributo economico verrà fatta sulla base dei vecchi (e meno equi) Isee. Infatti, dopo la sentenza della Corte costituzionale del 19 dicembre scorso che ha bocciato l'articolo 5 del Salva Italia, è caduto nell'incertezza il destino del Dpcm che riforma l'Isee e a cui ha lavorato per un anno intero il sottosegretario al Lavoro, Maria Cecilia Guerra. Solo la Conferenza unificata, in una seduta straordinaria, potrebbe acquisire "in corsa" il provvedimento e dare il via al varo dei nuovi Isee già nei primi mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTUAZIONE DELLE NORME SUL LAVORO

Produttività

Dopo l'intesa raggiunta tra le parti sociali (tranne la Cgil), la legge di Stabilità ha messo sul piatto 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015 per la detassazione dei salari di produttività. Tuttavia, per far decollare questa speciale agevolazione, serve l'emanazione di un Dpcm entro il 15 gennaio

Contratti a termine

Le parti sociali, in sede contrattuale, potranno disciplinare le ipotesi di riduzione degli intervalli tra un contratto a termine e il successivo. In ogni caso, il ministero del Lavoro potrà intervenire entro il 18 luglio per individuare altri casi specifici dove ridurre questo "stop and go" (oggi fissato in 60 e 90 giorni)

Tirocini

Dovrebbero essere calendarizzate alla prossima conferenza Stato-Regioni (forse il 24 gennaio) le linee guida sui tirocini, che puntano a ridisegnare la nuova cornice normativa entro cui le Regioni dovranno muoversi nel disciplinare gli stage nei propri territori

Le nuove misure per la conciliazione famiglia-lavoro



I CONGEDI

Per i padri

Da quest'anno scatta il congedo obbligatorio di un giorno e il congedo facoltativo di due giorni per i padri. Sono da utilizzare entro il quinto mese di vita del figlio. Le due forme di congedo sono riconosciute anche ai padri adottivi o affidatari, con trattamento economico a carico dell'Inps pari al cento per cento della retribuzione e con contribuzione figurativa piena. I congedi dovranno essere utilizzati in soluzione unica e potranno essere effettuati dopo una comunicazione preventiva al datore di lavoro da farsi con almeno 15 giorni di anticipo

I CONTRIBUTI

Per le madri

Le donne lavoratrici, negli undici mesi successivi al congedo di maternità, potranno accedere, al posto del congedo parentale, a un contributo economico utilizzabile o per pagare una baby sitter o per coprire la retta del nido (pubblico o privato accreditato). Si tratta di 300 euro netti mensili per sei mesi. Se la madre opta per la prima soluzione potrà utilizzare i voucher per pagare la baby sitter, mentre nel caso del nido sarà l'Inps a bonificare direttamente la quota prevista alla struttura interessata

IL MONITORAGGIO

Inps verifica

Il decreto ministeriale stanza 78 milioni l'anno, per il triennio 2013-2015. Le risorse verranno coperte attingendo dal Fondo per l'occupazione femminile e dei giovani. Si affida infine all'Inps la responsabilità di monitorare l'andamento della spesa sui tre anni della sperimentazione con la sottolineatura, contenuta nella relazione tecnica, che i contributi economici per le madri lavoratrici saranno concessi «fino a concorrenza delle risorse disponibili in ciascun anno»

Pubblico impiego. Il Dpcm sui primi 4.028 esuberanti «congelato» dallo scorso novembre

Statali, tagli al personale ancora al palo

Marco Rogari
ROMA

■ Un'operazione in "naftalina". Eppure doveva essere uno dei fiori all'occhiello della spending review. La riorganizzazione del personale della pubblica amministrazione, con l'avvio di un piano di tagli e conseguente gestione delle "eccedenze" (ricollocazione, prepensionamenti e mobilità), non sta procedendo secondo la tabella di marcia fissata originariamente dal Governo. E corre il pericolo di subire una sorta di congelamento pre-elettorale. Basti pensare che il Dpcm sui primi 4.028 esuberanti, trasmesso il 13 novembre scorso dal ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, al ministero dell'Economia per il necessario concerto, oltre a non essere ancora operativo non risulta neppure formalmente varato.

La lentezza nella fase attuativa del primo adempimento previsto dalla spending review per gli statali, rischia di avere una ricaduta negativa su tutta l'operazione di riordino. Il primo Dpcm dovrebbe essere seguito da altri due provvedimenti analoghi: quello riguardante l'Inps e l'Enac e il decreto della presidenza del Consiglio sui 24 enti parco nazionali. Senza considerare che resta incerta la situazione per altri tre ministeri: Giustizia, Affari esteri e Interno. In quest'ultimo caso l'indivi-

duazione degli esuberanti è stata di fatto rinviata in parallelo con lo slittamento del taglio delle Province imposto dalla sostanziale contrarietà del Parlamento uscente a questo intervento.

Complessivamente la prima fase del processo di riorganizzazione delle piante organiche dovrebbe produrre, secondo le stime fornite il 5 dicembre scorso dal ministro Patroni Griffi in un'audizione alla Camera, 7.416 eccedenze. Un'operazione che, sulla base della tabella di marcia originaria, si dovrebbe sostanzialmente concludere entro il mese di settembre di quest'anno. Ma la lentezza con cui si sta marciando verso la prima tappa rischia seriamente di dilatare i tempi. Il Dpcm iniziale, tra l'altro, riguarda più della metà delle eccedenze ipotizzate per la prima fase di riorganizzazione: oltre 4mila esuberanti che emergono dal monitoraggio condotto nelle scorse settimane dai tecnici di palazzo Vidoni. Ad essere coinvolte sono 50 amministrazioni. A cominciare da 9 ministeri: Difesa (per il solo comparto del personale civile), Sviluppo economico, Politiche agricole, Ambiente, Infrastrutture e trasporti, Lavoro, Istruzione e Università, Beni culturali e Salute. Nel lungo elenco anche 21 enti di ricerca (compresi Enea, Asi, Cnr e Istat) e 20 enti pubblici non economici, a partire dall'Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale della Pa centrale

Amministrazioni	Personale non dirigenziale		
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Presenti	Eccedenze assolute
Ministeri	73.562	74.767	3.236
Enti pubblici di ricerca	10.718	9.797	126
Enti pubblici non economici	9.969	10.112	666
Totale generale	94.249	94.676	4.028
Amministrazioni	Personale dirigenziale		
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Dirigenti di ruolo	Più altri incaricati
Ministeri	1.515	1.275	202
Enti pubblici di ricerca	149	77	10
Enti pubblici non economici	314	258	37
Totale 1° Dpcm	1.978	1.610	249



Intervista al ministro

Barca: ecco il piano per il Mezzogiorno

«Sicurezza, cultura e opere»

Nando Santonastaso

Il Sud non ha bisogno solo di fondi europei, anche se quelli che sono stati assegnati vanno comunque spesi e nel rispetto delle scadenze fissate da Bruxelles e concordate dal governo italiano. «C'è bisogno soprattutto di un nuovo metodo, di un clima che garantisca ai giovani specializzati e laureati le condizioni per lavorare qui e non fuggire», dice Fabrizio Barca, ministro della Coesione che ieri ha ispezio-

nato due opere finanziate in Campania con i fondi strutturali (a Salerno ed Ercolano). Barca ritiene necessario destinare al Mezzogiorno le risorse ordinarie ma soprattutto raccogliere la sfida lanciata dai giovani: «Vogliono misurarsi con le loro capacità, essere protagonisti di una competizione globale nella quale sanno di poter dire la loro: ecco cosa vuol dire un metodo nuovo. I fondi europei servono a garantire opportunità, non ad aprire cantieri».

> A pag. 7

Il metodo

«Per fermare la fuga di cervelli aumentare la competitività e la fiducia»

Il trend

«La capacità di spesa delle Regioni migliora, anche in Campania»

Intervista

Barca: Sud, non bastano i soldi a fermare la fuga dei cervelli

«I veri conservatori? Non i politici ma i burocrati di Stato»

“

Il premier
Sta alzando i toni della campagna elettorale: per avere più voti deve attaccare

”

Le risorse
Occorrono soprattutto le ordinarie. Le Regioni recuperano i ritardi, bene la Campania

Nando Santonastaso

Ministro Barca, il presidente Napolitano ha augurato a Napoli e al Sud un 2013 di crescita: ne esistono le condizioni, secondo lei?

«A parte i problemi generali che vive tutto il Paese, il Sud sta marciando a ritmi differenziati. E come sempre esiste una correlazione tra questi e i tempi di attuazione della politica dei fondi comunitari. Non è un caso che dal punto di vista occupazionale, metro ideale per misurare la spesa o lo spreco delle risorse pubbliche, le migliori performance nel Mezzogiorno arrivino dalla Puglia e dall'area di Salerno in Campania: sono due esempi di vivacità nell'utilizzo delle risorse europee».

Una questione keynesiana? L'eterno tema della spesa, insomma, che ritorna?

«No. Le risorse comunitarie servono a creare opportunità di sviluppo, non ad aprire nuovi cantieri. Per questo abbiamo definito nel 2012 un calendario di tappe forzate per recuperare i ritardi nell'utilizzo

dei fondi. E il caso della Campania, che ha una fortissima disoccupazione ma sta fortemente accelerando nella spesa, dimostra che questa scelta è vincente».

Il quadro dunque migliora?

«Credo proprio di sì. Nei prossimi giorni avremo i dati definitivi sulle risorse impegnate nel 2012. Alcuni programmi, come quello della scuola, si sono mossi più rapidamente, altri come quelli per anziani e infanzia andranno in assegnazione tra febbraio e marzo. Con le misure anticicliche varate a dicembre, pari a 2,5 miliardi, si è fatto davvero tanto».

Eppure la fuga dei cervelli dal Sud sembra un'emorragia inarrestabile.

«Molti intellettuali perdono di vista un dato importante:

che cosa attrae gli specialisti, i laureati che abbiamo perso significativamente, come dice la Svimez? Un clima e un metodo nuovi. Ovvero, l'annuncio dei risultati delle loro ricerche, l'attenzione a quei risultati, i tempi per raggiungerli: se, come mi è capitato proprio ieri in Campania, vedo architetti elettrizzati dalla possibilità di misurare le loro capacità su uno scenario mondiale come il rilancio del parco archeologico di Pompei, penso che siamo sulla strada giusta. Loro vogliono giocare le loro carte, altro che agende o programmazioni varie».

Cambiare metodo, la sua ossessione: la seguono, al Sud?

«Molto più di quanto si creda. Quando abbiamo lanciato il progetto dei "messaggeri", per coinvolgere ricercatori e universitari italiani sparsi nel mondo, abbiamo ricevuto 340 proposte e altre 140 offerte di scambi dai dipartimenti delle università del Sud. Abbiamo fatto matching, una perfetta combinazione tra domanda e offerta, cambiando



il metodo».

C'è chi è pronto a giurare che anche questo metodo non resisterà al prossimo governo...

«Se si dovesse diffondere l'idea che è stato un breve stornir di foglie e tornasse a prevalere l'ansia di spendere e spendere indipendentemente dai risultati, i giovani continueranno a scappare. Loro non sopportano più questa cappa plumbea sulla spesa».

L'Agenda Monti non sembra dedicare molto al Sud, a parte le bacchettate sulla mancata spesa delle risorse Ue.

«Il governo, non io, ha licenziato non più tardi del 21 dicembre scorso un documento che individua per il periodo 2014-2020 i metodi e i punti strategici per lo sviluppo del Sud, altro che disattenzione. Si parte dal presupposto che non c'è strategia per il Sud se non si mobilitano anche le risorse ordinarie. I fondi Ue non bastano, sono solo lo spacchiacci: se le risorse ordinarie non vengono spese bene nella scuola, nella sanità, nel recupero dell'ambiente, i miliardi comunitari saranno comunque inutili».

E le altre priorità?

«La sicurezza: e quando il governo parla di sicurezza dice a chiare lettere che la criminalità organizzata va debellata, non limitata. Il modello Pompei, che chiama in causa istituzioni, enti locali e imprese, è la strada maestra, con il corollario di sanzioni e controlli indissolubili. E poi il distinguo, affidato al prossimo governo, tra inclusione sociale e obiettivi di crescita: le due cose devono essere assolutamente separate».

Si spieghi, per favore.

«Inclusione sociale vuol dire servizi diffusi il più possibile sui territori. Quando parliamo di crescita, si punta a sviluppare, con progetti mirati, aree che possono creare occupazione e sviluppo. Penso alla Sicilia della Stm Microelectronics, al Sulcis, a Taranto e Reggio Calabria per i beni culturali. Poche cose ma fatte bene, basta con interventi su tutto e il contrario di tutto come in passato. Anche questo vuol dire metodo nuovo».

Sfida durissima, i rigurgiti populistici o di difesa dei vecchi privilegi sembrano duri a morire al Sud.

«Il metodo che stiamo utilizzando discrimina a favore della classe dirigente innovativa. I vecchi personaggi che si presentavano con progetti più o meno cantierabili sfruttando l'ansia di spendere, non funzionano più. La classe dirigente migliore, e spero che di essa faccia parte anche quella che non ha ancora deciso se appartenervi, sa che esiste un metodo rigoroso per spendere i soldi pubblici».

Servirà anche un ministero ad hoc?

«La scelta di istituire un ministero per la coesione territoriale è stata felice e consiglieri di mantenerla. Se potrà avvalersi delle persone che hanno collaborato con me e della trasformazione del Dipartimento in Agenzia, avrebbe una marcia in più».

Lei si tira fuori dal nuovo governo?

«Io deciderò cosa fare un minuto dopo avere lasciato l'ultima responsabilità da ministro».

Monti sta bacchettando a destra e a sinistra: anche per lei Brunetta, la Cgil e Vendola sono conservatori?

«Nessuno dei tre che ha citato. I conservatori sono i tanti incontrati nell'apparato burocratico di Stato, Regioni e Comuni, nel partenariato sociale, mischiati insieme agli innovatori, con accento romano e non. Li distingui per la loro pervicace opposizione a ogni cambiamento, per la continua professione di sfiducia sull'Italia "che è fatta così, che ci vuoi fare?"».

Monti sbaglia ad alzare il livello dello scontro?

«Per avere più voti devi attaccare gli altri, ormai è la regola».

Qual è il suo più grande rimpianto nei 13 mesi da ministro?

«Pur volendolo, non ho neanche provato a rinnovare l'amministrazione pubblica, a battermi per introdurre come avevo fatto da direttore generale dell'allora ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa quegli elementi di novità che vanno dall'autonomia di bilancio dei dirigenti alla scelta di criteri meritocratici per la carriera dei loro collaboratori. Senza questi presupposti, Roma non la cambierai mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGRICOLTURA TORNI AL CENTRO DELL'AGENDA

CARLO PETRINI

Mancano meno di due mesi alle prossime elezioni, l'attenzione si concentra, come ovvio, sulle candidature e sulle future alleanze; tuttavia si avverte una diffusa sensazione di ripartenza, di possibilità di riscrittura che non si avvertiva da tempo. Complice una crisi di portata storica che coinvolge tutto e tutti: che attraversa l'economia, l'ambiente, la politica, la vita quotidiana delle persone. E quindi tocca pensare. Cosa vogliamo? O meglio: di cosa abbiamo bisogno? E cosa vogliamo fare per ottenerlo?

Chiedere ai candidati di occuparsi di "politiche alimentari", ovvero di ripensare, ridisegnare, quelle che finora sono state, in modo impreciso, inadeguato e insufficiente, chiamate "politiche agricole", non è cosa di poco conto per il futuro di questo Paese.

Su questo terreno vale la pena di sottolineare quelle che secondo me dovrebbero essere le priorità del prossimo governo centrale, ma anche dei prossimi governi regionali, dato che anche alcune regioni rinnoverranno i loro amministratori tra poche settimane.

Quattro punti, quattro pensieri, quattro piccoli ma forti pilastri su cui appoggiare un nuovo modo di pensare l'agricoltura di questo paese; una mini-agenda, se volete, quasi un foglietto di appunti.

1 — Politiche alimentari significa politiche condivise e interconnesse: ambiente, agricoltura, educazione, salute, economia, giustizia, sviluppo, industria, beni culturali. Dove inizia un settore e finisce l'altro? Non si può dire, non esiste confine. Se si fa politica per il cibo e per l'agricoltura si fa, finalmente, politica per tutti, si tutela il bene comune. Come si fa? Non lo sappiamo fare perché non l'abbiamo mai fatto. Ma un tavolo condiviso, un posto in cui tutti i ministri e tutti gli assessori verificano, prima di vararli, la coerenza dei provvedimenti di cui si fanno portavoce sarebbe un buon inizio.

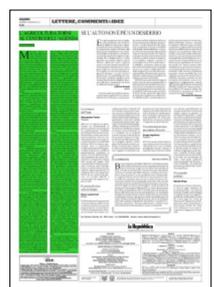
2 — C'è un disegno di legge già approvato che attende di diventare legge. È stato ribattezzato "Salva suoli". L'ha presentato il ministro Mario Catania, che l'ha scritto e migliorato con la collaborazione delle Regioni e della rete di associazioni della società civile. Serve a porre, sia pure con imperdonabile ritardo, fine alla dissipazione del suolo agricolo italiano, alla cementificazione ignorante che ha devastato il nostro territorio e di cui paghiamo il prezzo in dissesti e vite umane ad ogni temporale. È un lavoro facile, è quasi tutto fatto. È solo un lavoro da finire, e i candidati che nelle prossime settimane si diranno a favore della protezione del territorio italiano provino a dirlo in modo più chiaro: dicano che si impegneranno perché quel disegno di legge diventi al più presto una legge nazionale.

3 — Le nostre campagne hanno bisogno di ripopolarsi. Perché il made in Italy passa dai campi e dalle mani dei nostri produttori. E le mani dei produttori oggi sono rugose, sono stanche, sono mani anziane. E spesso sono mani che non sanno a chi consegnare tutta la loro esperienza e tutti i loro saperi. E, come si sa, i nostri giovani hanno bisogno di lavorare. E di sentirsi protagonisti di quello che producono e di quello che diventano. L'agricoltura può dare a un giovane tutto questo, a patto che smetta di essere sinonimo di emarginazione sociale e di difficoltà economica. E a patto che accedere al lavoro agricolo smetta di essere una specie di corsa a ostacoli, contro la burocrazia, le normative sproporzionate, l'impossibilità di accedere a crediti ragionevoli. Quindi i candidati che nelle prossime settimane intendono parlare di lavoro giovanile potrebbero intanto impegnarsi a facilitare questa fetta di lavoro giovanile: quello in agricoltura. Perché sono tanti i giovani che ci stanno provando, e, nonostante tutto, ci stanno riuscendo. Ma sono tantissimi i giovani che ci stanno pensando e che rinunciano prima di provare perché le difficoltà sono davvero troppe.

4 — E infine, un compito facile. Decidiamo una volta per tutte che agricoltura serve al nostro paese. Un paese fatto di milioni di piccole aziende agricole. Un paese che ha il biologico tra i suoi vanti. Un paese che basa la sua ricchezza sulla biodiversità di razze animali, varietà vegetali domestiche e spontanee, di prodotti tipici e delle tante biodiversità che quelle implicano: la biodiversità delle sementi tradizionali, dei microrganismi del suolo, delle agricolture tradizionali. Ecco, cosa serve a un paese così? Non serve un'agricoltura di brevetti, non serve un'agricoltura di multinazionali, non serve un'agricoltura di contoterzisti. Non servono gli Ogm. Semplicemente non servono. E già questo basterebbe a richiedere un impegno per fare in modo che vengano esclusi dal nostro futuro alimentare. Se a questo si aggiungono i tanti punti non ancora chiariti a proposito delle colture Ogm, la necessità di continuare ad investigare e a fare ricerca per definirne con chiarezza i possibili impatti sull'ambiente, sulla salute e sull'economia risulterà chiaro che appellarsi al principio di precauzione sarà la cosa più ovvia da fare, decidendo che il nostro paese resta Ogm free. Quindi quei candidati che nelle prossime settimane parleranno di green economy, potrebbero partire anche da qui: dal più vasto settore di green economy che abbiamo, da sempre, sotto gli occhi: l'agricoltura sostenibile.

Ecco, una mini agenda, se volete; o meglio, un bigino — *siparva licet componere magnis* — da portare con sé lungo la prossima legislatura. Perché questo terzo millennio sarebbe proprio ora che iniziasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manca il decreto della Funzione pubblica che doveva fissare i criteri per la riduzione del personale

Enti locali, rimandati i tagli

Il 31 dicembre 2012 è passato e, come c'era da aspettarsi, il decreto del presidente del consiglio necessario per determinare eventuali esuberi di personale nelle amministrazioni locali non è stato emanato. Il decreto, in attuazione della spending review, dovrebbe stabilire la media nazionale del personale in servizio presso gli enti, considerando anche le unità di personale in servizio presso le società partecipate.

Oliveri a pagina 33

Entro il 31/12 la Funzione pubblica avrebbe dovuto fissare i criteri per ridurre il personale

Enti, i tagli possono attendere Non c'è traccia del dpcm con i parametri per gli organici

Pagina a cura
DI LUIGI OLIVERI

Il 31 dicembre 2012 è passato e, come c'era da aspettarsi, il decreto del presidente del consiglio necessario per determinare eventuali esuberi di personale nelle amministrazioni locali non è stato emanato.

Come si ricorderà, la «spending review», il dl 95/2012, convertito in legge 135/2012, ha fissato criteri generali per individuare personale eccedente nelle pubbliche amministrazioni, riservando, però, un sistema particolare per gli enti locali, in considerazione della loro autonomia costituzionalmente garantita.

Sicché, l'articolo 16, comma 8, della legge 135/2012 demanda al dpcm il compito di fissare «i parametri di virtuosità per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali, tenendo prioritariamente conto del rapporto tra dipendenti e popolazione residente». Il decreto dovrebbe stabilire la media nazionale del personale in servizio presso gli enti, considerando anche le unità di personale in servizio presso le società partecipate.

Una volta entrato in vigore il dpcm «gli enti che risultino collocati a un livello superiore del 20% rispetto

alla media non possono effettuare assunzioni

a qualsiasi titolo; gli enti che risultino collocati ad un livello superiore del 40% rispetto alla media

applicano le misure di gestione delle eventuali situazioni di soprannumero di cui all'articolo 2, comma 11, e seguenti» della stessa legge

135/2012.

Un po' per le vicende politiche che hanno investito il governo, un po' perché il termine del 31 dicembre 2012 per emanare il decreto appariva di per sé poco credibile, si apre il 2013 senza che i parametri necessari alla determinazione degli esuberi in comuni e province abbia visto la luce.

Una traccia del provvedimento si trova nel documento consuntivo dell'attività dell'esecutivo, pubblicato sul sito del governo.

Nell'allegato dedicato all'attività della Funzione pubblica, si legge: «Per la ridefinizione delle dotazioni organiche degli enti locali, è in via di predisposizione

(competenza prevalente Mef e Fp) il decreto che indichi l'indice di virtuosità di riferimento, rispetto al quale le amministrazioni che se ne discostino, a seconda della misura, saranno tenute o al mero blocco delle assunzioni o alla riduzione delle dotazioni con il metodo adottato per lo stato».

Dunque, stando a quanto scrive il governo stesso, il decreto non è ancora nemmeno stato predisposto dal ministero che fino alle elezioni sarà guidato, per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, da **Filippo Patroni Griffi**. La strada per l'emanazione appare ancora lunga, dal momento che occorre anche ottenere il concerto della Conferenza stato-città e autonomie locali.

L'urgenza di provvedere, stante il rinvio del riordino delle province che, se attuato, avrebbe reso indispensabile il dpcm, non si riscontra, anche se mancando i parametri per gli oltre 8 mila enti locali, una parte importante dei possibili risparmi sulle spese del personale vengono a mancare.



Tutte le novità contabili a cui andranno incontro i piccoli comuni a partire dal 2013

Patto, debuttano i mini-enti

Bilanci, obiettivi, monitoraggio. Raffica di adempimenti

DI MATTEO BARBERO

Nel 2013 anche i comuni fra 1.001 e 5.000 abitanti dovranno fare i conti con il Patto di stabilità interno. La legge di stabilità (legge 228/2012) ha confermato, infatti, il loro pieno assoggettamento ai vincoli di finanza pubblica, limitandosi a prevedere un piccolo sconto sull'obiettivo per l'anno in corso. È opportuno ricordare che la determinazione della popolazione di riferimento va effettuata considerando i residenti alla fine del penultimo anno precedente, sulla base dei dati Istat (art. 156 del Tuel): quindi, per il 2013, si considera il 2011.

Poiché tali enti, di fatto, sono sempre stati esclusi dal Patto, è utile riepilogare sinteticamente i principali adempimenti (e le relative scadenze) ad esso connessi. Il primo è legato al bilancio di previsione, che, dopo la proroga concessa dalla legge di stabilità, dovrà essere approvato entro il 30 giugno (salvo ulteriori slittamenti). Al preventivo dovrà essere allegato il consueto prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del Patto, che devono risultare in linea con gli obiettivi per tutto il triennio 2013-2015.

Non sarà sufficiente un mero aggiornamento del prospetto allegato al bilancio 2012, perché la legge 228 ha modificato le regole di determinazione degli obiettivi. Ora la base di calcolo è rappresentata dalla spesa corrente media registrata in termini di competenza (impegni) nel triennio 2007-2009.

Sono cambiati anche i coefficienti minimo e massimo, che per il 2013 risultano differenziati a seconda della dimensione demografica del comune: per quelli sotto i 5.000 abitanti, la forchetta è compresa fra il 12% ed il 13%, mentre per gli altri

fra il 14,8 e il 15,8%, valori, questi ultimi, che dal 2014 varranno per tutti senza distinzioni. Dove si collocherà l'asticella si saprà quando saranno individuati gli enti virtuosi, che avranno, invece, un saldo obiettivo pari a 0.

Sarà un decreto del Mef a operare la scelta dei virtuosi ed a fissare il coefficiente per gli altri. Lo scorso anno, tale provvedimento è arrivato in G.U. solo ad agosto, quindi è possibile che molti enti approvino il bilancio prima di conoscere la loro «pagella». In tal caso, occorre prudenzialmente considerarsi non virtuosi ed applicare i coefficienti massimi, apportando poi successivamente le eventuali variazioni.

Gli obiettivi devono essere calcolati dagli enti e comunicati al Mef entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto che approva il relativo prospetto dimostrativo (tale provvedimento di solito arriva a luglio). La mancata, tempestiva trasmissione costituisce inadempimento al Patto.

Lo stesso o un altro decreto di via XX Settembre (anch'esso di solito adottato prima della pausa estiva) definisce termini e modalità per il monitoraggio semestrale, che va effettuato entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento o (per il primo semestre) dalla pubblicazione del decreto. Il monitoraggio si effettua solo online (<http://pattostabilitainterno.tesoro.it/Patto/>): è quindi importante che gli enti che non lo avessero ancora fatto si accreditino alla relativa procedura.

Per la certificazione finale, invece, il termine è il 31 marzo dell'anno successivo: in tal caso, il prospetto scaricato dalla procedura va trasmesso con raccomandata a/r.

In caso di inadempimento, scattano le sanzioni previste per chi non rispetta il Patto (taglio alle spettanze, divie-

to di indebitamento, tetto agli impegni di spesa corrente, blocco delle assunzioni, decurtazione delle indennità degli amministratori), a meno che l'invio tardivo (in ultima istanza, da parte dell'organo di revisione nella veste di commissario ad acta) dimostri che i targets sono stati comunque centrati (in tal caso, si applica solo il blocco delle assunzioni). La certificazione va rettificata e sostituita con una nuova entro 60 giorni al termine stabilito per l'approvazione del rendiconto se si rileva un peggioramento del saldo.

Particolarmente importanti le scadenze legate al Patto regionalizzato. Oltre a segnarsi quelle autunnali (15 settembre per le richieste relative al Patto verticale, 15 ottobre per quelle sul Patto orizzontale), i comuni dovranno tenere d'occhio i bollettini ufficiali (ed i siti) della rispettiva regione anche in primavera. Entro il prossimo 31 maggio, infatti, dovrà essere definito il riparto del Patto incentivato (riproposto dalla legge 228 anche per il 2013) e quindi occorrerà anticipare le richieste secondo le modalità e la tempistica stabilite dai governatori.

Per il Patto orizzontale nazionale, invece, le richieste devono pervenire al Mef entro il 15 luglio, mentre la rimodulazione degli obiettivi sarà disposta entro il 5 ottobre.

Infine, occorre ricordare che il Patto non si applica alle unioni «classiche» (art. 32 del Tuel), mentre quelle «speciali» (art. 16 del dl 138/2011) entreranno solo dal 2014. In teoria, sono soggette, invece, aziende speciali ed istituzioni (escluse quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie), nonché le società in house affidatarie dirette di servizi pubblici locali o strumentali. Ma la relativa disciplina non è ancora stata scritta.

—© Riproduzione riservata—



I PRINCIPALI ADEMPIMENTI E LE RELATIVE SCADENZE

Prospetto allegato al bilancio di previsione	Entro il 30 giugno (salve ulteriori proroghe)
Comunicazione degli obiettivi	Entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto del Mef che approva il prospetto dimostrativo
Monitoraggio semestrale	Entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento o (per il primo semestre) dalla pubblicazione del decreto del Mef che approva il modello
Certificazione finale	Entro il 31 marzo dell'anno successivo
Patto regionale	Le richieste vanno trasmesse alle regioni entro il 15 settembre per il Patto verticale ed entro il 15 ottobre per quello orizzontale. Entro il 31 maggio dovrà essere definito il riparto del Patto incentivato
Patto orizzontale nazionale	Le richieste vanno inviate entro il 15 luglio al Mef, che provvederà entro il 5 ottobre

I POLTRONIFICI / 6

In Liguria commissione «ombra»

Vede le nomine ma non decide - Oltre 3mila incarichi in 40 anni

di **Roberto Galullo**

In principio fu la nomina quinquennale nell'Istituto di ricerche economiche e sociali (oggi Liguria Ricerche spa). Era il 12 dicembre 1973. La fine, invece, non è stata ancora scritta. In questi 40 anni, le nomine politiche timbrate dal Consiglio regionale ligure sono state 3.006, più o meno una ogni cinque giorni, sabati e domeniche inclusi.

Un vorticare di poltrone alla luce del sole, visto che la Regione Liguria le ha meticolosamente ordinate sul sito per ordine alfabetico, proponente, data di designazione, data della nomina, durata dell'incarico e organismo. Una sfilza di nomi che negli anni hanno avuto quasi sempre la benedizione di Giunta o Consiglio, di un partito, un gruppo, un'alleanza, un singolo assessore, un politico a cui non si poteva dire di no e molto più raramente di un'associazione, un ordine professionale, un comune, un'azienda pubblica.

Un valzer di poltrone trasparente come mai, visto che sono schedate, oltre che per il passato, anche per presente e futuro. Nel 2012 sono scadute 25 nomine, per il 2013 sono 17, nel 2014 si sale a 22, nel 2015 ancor più su a 27 ma è dal 2016 che gli appetiti politici torneranno a scatenarsi. Quell'anno scadrà, tra gli altri, il consiglio di indirizzo della Fondazione Carige (Cassa di Risparmio di Genova e Imperia) dove la nomina di competenza sarà effettuata dalla Giunta mentre nel 2017 scadrà il consiglio di indirizzo dell'Azienda ospedaliera universitaria San Martino, uno dei centri più importanti a livello internazionale, dove la Giunta nomina un rappresentante. Risorse di utilità sociale, sviluppo economico e sanità: una miscela esplosiva di consensi e voti che la politica non può abbandonare a se stessa. La sola Fondazione Carige tra il 2008 e il 2013 ha messo sul piatto risorse per circa 137 milioni.

Per dirigere il traffico e tenere fede alla dizione (nomen omen), il Consiglio regionale ha dato vita alla Commissione Affari generali, istituzionali e nomine: oltre al presidente e al vice, conta 16 consiglieri e un funzionario responsabile. Poltrone che generano poltrone anche se, paradossalmente, sulle carte che passano sotto il loro naso (si riunisce ogni mercoledì) il potere di intervento è praticamente zero. «Ci limitiamo a vagliare i curricula - dichiara il consigliere del

Pdl, Matteo Rosso - e a mettere il timbro. Anche quando la minoranza contesta, le nomine passano ugualmente. A volte ci siamo trovati di fronte a scene imbarazzanti, nelle quali i candidati alla voce "titolo" sottolineavano spudoratamente l'iscrizione al Pd».

E sì, perché l'egemonia di centrosinistra in terra ligure, Pci, Psi, Psdi, Pri e Dc evoluti negli anni in Pd, l'ha fatta sempre da padrone e con essa i suoi uomini più rappresentativi che occupano o fanno occupare praticamente tutte le poltrone della società partecipate, aziende in house, fondazioni, agenzie e via di questo passo. Il piatto del consenso del resto è ricchissimo anche se la maggior parte degli enti è in perdita. Il valore patrimoniale delle 11 partecipazioni regionali è di 44,7 milioni ma la sola Filse, la Finanziaria regionale per lo sviluppo, a sua volta conta 31 partecipazioni in società il cui valore sfiora i 148 milioni.

Pescare nel mazzo della Filse per tastare il polso alla fedeltà politica delle nomine è facile. «Basta fare riferimento alla Fiera di Genova», sospira Rosso. Già. La partecipazione della Regione è al 27% e anche il 2011 (ultimo dato disponibile) si è chiuso in rosso per quasi 2 milioni. Il presidente (un avvocato quotato) è Sara Armella che, nonostante il richiamo delle sirene, all'ultimo momento ha rinunciato alla corsa per le primarie locali del Pd, così come il marito, Giovanni Lunardon, segretario provinciale di Genova che rinunciando alla candidatura, secondo i bene informati, si prepara a diventare responsabile del Pd ligure al prossimo congresso.

Eppure c'è chi dice che in Liguria non esistono poltrone. E non c'è neppure traccia di politici (o vincinissimi alla politica) da piazzare. Parola del Pd. Anzi: doppia parola.

Antonino Miceli, capogruppo in consiglio del Pd, interrompe una seduta consiliare per dire la sua. «Per quanto mi sforzi - esordisce - non ho ricordi di poltrone create ad hoc. Anzi. Nella sanità la razionalizzazione è stata totale e in queste ore la Giunta sta procedendo ad un'ulteriore cura dimagrante».

Il circuito interno dell'informazione nel Partito democratico funziona alla grande e, dopo poche ore sulla mail del giornalista arriva, non richiesto, il "rinforzo" con la parola del Governatore Claudio Burlando. «Fin dall'approvazione del primo decreto di revisione della

spesa - mette in chiaro il presidente - ho detto che tutto quello che si può fare per contenere i costi dell'ente non è solo giusto ma doveroso».

Il 12 dicembre la Giunta ha approvato una delibera con la quale vengono sottoposti al Consiglio alcuni emendamenti per rendere esecutiva l'applicazione del decreto legge 95/2012 che prevede razionalizzazione e riduzione di enti e società regionali.

La norma prevede che il mantenimento o la costituzione di società sia limitata a quelle che svolgano le seguenti funzioni: servizi di interesse generale, compiti di centrale di competenza e servizi finanziari.

Tutte le società partecipate da Regione Liguria rientrano nella casistica prevista dalla norma e, in alcuni casi, per esempio quello della fusione tra Are (Agenzia regionale per l'energia), Arred (Agenzia regionale per il recupero edilizio) e Infrastrutture Liguria, hanno già iniziato un processo riorganizzativo. La norma prevede anche la riduzione degli oneri regionali per il mantenimento degli enti del 20% o l'accorpamento o soppressione degli stessi.

La Giunta ha avanzato una proposta di razionalizzazione organizzativa delle società di Regione Liguria, prevedendo il superamento degli enti Arssu (Agenzia regionale per i servizi scolastici e universitari) e Agenzia Liguria lavoro che daranno origine a un nuovo e unico soggetto impegnato nel complesso delle competenze in materia di formazione, istruzione, diritto allo studio e lavoro. In campo culturale la Regione ha indicato la volontà di superare l'attuale frammentazione dei ruoli auspicando il raggruppamento in una sola fondazione delle competenze esercitate da Fondazione regionale per la cultura e lo spettacolo, Genova Liguria film commission e Fondazione Genova Palazzo Ducale. «Con questo provvedimento la Regione - conclude Burlando - continua il percorso di forte contenimento della spesa e energica razionalizzazione dei servizi in settori chiave della vita dell'ente, così come



già messo in pratica con l'accorpamento tra Ars (Agenzia sanitaria regionale) e centrale di committenza per gli acquisti e la soppressione del Crri (Centro regionale per la ricerca e l'innovazione)».

In attesa della risposta in consiglio arriva la replica dell'opposizione. «Dalla Giunta, che ha copiato il nostro programma di razionalizzazione delle partecipazioni - dichiara Rosso - giungono solo annunci. La realtà è diversa: l'occupazione continua ed è a senso unico».

I sintomi della malattia, in vero, sono costanti. Il 10 dicembre 2012 la Commissione nomine ha ricevuto la comunicazione della seguente possibile modifica alla legge regionale 41/2006 (Riordino del servizio sanitario nazionale): "L'incarico di direttore dell'Agenzia sanitaria può essere conferito anche a un dirigente regionale...". «Da quest'anno - conclude amaramente Rosso - potrebbe essere piazzato un nuovo direttore generale che non deve essere necessariamente un medico come in precedenza è sempre avvenuto». Che ci sia già un fedelissimo, senza camice bianco, da piazzare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO CRESCITA MANDA IN SOFFITTA GLI ATTI CARTACEI

Contratti della p.a. solo in formato elettronico

Contratti della pubblica amministrazione solo informatici. Il decreto sviluppo-bis, il dl 179/2012, convertito in legge 221/2012 ha modificato l'articolo 11, comma 13, del codice dei contratti pubblici, nel seguente nuovo testo: «Il contratto è stipulato, a pena di nullità, con atto pubblico notarile informatico, ovvero, in modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, in forma pubblica amministrativa a cura dell'Ufficiale rogante dell'amministrazione aggiudicatrice o mediante scrittura privata».

Non vi sono dubbi sulla volontà del legislatore che i contratti si stipulino esclusivamente in forma elettronica e non cartacea. Almeno, quando siano stipulati per atto pubblico notarile o in forma pubblica amministrativa, con l'intervento dell'ufficiale rogante pubblico, che nel caso degli enti locali è il segretario comunale e provinciale.

La perentorietà della norma è tale da imporre alle amministrazioni pubbliche l'urgente dotazione di sistemi di sottoscrizione mediante firma digitale, nel rispetto delle modalità di stipula elettronica, come fissate dal dlgs 110/2010.

La firma digitale è imposta necessariamente all'ufficiale rogante, non per le parti che possono ancora utilizzare anche una firma elettronica non qualificata e, al limite, apporre una sottoscrizione autografa, acquisita tramite scanner al documento elettronico: la minore affidabilità della firma elettronica non qualificata o dell'immagine della sottoscrizione autografa è compensata dall'attestazione che l'ufficiale rogante compie delle operazioni di sottoscrizione effettuate in sua presenza. La sottoscrizione digitale dell'ufficiale rogante, da apporre in calce al documento, attribuisce allo stesso la garanzia di autenticità delle sottoscrizioni.

Il legislatore impone la sottoscrizione elettronica dei contratti pubblici, ma non ha previsto un obbligo, che invece sarebbe apparso opportuno, per le aziende di dotarsi della firma digitale.

Per questa ragione, lascia un margine di disciplina interna, ai fini della regolamentazione della firma elettronica, che appare co-

munque opportuno non distaccare troppo dalle indicazioni contenute nel dlgs 110/2010.

Il problema si pone, in particolare, per la sottoscrizione dei contratti mediante scrittura privata non autenticata.

La lettura del nuovo comma 13 dell'articolo 11 è ambigua. Esso potrebbe essere inteso nel senso che la scrittura privata non autenticata viva di vita propria e non sia soggetta alla forma elettronica.

Considerando che i privati che intervengono nella stipulazione dei contratti non sono obbligati ad essere dotati della firma digitale, l'interpretazione secondo la quale le scritture private non autenticate possano ancora stipularsi in forma cartacea appare corretta. Infatti, mancando un ufficiale rogante che rediga il contratto in forma elettronica, compiendo le operazioni che garantiscano la riconducibilità delle sottoscrizioni all'identità delle parti costituite nel contratto, il sistema della sottoscrizione del contratto in forma elettronica non sembra possa funzionare.

Le scritture private non autenticate potrebbero avere la forma elettronica (che comunque non è certo vietata) solo laddove l'appaltatore fosse dotato della firma digitale.

Altrimenti si potrebbe pensare a sistemi complessi, come lo scambio di lettere secondo gli usi commerciali, mediante posta elettronica certificata, il che richiede comunque che l'imprenditore disponga a sua volta di una casella di Pec. O, ancora, l'apertura di spazi nei portali, dedicati alla sottoscrizione della scrittura privata, nei quali l'imprenditore si autentichi con una user id e password fornite dall'ente, inserendo un codice numerico al quale accede autenticandosi con la user id e la password, salvando copia del documento, dotato del codice ed accompagnato con una copia del documento di identità.

L'obbligo imposto dalla norma consiglia, comunque, di ricorrere il più possibile al mercato elettronico della Consip, poiché gli acquisti vengono conclusi mediante contratti o ordini elettronici, in forma di scrittura privata non autenticata, sottoscritti mediante firma digitale.



Una norma dell'ultima ora favorisce una controllata della Cassa che produce emoderivati

Sangue d'oro nelle vene di Cdp

Kedrion importerà più facilmente il plasma da Usa e Canada

DI STEFANO SANSONETTI

Da oggi nelle vene della Cassa depositi e prestiti scorre un sangue d'oro. Il merito è di un miniemendamento inserito in extremis nella legge di stabilità approvata poco prima di Natale. In base alla piccola integrazione, in Italia diventerà più facile importare dagli Stati Uniti e dal Canada il plasma per la produzione di medicinali emoderivati destinati alla commercializzazione al di fuori dell'Ue. In pratica non servirà più l'autorizzazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. L'emendamento, presentato dal senatore Pdl **Cesare Corsi**, già sottosegretario al ministero della salute, è passato con il parere favorevole del governo. Anche se, a giochi fatti, l'attuale ministro della sanità, **Renato Balduzzi**, ha avuto non poco da ridire, paventando addirittura problemi di sicurezza. Ma chi trarrà beneficio da tutta questa operazione? Andando a scavare si scopre che in un certo qual modo ad avvantaggiarsene sarà anche lo stato, attraverso la Cassa depositi e prestiti, controllata al 70% dal ministero dell'economia. C'è infatti un filo piuttosto spesso che lega la Cassa, guidata dall'ad **Giovanni Gorno Tempini**, a una delle principali beneficiarie della norma. Si tratta di Kedrion, società leader in Italia nella produzione di farmaci estratti dal plasma umano, utilizzati per curare immunodeficienze, emofilia e malattie infettive. Ebbene, nel capitale della Kedrion, nel maggio 2012, è entrata proprio la Cdp attraverso il Fondo strategico italiano con un investimento complessivo di 150 mln di euro: 75 mln in termini di aumento di capitale e 75 tramite un prestito convertibile, rimborsabile dalla società. Qualcuno, forse un po' maliziosamente, ha fatto notare che il governo potrebbe

non aver faticato molto a dare parere favorevole all'emendamento. Anche se, nei giorni scorsi, Balduzzi ha fatto riferimento a eventuali pericoli per la salute. Già, perché uno dei problemi che sono stati posti riguardano proprio la sicurezza del sangue importato da Usa e Canada. Questo rischio viene respinto dalla Kedrion, nel cui capitale oggi il Fondo strategico detiene il 18,6%. Contattata da *ItaliaOggi*, la società ha fatto sapere, per prima cosa, «che stiamo parlando

di importazioni di plasma che dopo la lavorazione è destinato a essere esportato fuori dall'Italia». E poi si tratta «di plasma che proviene dai centri di raccolta di un paese, come gli Usa, dove le autorità di controllo sono da sempre molto precise e scrupolose». Per Kedrion, che ha chiuso il 2011 con un fatturato di 277,3 mln di euro, la normativa che ora consente di importare più facilmente il plasma si inserisce piuttosto in un percorso di liberalizzazione, che equipara l'Italia ad altri paesi come Spagna e Austria. Di sicuro, però, la società non può negare che «l'emendamento snellisce un percorso che sicuramente andrà a nostro vantaggio, ma potenzialmente anche di altre società». Peccato che nel mercato italiano, dopo la Kedrion, ci sia soltanto la Baxter, che però lavora al momento solo plasma europeo. Ed è altrettanto sicuro che adesso per Kedrion potrebbero aprirsi nuove opportunità di business nel mercato Usa. Perché se è vero che solo una piccola parte della capacità lavorativa della società è dedicata al plasma proveniente dall'Usa, è altrettanto vero, come spiega l'ultimo bilancio approvato, che nel 2011 il gruppo ha raggiunto «una quota di export pari a circa il 46% del fatturato complessivo grazie all'ingresso nel mercato statunitense».

—© Riproduzione riservata—



Frequenze dalle tv locali agli operatori tlc può partire l'Internet veloce in mobilità

Le offerte per "correre" in Internet con lo smartphone

TELECOM IT		in euro	
Internet Pack 4G	349 una tantum	→	Chiavetta, 1 anno di Internet con 20 GB al mese, 200 GB di Tim Cloud incluso per 1 anno
Tutto Tablet Ultra 4G	45 al mese per 30 mesi	→	Tablet Samsung Galaxy 8.9, 20 GB/mese Internet, 200 GB di Tim Cloud, Cubovision, Cubovision Diretta Calcio
Tutto Internet Ultra 4G	34 al mese per 30 mesi	→	Chiavetta, 20 GB di Internet al mese, 200 GB di Tim Cloud
Internet 4G	35 al mese	→	20 GB di Internet al mese, 200 GB di Tim Cloud
VODAFONE			
Internet 4G Special	30 al mese per 24 mesi (più 49 per la chiavetta)	→	Chiavetta o modem, 15 GB di Internet al mese. Per 3 mesi: Vodafone Cloud, Vodafone Movies, Vodafone Calcio
Tablet per Te 4G	45 al mese per 30 mesi	→	Tablet Samsung Galaxy 8.9, 15 GB al mese. Per 3 mesi: Vodafone Cloud, Vodafone Movies, Vodafone Calcio

Pronte le offerte ai clienti di Telecom e Vodafone, quindi toccherà a Wind ed alla Tre

Il caso

ALESSANDRO LONGO

ROMA — Telecom, Vodafone e Wind hanno appena ottenuto le frequenze delle tivù locali e le useranno per i servizi Internet mobili di nuova generazione (tecnologia Lte, evoluzione dell'Umts). Presto potremo navigare quindi con maggiore scioltezza in campagna, in auto, nelle strade di città grandi e piccole.

Sono frequenze molto utili e preziose quelle che il ministero allo Sviluppo economico ha consegnato questa settimana ai tre operatori mobili, che se l'erano aggiudicate all'asta più di un anno fa per 2,96 miliardi. Sono i famosi 800 MHz, che fino al 2012 in Italia erano usati solo dalle tivù: il loro passaggio nelle mani degli operatori Internet mobile è quindi una svolta. È la prima volta che l'Italia toglie risorse alla tivù, per darle a Internet. E' l'Unione europea a indicare questa via, che alcuni Paesi hanno abbracciato già da anni (Germania e Stati Uniti in primis). Ma in Italia questo passaggio di frequenze è più complicato che mai, visto il numero eccezionale di tivù locali presenti. Sviluppo economico ha fatto una corsa contro il tempo per rispettare gli impegni d'asta presi con gli operatori e così liberare le fre-

quenze (i canali 61-69, per l'esattezza) dalle tivù locali entro il primo gennaio 2013. La legge ha imposto ad alcune tivù locali di rinunciare alle proprie frequenze (in cambio di un indennizzo), in base a una graduatoria redatta dal ministero. Alcune le hanno cedute di propria spontanea volontà, «mentre per altre — poche — siamo stati costretti a fare uno spegnimento coatto degli impianti tivù», fanno sapere dal ministero.

Insomma, una fatica, ma necessaria: gli 800 MHz sono le frequenze più idonee a coprire una vasta parte del territorio italiano a costi limitati (non a caso erano destinate prima alla tivù). «Useremo gli 800 MHz già nei prossimi giorni e ci permetteranno di portare banda larga a tutti», dicono da Vodafone. Inclusi quindi quei luoghi sfortunati che ora non possono avere nemmeno l'Adsl. Internet Lte promette velocità triple rispetto alla rete di precedente generazione (Umts/Hspa); Telecom e Vodafone hanno già lanciato i servizi, da qualche settimana, ma usando solo le frequenze 1800 MHz. Al momento, quindi, la copertura e le offerte sono limitate.

Entrambi gli operatori sono a Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo, Napoli, Padova. Vodafone anche a Bari; Telecom anche a Trento, Forlì, Taranto, Cortina D'Ampezzo, Ancona, Courmayeur, Catanzaro. Hanno offerte che consentono di navigare solo con chiavetta e tablet, ma tra circa un mese nel- l'anno alcune dedicate agli

smartphone.

3 Italia lancerà le proprie offerte a febbraio, con una rete che ora copre Roma, Milano, Acuto (su frequenze 1.800 e 2.600 GHz; 3 non ha gli 800 MHz). A quanto risulta, avrà prezzi più economici dei concorrenti, che invece fanno pagare un sostanziale sovrapprezzo per navigare più veloce, con l'Lte. Nel canone (da 30 a 45 euro al mese), Telecom e Vodafone includono però più traffico Internet mensile rispetto alle offerte Umts/Hspa e anche alcuni servizi aggiuntivi (partite di calcio, film, musi). Più avanti nel 2013 arriveranno anche le offerte di Wind e con l'aumento della concorrenza i prezzi caleranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove arriva la nuova banda larga mobile



Le novità introdotte dal decreto crescita-bis (legge 221 del 2012)

La sanità? È elettronica

Fascicoli online e certificazione telematica

DI ANTONIO CICCIA

La sanità diventa elettronica. Con il decreto crescita-bis (decreto legge 179/2012, convertito dalla legge 221/2012), prendono il via il fascicolo sanitario elettronico e la certificazione telematica di malattia.

Ma le novità riguardano anche l'istituzione dei registri di tumori e la prescrizione in ricetta del principio attivo del farmaco.

Vediamo di che si tratta.

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO (FSE)

Il Fse, istituito dalle regioni, sarà alimentato dai tutti soggetti che prendono in cura l'assistito nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e dei servizi socio-sanitari regionali.

Anche il cittadino può chiedere di caricare propri dati medici.

La consultazione dei dati e documenti presenti nel Fse potrà avvenire soltanto con il consenso dell'assistito e sempre nel rispetto del segreto professionale.

Naturalmente la regola del consenso preventivo salta nei casi di emergenza e in ogni caso il mancato consenso non pregiudica il diritto all'erogazione della prestazione sanitaria.

Per la gestione del Fse il decreto crescita richiama i principi generali in materia di privacy e quindi: proporzionalità, necessità e indispensabilità.

Le misure attuative e le precauzioni saranno definite decreto del ministro della salute, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali.

Nel decreto saranno stabiliti i contenuti del Fse, i sistemi di codifica dei dati, le garanzie e le misure di sicurezza, le abilitazioni all'accesso.

Per la sicurezza del paziente è previsto un codice identificativo univoco dell'assistito che non consentirà l'identificazione diretta dell'interessato.

REGISTRI DI MORTALITÀ

Il decreto crescita prevede l'istituzione di sistemi di sorveglianza e i registri di mortalità, di tumori e di altre patologie, di trattamenti costituiti da trapianti di cellule e tessuti e trattamenti a base di medicinali per terapie avanzate o prodotti di ingegneria tissutale e di impianti protesici.

Hanno lo scopo di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, programmazione sanitaria, verifica della qualità delle cure. Per l'attuazione è previsto un apposito Dpcm.

Anche in questo caso si dovrà interpellare il garante della privacy per stabilire i soggetti che possono avere accesso ai registri e i dati che possono conoscere, e infine le misure per la custodia e la sicurezza dei dati.

PRESCRIZIONE MEDICA DIGITALE

Comincia il countdown per la prescrizione medica digitale.

Le regioni devono provvedere alla graduale sostituzione delle prescrizioni in formato cartaceo con le equivalenti in formato elettronico. Nel 2013 le prescrizioni digitali dovranno essere il 60% del totale, nel 2014 l'80% e nel 2015 il 90%. Inoltre dal 1° gennaio 2014, le prescrizioni farmaceutiche generate in formato elettronico sono valide su tutto il territorio nazionale.

I medici interessati devono rilasciare le prescrizioni di farmaceutica e specialistica esclusivamente in formato elettronico, a pena di decadenza della convenzione con il servizio sanitario nazionale.

Dal 1° gennaio 2014, il sistema per la tracciabilità delle confezioni dei farmaci erogate dal Ssn basato su fustelle cartacee è integrato, ai fini del rimborso delle quote a carico del Ssn, da sistema basato su tecnologie digitali.

CARTELLA CLINICA DIGITALE

Già a partire dal 1° gennaio

2013, la conservazione delle cartelle cliniche può essere effettuata anche solo in forma digitale.

PRINCIPIO ATTIVO

Nella ricetta il medico deve inserire il principio attivo del farmaco. Il decreto crescita, prevede, infatti che, il medico che curi un paziente, per la prima volta, per una patologia cronica, o per un nuovo episodio di patologia non cronica, per il cui trattamento sono disponibili più medicinali equivalenti, deve indicare nella ricetta del Servizio sanitario nazionale la denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco oppure la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo accompagnata dalla denominazione di quest'ultimo. L'indicazione dello specifico medicinale è vincolante per il farmacista se nella ricetta sia inserita, corredata obbligatoriamente da una sintetica motivazione, la clausola di non sostituibilità del farmaco prescritto. L'indicazione è vincolante per il farmacista anche quando il farmaco indicato abbia un prezzo pari a quello di rimborso, fatta comunque salva la diversa richiesta del cliente.

Dal canto suo già il decreto legge 1/2012, all'articolo 11, comma 12, aveva prescritto che il farmacista, se sulla ricetta non risulti apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, dopo aver informato il cliente e salvo diversa richiesta di quest'ultimo, è tenuto a fornire il medicinale prescritto quando nessun medicinale (con uguali composizione in principi attivi, forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio e dosaggio unitario) abbia prezzo più basso oppure, in caso di esistenza in commercio di medicinali a minor prezzo rispetto a quello del medicinale prescritto, a fornire il medicinale avente prezzo più basso.

—©Riproduzione riservata—



BLITZ DI NATALE

L'Inps revoca la pensione agli invalidi

IL LIMITE DI REDDITO BLOCCA
ANCHE GLI ASSEGNI DA 275 EURO

Per l'Inps si tratta semplicemente di un n.b., un "nota bene". Per gli interessati è lo scombusolamento della propria vita con conseguenze micidiali. La modifica dei limiti di reddito necessari a percepire l'assegno pensionistico per gli "invalidi civili totali con sola pensione" e per gli "invalidi civili totali con pensione e indennità di accompagnamento" la si può leggere a pagina 27 della circolare numero 149, emanata dall'Inps il 28 dicembre scorso. In pieno periodo natalizio, nel mezzo delle vacanze. Ma i suoi effetti sono stabili a partire dal 2013. In quel "nota bene" si specifica che il limite di 16.127,20 euro che da quest'anno non deve essere superato per poter percepire l'importo mensile di 275,87 euro (avete letto bene, duecentosettantacinque euro) non sarà più personale ma diventa coniugale. I soggetti interessati sono invalidi totali, con altri redditi o con sola pensione per i quali fino all'anno scorso il tetto da non oltrepassare era di 15.627,22 euro annui ma solo a titolo personale. Di colpo, in una sola notte, con un tratto di penna, anzi di "n.b." su una circolare dell'Istituto di previdenza, quel limite viene esteso al coniuge con la probabile cancellazione dell'assegno. Lo stesso è previsto per gli invalidi civili totali con pensione e indennità di accompagnamento.

Questi ultimi oltre a ricevere l'assegno mensile di 275,87 euro beneficiano di una indennità di accompagnamento pari a 499,27 euro indipendentemente dai redditi. Per gli invalidi parziali, per i sordi e i ciechi, invece, il limite reddituale considerato continua ad essere quello personale.

"È UN ATTO gravissimo: l'Inps si sostituisce al Parlamento, assume decisioni politiche, incidendo sulla vita delle persone revocando pensioni di 270 euro al mese", commenta il presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (Fish).

"Questa decisione amministrativa - continua Barbieri - non si basa su alcun dettato normativo, ma su una sentenza della Corte di Cassazione, nemmeno pronunciata a Sezioni unite, del 2011 peraltro di segno contrario ad altri pronunciamenti della stessa Corte.

"Chiediamo ai partiti in campagna elettorale - conclude il presidente della Fish - di dare un segno immediato esigendo l'immediata sospensione di questo atto contrario ad ogni regola democratica e morale".

sa.can.



Il piano L'ad Morace fa il bilancio dei primi cinque mesi dopo la privatizzazione: la Cin ha rinnovato la flotta

Tirrenia alla conquista della Sardegna: nuove navi

**Ascoltati gli autotrasportatori
Collegamenti più veloci
sulla linea Napoli-Cagliari**

Bianca D'Antonio

La Tirrenia punta sulla Sardegna. Con due nuove navi, dal prossimo 10 gennaio e sino Pasqua. E, poi, con la riduzione dei tempi di percorrenza tra Napoli e Cagliari. La decisione di impiegare mezzi più capienti per le rotte del Nord, ha spiegato la Cin, è stata presa dopo le numerose richieste degli autotrasportatori. Le due navi attualmente utilizzate, Janas e Athara, verranno sostituite con la Bonaria e la Amsicora, ora in vecchia, dove la richiesta è inferiore. Mentre le linee Porto Torres-Genova e Olbia-Genova registrano sempre il tutto esaurito.

È in arrivo, poi, "Dimonios", il traghetto della società marittima Visemar, costruito nel 2007 dai Cantieri Visentini. La nave, tra il 15 ed il 20 gennaio, collegherà Napoli a Caglia-

ri due volte la settimana, riducendo il tempo di traversata a 10 ore contro le 16 attuali, mentre gli altri giorni effettuerà collegamenti da Cagliari, una volta per Palermo ed una per Trapani. Nel frattempo sta navigando tra Livorno e Olbia in sostituzione della "Puglia". Soddisfatto certamente l'ad della nuova Tirrenia Etторе Morace che, gradualmente, sta dando concretezza al piano industriale presentato a luglio. Un po' meno il presidente della Regione Sardegna che deve assistere al noleggio di quella "Dimonios" a lui tanto cara che, insieme alla "Scintu", aveva dato vita alla Flotta Sarda.

Che la privatizzata Tirrenia voglia riconquistare i sardi offrendo loro navi nuove, efficienti e moderne insieme ad una politica che faccia dimenticare la vecchia Tirrenia, è confermato anche dalla discesa in campo sul fronte della formazione. Morace ha firmato un protocollo d'intesa tra la Cin e l'ufficio scolastico della Sardegna per dare il via a stage di-

dattici. Ogni studente potrà adottare una unità della flotta. «Abbiamo circa 1.200 dipendenti - sottolinea l'ad di Tirrenia-Cin - ma con un'età media molto elevata. Per questo dobbiamo formare il nuovo personale di cui, a breve, avremo bisogno».

Un bilancio per Tirrenia a fine anno? «In questi 160 giorni è stato fatto molto - commenta Morace - abbiamo completamente rinnovato la flotta composta da 16 navi. Investiremo circa 4 milioni di euro sul resto della flotta, soprattutto nelle aree passeggeri. Abbiamo ringiovanito la squadra di manager, migliorato i servizi di bordo con l'apertura di aree riservate ai bambini. E, cosa estremamente importante, con le nuove navi, i tempi di percorrenza sono stati notevolmente abbattuti: 10 ore tra Civitavecchia e Cagliari a fronte delle 16 precedenti. Infine, la nuova Tirrenia ha aumentato il proprio fatturato del 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi 160 giorni di Tirrenia

 Rinnovata la flotta (16 navi in totale): 3 nuove, 5 dismesse	 Migliorati i servizi di bordo: aperte aree per i bambini
 4 Milioni di euro di investimenti, soprattutto nelle aree passeggeri	 Abbattuti i tempi di percorrenza: 10 ore invece di 16 tra Civitavecchia e Cagliari
 Ringiovanita la squadra di manager	 60% di viaggiatori in più sulle nuove navi "Amsicora" e "Onaria"

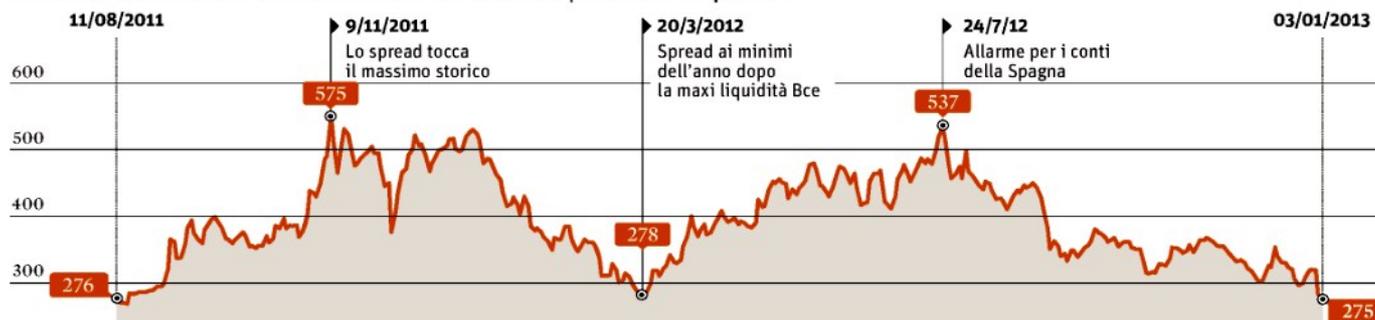




Spread a 275, minimo da agosto 2011. La fiducia sulla ripresa Usa sostiene i mercati

LA DISCESA

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali italiani rispetto al Bund. In punti base



Andrea Franceschi, Rossella Bocciarelli e un'analisi di Isabella Bufacchi > pagina 5

Lo spread torna a quota 275

Il differenziale ai minimi da agosto 2011 - Acquisti su tutti i titoli «periferici»

Borse

L'Europa chiude contrastata ma in recupero dopo i dati sul mercato del lavoro Usa

Divisioni nella Fed

Diversi banchieri vorrebbero interrompere il Quantitative Easing entro fine anno

VENDITE SUI BUND

Seconda seduta consecutiva di crescita per i rendimenti dei titoli tedeschi, tassi in rialzo anche per il debito francese e dei treasuries Usa

Andrea Franceschi

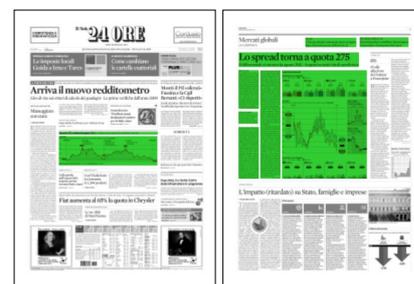
■ L'euforia per l'accordo al Congresso per evitare il "Fiscal Cliff", ha fatto posto ad inevitabili prese di beneficio sui mercati nella seduta di ieri. L'inversione di tendenza tuttavia è stata limitata, in Europa, alla prima metà della seduta. Nel primo pomeriggio infatti il rapporto mensile di Adp sull'occupazione negli Stati Uniti ha infatti riservato buone sorprese agli investitori. Nel mese di novembre - ha rilevato la società di consulenza - il settore privato americano ha creato 215.000 posti di lavoro. Il dato, che mostra il maggior incremento da febbraio 2012, è nettamente nettamente superiore alle attese degli analisti che si aspettavano un aumento di 140mila unità.

La stima, che anticipa i dati ufficiali che saranno pubblicati oggi dal dipartimento del lavoro, ha alimentato un certo ottimismo sullo stato di salute della prima economia del mondo favo-

rendo sui mercati la «propensione al rischio». In particolare sul fronte obbligazionario dove si è assistito ad una nuova positiva performance dei titoli italiani e spagnoli con rendimenti e spread in calo su tutta la curva dei rendimenti. Il tasso sul Btp a 2 anni, che martedì era sceso di 26 punti, ieri è calato di altri 8, chiudendo all'1,65 per cento. Il rendimento del Btp a 5 anni ha chiuso al 3%, mentre sulla scadenza decennale si è attestato al 4,22 per cento. In entrambi i casi si tratta di livelli che non si vedevano da fine 2010. Movimenti analoghi si sono visti sui titoli spagnoli con il tasso sul Bonos decennale sceso sotto la soglia psicologica del 5% per la prima volta da marzo 2012. Lo spread Btp-Bund si è attestato a fine seduta a 275, ai livelli di agosto 2011. Un movimento marcato a cui ha contribuito la nuova impennata dei rendimenti sui titoli tedeschi che ieri, al pari di tutti i cosiddetti «asset rifugio», hanno sperimentato la seconda giornata consecutiva di vendite. I tassi sul Bund tedesco decennale, dopo una mattinata intorno all'1,44%, si sono impennati pochi minuti dopo le 14 (in coincidenza con la

pubblicazione dei dati americani) arrivando a chiudere all'1,48%, ai massimi da due mesi. In decisa risalita anche i rendimenti sui titoli francesi. L'andamento del mercato secondario tuttavia non ha condizionato l'asta del Tesoro francese, che ieri ha piazzato 7,993 miliardi di euro di titoli a scadenza 2019, 2020, 2022 e 2032 con rendimenti decisamente contenuti: 1,32%, 1,46%, 2,07%, 2,84% rispettivamente.

L'interesse per i titoli dei Paesi cosiddetti «core» insomma resta forte, nonostante il clima decisamente favorevole di questi giorni. C'è da dire però che, nonostante le vendite delle ultime sedute, i tassi di Germania e Francia restano ancora estremamente bassi. Addirittura negativi, fino alla scadenza di un anno, nel caso di Berlino.



La stima Adp sul mercato del lavoro negli Usa ha fatto da spartiacque anche nel caso del mercato azionario. Le Borse europee infatti, reduci dal rally di inizio anno, solo nella mattinata sono state frenate dalle prese di profitto, e hanno recuperato chiudendo contrastate. Il saldo è positivo per Milano (+0,1%), Londra (+0,33%) e Zurigo, che l'altroieri era chiusa e si è rimessa al passo con gli altri listini (+2,83%). Hanno chiuso in negativo invece Parigi (-0,23%), Francoforte (-0,26%) e Madrid (-0,52%). In altalena Wall Street. Dopo un'apertura debole e un successivo recupero, gli indici hanno virato bruscamente al ribasso poco dopo la diffusione delle "minute" della Fed. Dai verbali infatti è emersa una divisione nel direttivo sul piano di acquisto di titoli che, secondo alcuni membri preoccupati dei rischi sulla stabilità finanziaria, dovrebbe essere interrotto prima della fine dell'anno. Si tratta del primo segnale di svolta in senso "restrittivo" dal crack di Lehman Brothers del 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata sui mercati

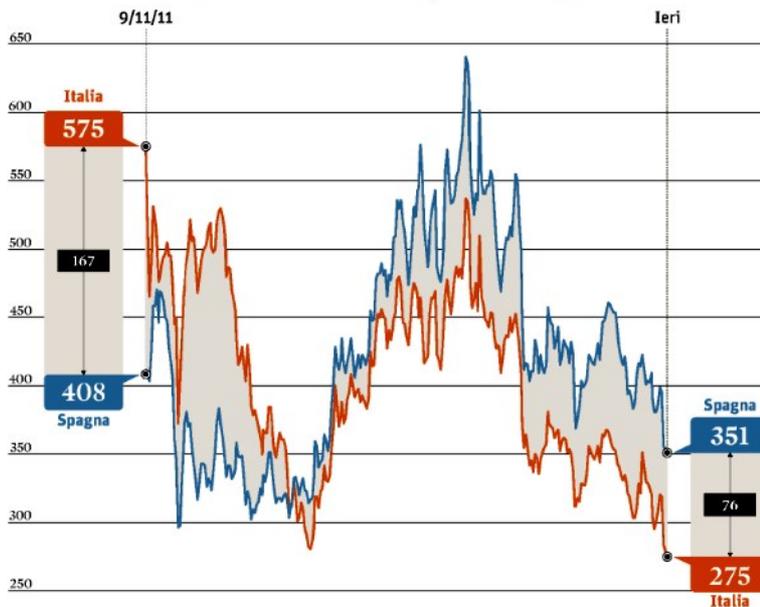
I RENDIMENTI SUL SECONDARIO

Dati in % Fine 2012 Ieri Variazione



LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



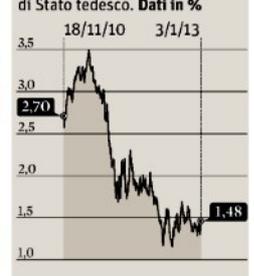
BTP A 10 ANNI

Rendimento del titolo di Stato italiano. Dati in %



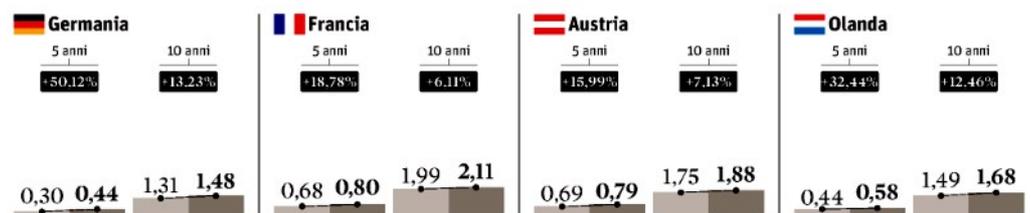
BUND A 10 ANNI

Rendimento del titolo di Stato tedesco. Dati in %



I RENDIMENTI SUL SECONDARIO

Dati in % Fine 2012 Ieri Variazione



LA BUSSOLA

L'impatto (ritardato) su Stato, famiglie e imprese

di **Rossella Bocciarelli**

Teniamoci stretto, questo spread sui titoli decennali tedeschi a quota 275 punti base, finalmente orientato, quindi, verso i 200 punti, il valore che le analisi del Fondo monetario e della Banca d'Italia giudicano coerente con quelli che sono i fondamentali dell'economia italiana. È costato molto caro ottenerlo, in termini di aumento della pressione fiscale e di manovre di bilancio, ma l'uscita dall'incubo dell'instabilità finanziaria permette di tornare a ragionare su come costruire una ripresa possibile in Italia. Se infatti è intuitivo comprendere come la crisi del debito sovrano e i rialzi dello spread abbiano avuto effetti diretti pesanti sul costo del debito, non subito balza agli occhi che l'impennata

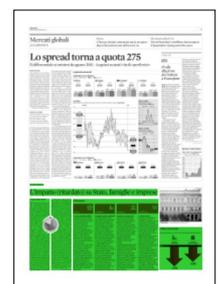
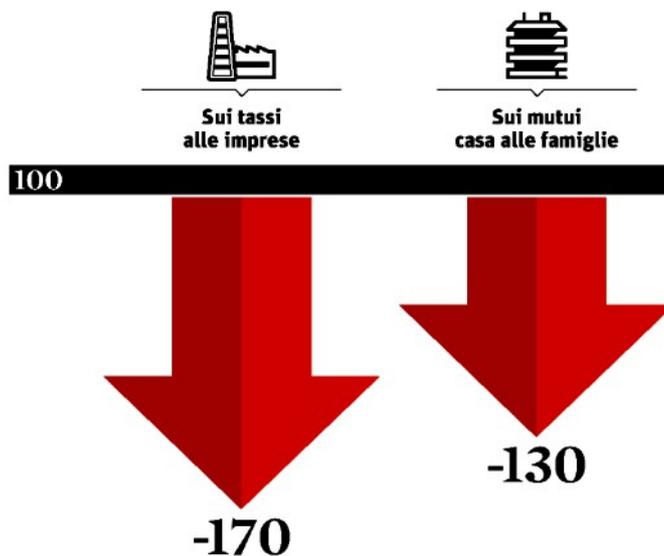
dello spread fino ai famosi 575 punti del novembre 2011 ha implicato effetti precisi sull'intensità della stretta al credito e sull'aumento dei costi di finanziamento. In Banca d'Italia hanno calcolato che ogni incremento di 100 punti base nello spread fra titoli di stato tedeschi è tradotto con un ritardo di un trimestre, in un rincaro di 50 punti base sui tassi alle imprese e in un aumento di 30 punti sui mutui casa alle famiglie. Un altro effetto dell'aumento dello spread è stato, come si sa, l'aumento del costo della raccolta all'ingrosso delle banche, ma anche delle obbligazioni bancarie. Gli economisti di via Nazionale hanno realizzato un esercizio controfattuale, misurando cosa sarebbe successo senza la fiammata dello spread Bund-BTp di fine 2011 quando il termometro della febbre arrivò a toccare i 575 punti. A parità di condizioni, se il dif-

ferenziale fosse rimasto al livello del primo quadrimestre 2010, i tassi in Italia sarebbero stati più bassi di 170 punti per le imprese e di 130 punti base per i mutui alle famiglie, mentre la crescita dei prestiti a imprese e famiglie sarebbe stata di due punti percentuali più elevata di quanto non sia effettivamente avvenuto. La discesa dello spread verso livelli più fisiologici tende a riportare dunque anche il mercato del credito verso una situazione di normalità e, in prospettiva, un aiuto importante alla ripresa internazionale potrà venire da un'attuazione del credit crunch, tuttora in corso in Eurolandia, come dimostrano i dati diffusi ieri dalla Bce. Ma per i primi, timidi segnali di un aumento dell'attività produttiva, occorrerà comunque attendere il terzo-quarto trimestre di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riflessi sull'economia

Impatto in punti base sui tassi in caso di spread ai livelli di inizio 2010



Effetto spread



STATO

La zavorra sul debito pubblico

Lo spread fa male all'economia: la Banca d'Italia stima infatti che un aumento del differenziale pari a 100 punti base sui titoli decennali e a 50 bp sulla scadenza annuale comporti una riduzione della crescita economica complessivamente pari a un punto percentuale in tre anni. Quanto agli effetti sui conti pubblici, l'onere medio del debito cresce di 0,1 punti nel primo anno, di 0,2 nel secondo e di 0,3 punti nel terzo (l'aggravio di costo o la riduzione, nel caso di una discesa, è pari, rispettivamente a 3,1 miliardi nel primo anno, 6,2 il secondo e a 8 il terzo). Dunque, una discesa di quasi trecento punti dello spread, come quella che si va configurando, ci risparmia una batosta da circa 50 miliardi. Con uno spread stabilmente intorno ai 200 punti base stimano inoltre gli esperti di Banca d'Italia, il mantenimento del bilancio pubblico in pareggio strutturale permetterebbe di portare lo stock del debito pubblico sotto il 110% del Pil in 5 anni e a quota 90% entro il 2020.



IMPRESE

Le incognite recessione e sofferenze

Secondo le valutazioni degli esperti Bankitalia 100 punti base di incremento dello spread sono direttamente associabili a una riduzione dello 0,7% nel tasso di crescita annuale dei prestiti alle imprese. Gli effetti dello "shock positivo" ovvero della forte riduzione avvenuta nello spread, che dovrebbe comportare una spinta all'incremento dei prestiti, però, sono tuttora offuscati da due fattori: la recessione economica in corso che frena la domanda di credito e l'accumulo di sofferenze, che deteriora gli attivi bancari e comporta effetti di stretta sull'offerta creditizia. Tuttavia, secondo le stime Abi, la riduzione del premio di rendimento sui titoli pubblici italiani avrà effetti positivi sul costo del funding delle banche e, di conseguenza, anche sui tassi praticati a imprese e famiglie: il tasso medio sulla raccolta dovrebbe diminuire di tre decimi, passando dal 2 all'1,7% tra il 2012 e il 2014. Nello stesso periodo, il tasso medio sugli impieghi bancari dovrebbe calare di 4 decimi di punto, che lo porterebbero a fine 2014 al 3,6%.



BANCHE

L'impatto su raccolta e ricavi

In base alle stime della Banca d'Italia, una variazione di 100 punti base dello spread fra BTP e Bund provoca, nello stesso trimestre o al più tardi in quello successivo, una variazione dello stesso segno di circa 0,4% (ovvero 40 punti base) sia del tasso sui nuovi depositi a scadenza, sia dei pronti contro termine: un effetto che dopo un anno sale allo 0,6%. Ancora più significativo è l'impatto sul tasso delle obbligazioni bancarie di nuova emissione, +1% in un solo trimestre. Lo spread incide però anche sulla redditività degli istituti finanziari in via indiretta, ovvero attraverso il peggioramento della qualità del credito: in questo caso un incremento di 100 punti base si traduce in un aumento che può sfiorare il 30% delle rettifiche di valore sui prestiti. Per i 5 maggiori gruppi bancari italiani, inoltre, una variazione di 100 punti base dello spread si traduce in un impatto di segno opposto sul margine di interesse e sugli altri ricavi rispettivamente del 4% e del 2%. (Ma.Ce.)



FAMIGLIE

La stretta sui mutui

Secondo le stime della Banca d'Italia ogni variazione di 100 punti base comporta nell'arco di un trimestre una variazione (dello stesso segno) di 0,30% (30 punti base) del tasso applicato sui mutui-casa. Dopo un anno questo tipo di impatto viene amplificato fino allo 0,80%. (che diventa 0,8% dopo un anno). A variare, sempre per effetto del differenziale fra titoli decennali italiani e tedeschi, è anche il numero dei prestiti casa di nuova stipula: 100 punti base in più o meno si traducono secondo Bankitalia in una diminuzione o in un aumento del tasso di crescita delle erogazioni dell'1%. L'evidenza empirica degli ultimi mesi ha però dimostrato che, se l'aumento degli spread bancari sui mutui di nuova stipula è stato repentino nel momento in cui la distanza fra BTP e Bund si è allargata, non altrettanto rapido è il movimento inverso al ridursi della forbice. È sufficiente infatti fare un giro per le filiali per trovare spread bancari ancora ben superiori al 3%, valori tripli rispetto a quelli pre-crisi. (Ma.Ce.)

Controcanto

**Non solo spread
Chi rischia oggi
è la democrazia**

di **Paolo Cirino Pomicino**

Siamo alle più demagogiche rappresentazioni economiche e politiche degne di una repubblica da operetta non di un grande Paese.

→ a pagina 13

Fantasie sullo spread

CHI RISCHIA OGGI È LA DEMOCRAZIA

Non solo differenziale Il vero pericolo è l'asimmetria fra i paesi europei sui terreni della crescita e della produttività

Siamo ormai alle più demagogiche rappresentazioni economiche e politiche degne di una repubblica da operetta più che di un grande paese. La riduzione dello spread tra i titoli di Stato italiani e il bund tedesco che ha raggiunto quota 283 punti base, è stato festeggiato, infatti, come il trionfo del "montismo" nuova panacea del terzo millennio. Cosa importa che anche i titoli spagnoli hanno visto ridurre la differenza del tasso d'interesse con il bund della signora Merkel, è il montismo che trionfa. E cosa si vuole che importi la decisione della banca centrale europea che per bocca del bravo Mario Draghi alcuni mesi fa spiegò ai mercati che l'Euro sarebbe stato difeso "illimitatamente" e che da quel momento la speculazione ha ritratto gli artigli sui paesi mediterranei dell'eurozona, è sempre il montismo che trionfa.

Non c'è dubbio, naturalmente, che l'aumento delle tasse e il taglio indiscriminato di una parte della spesa pubblica abbia ridotto, in verità di poco, il deficit annuale e per questa via concorso, in Grecia come in Spagna e in Italia, a ridurre "il rischio" di questi paesi, ma non c'è neanche dubbio che a spezzare la stretta della speculazione sia stato il coraggio e la lungimiranza del governatore Draghi che si è spinto sino ai limiti degli obblighi statutari della Bce.

Se diciamo questo non è per spirito polemico ma solo per amore di verità e per contestare quell'intollerabile vizio italico del servo encomio. In questi anni è stata un'orgia continua di inni a presunti salvatori della patria che si susseguivano in maniera incessante. Dall'arrivo a Palazzo Chigi di Prodi e Veltroni alla coppia Berlusconi - Tremonti, dal compianto Padoa-Schioppa e dal ritorno di Prodi per finire al caro professore Monti. In tutti i casi c'è stato quell'ossequio servile tipico di un paese in fase decadente che non ha lasciato neanche alla grande stampa d'informazione la capacità di discernere il grano dal loglio nella vita dei vari governi. E come sempre capita nella stagione del servilismo, il paese è via via decaduto sul terreno della politica e quindi su quello economico, sociale e civile.

Se a Roma non sono ancora accadute le manifestazioni di Atene e di Madrid è solo perché l'Italia aveva accumulato, rispetto alla Grecia e alla Spagna, una ricchezza familiare maggiore che ha fatto da ammortizzatore alle nuove povertà dilaganti e perché la tolleranza degli ita-

liani è storicamente maggiore degli altri paesi mediterranei. Quel che però si sottovaluta nel nostro impazzito sistema politico è che la tolleranza non è illimitata. Come in questi 20 anni la politica si è allontanata dalla vita reale delle famiglie e delle imprese altrettanto è accaduto per la grande stampa d'informazione.

Non è lontano il ricordo di quando l'amico Giulio Tremonti veniva indicato come il ministro finanziario che tutto il mondo ci invidiava alla stessa maniera di come oggi ci viene invidiato il nostro Mario Monti. Un eccesso di servilismo che non aiuta chi governa, limitandosi, forse, a sollecitare quell'orgoglio che risiede più nella pancia che nella testa, ma innanzitutto non aiuta il paese a superare le sfide che da almeno 15 anni ci stanno schiacciando su di un destino recessivo e istituzionalmente sfarinato.

Ecco perché oggi più che mai riteniamo di dover fare chiarezza sul significato dello spread e sulle sue responsabilità, negative o positive. Tutto questo fumo sul differenziale tra Bot e bund tedeschi, infatti, nasconde la vera causa della instabilità economico-finanziaria dell'eurozona. Paesi che hanno una sola moneta non possono avere asimmetrie così vaste sul terreno della crescita, della produttività, sul costo del lavoro e su quello del credito così come accade oggi tra i paesi dell'eurozona.

È questa asimmetria che destabilizza il quadro economico-finanziario così come la lentezza di una politica comunitaria lascia troppo tempo alla speculazione e impedisce di concorrere con politiche attive a ridurre le asimmetrie richiamate.

E, tanto per concludere, su questa sfilacciata situazione economica si sta innescando un'involuzione democratica che, pure essendo sotto gli occhi di tutti, non viene vista dal conformismo imperante e dalle piccole e grandi convenienze di molti.

Su tutto ciò, forse, avremmo voluto sentire una parola dal presidente Napolitano nel suo ultimo messaggio di fine d'anno perché, è bene ribadirlo, la democrazia è come la salute, la si apprezza quando non c'è più. E oggi è molto a rischio.



EDITORIALE

APPUNTI PER IL GOVERNO CHE VERRÀ

IL FISCO E GLI ULTIMI

LEONARDO BECCHETTI

La politica fiscale è uno dei temi cruciali di ogni dibattito elettorale, a maggior ragione oggi, in Italia. Le questioni più importanti al centro dell'attenzione sono quelle del peso complessivo dell'imposizione fiscale collegata al perimetro ottimale del settore pubblico nell'economia, dell'eterno ritorno all'idea di una "patrimoniale" e della scelta complessiva della strategia di imposizione tra le varie possibili poste (consumi, lavoro, ricchezza, ecc.). Per dare un concreto contributo alla riflessione in corso, oltre ogni smania propagandistica, crediamo sia utile ricordare alcuni elementi di contesto che, anche e soprattutto in questa fase, rendono la lotta alle disuguaglianze e la promozione degli "ultimi" la via più efficace e razionale per accrescere in misura maggiore possibile il bene comune. Elementi che aiutano a comprendere meglio la ratio del principio costituzionale (e morale) della progressività fiscale.

Primo, il terremoto della globalizzazione è prodotto dai divari immensi di costo del lavoro e di vita tra Paesi e dall'esistenza dell'enorme esercito di riserva di un miliardo di poverissimi disposti a lavorare a salari da fame. È urgentissimo accelerare una convergenza verso l'alto di salari e tenore di vita che i meccanismi dell'economia rendono possibile (basti guardare alla dinamica delle retribuzioni in alcuni Paesi modello, come la Polonia). In questo contesto migliorare le condizioni degli "ultimi" è l'unica strada per risolvere il problema e per eliminare il rischio di corsa al ribasso sui diritti.

Secondo, gli studi sulle determinanti della soddisfazione di vita sono concordi nell'identificare l'impatto negativo della disuguaglianza del reddito su salute e benessere soggettivo. E nel documentare che variazioni positive di salute e di reddito hanno impatti molto più positivi sulla soddisfazione di vita dei ceti più poveri e molto più limitati su quelli dei ceti più ricchi. La riduzione delle tasse sui redditi più bassi ha, poi, un effetto di stimolo sulla domanda molto maggiore di quella sui redditi più elevati.

Terzo, un'altra decisione strategica riguarda la ripartizione del peso del prelievo tra le varie poste possibili. Da questo punto di vista, è del tutto evidente che si dovrebbe incidere maggiormente su quelle attività che producono effetti "esterni" negativi - inquinamento ambientale, inquinamento finanziario, ludopatie... - e detassare il lavoro o il frutto del lavoro, agevolando così l'assunzione di manodopera e facendo crescere i redditi. Cruciale è anche l'avvio concreto di una valorizzazione sul piano fiscale della famiglia e del-

la famiglia con figli se vogliamo davvero che la ripresa sia davvero anche "ripresa umana". Le politiche fiscali possono inoltre essere utilizzate per accelerare la convergenza economica, sociale e ambientale di cui abbiamo bisogno penalizzando le filiere a minore qualità sociale e ambientale e premiando invece quelle che eccellono in questi campi come auspicato dalla stessa Unione Europea con la Social Business Initiative.

Quarto, un ulteriore tema è quello della sostenibilità delle proposte. È, cioè, più che mai necessario non farsi incantare dalle sirene della demagogia, quelle che cantano sempre la canzone della pura e semplice eliminazione di una qualche tassa. Oggi nel mirino c'è ovviamente l'Imu (che pesa e pesa tanto, ma senza la quale tanti servizi erogati dagli Enti locali tornerebbero nella spirale distruttiva che s'era avviata negli anni scorsi). Su questo piano, appare perciò assai più realistica e interessante l'idea - che è già stata abbozzata - di riformare quella tassa sulla proprietà immobiliare, creando una razionale soglia di esenzione (e aumentando l'aliquota al di sopra di essa) per evitare oneri eccessivi sulla vasta platea di italiani che non dispongono di elevate fonti di reddito, ma sono proprietari di prime case (magari ancora gravate da mutui).

Ultimo, ma non meno importante, tema - il quinto elemento di questo ragionamento - è la prospettiva di un grande Patto Fiscale. È stata proposta più volte su queste pagine. Ed è l'unica via concreta che può creare spazio per la riduzione della pressione fiscale di cui abbiamo urgentemente bisogno per far ripartire l'economia. Come abbiamo più volte spiegato è tecnicamente possibile eliminare il differenziale di evasione tra il nostro Paese e quelli del Nord Europa (e volendo eliminare gran parte dell'evasione tout court) ed è possibile farlo senza perdere consensi se ci si vincola all'utilizzo dei proventi della lotta all'evasione per la riduzione del prelievo su tutti.

Non sempre benessere economico, bene comune ed equità vanno di pari passo, ma le opzioni che abbiamo indicato possono seriamente contribuire a creare un circolo virtuoso in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRETTA DEL FISCO Pronto il decreto che rivede le modalità di accertamento sulle persone fisiche: al setaccio oltre cento voci di spesa

Arriva il nuovo redditometro

Giro di vite sui criteri di calcolo dei guadagni - Le prime verifiche dall'anno 2009

Il Fisco attiva il nuovo redditometro, che sarà ad ampio raggio e si potrà applicare già dall'anno di imposta 2009. Secondo il decreto del ministero dell'Economia atteso oggi sulla Gazzetta Ufficiale, si profila un giro di vite sui criteri di calcolo dei guadagni delle persone

fisiche. Il Fisco darà la caccia agli evasori determinando sinteticamente il loro reddito e andando oltre le 100 voci di spesa fino a oggi rese pubbliche: dalle bevande ai gioielli, dalle barche alle pay tv, dalle spese per utenze all'antiquariato.

Servizi e analisi ► pagine 2 e 3

Al setaccio più di 100 spese

Dalla casa alla scuola, dalla sanità alle auto: test ad ampio raggio

Il quadro

Definite le uscite di cui gli uffici terranno conto per ricostruire il reddito

Il passaggio

Il provvedimento è atteso per oggi sulla «Gazzetta Ufficiale»

La penalizzazione

Gli esborsi figurativi si sommeranno a quelli effettivamente sostenuti

Sotto tiro

Le liste selettive dei soggetti da controllare definite nelle prossime settimane

IL CALCOLO

L'amministrazione si baserà su dati puntuali del contribuente, dell'Anagrafe oppure su determinazioni induttive

Giorgio Costa

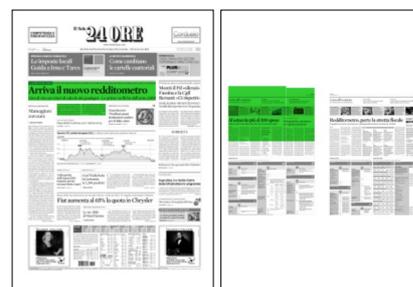
■ Dalla collezione di francobolli alle utenze, dai cavalli ai natanti. Una radiografia completa ed esaustiva dei consumi degli italiani per determinare, con la massima precisione possibile, l'entità del reddito che può averli generati. E se il "dichiarato" non trova corrispondenza in consumi che non possano essere "giustificati" si accende la luce rossa del Fisco. Con conseguenze ben diverse dall'ormai superato (e anche inutile, a questo punto) Redditest.

Il redditometro che misurerà la correttezza delle dichiarazioni dei redditi a partire dall'anno di imposta 2009 (quindi i redditi dichiarati nel 2010) di prossima pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», schiederà oltre cento voci di spesa senza trascurare nulla che possa essere acquistato da una persona fisica. E se all'inizio della storia del redditometro, nel 1992, le voci di spesa

erano essenzialmente aerei, imbarcazioni, autoveicoli e immobili, dopo ventuno anni le cose sono radicalmente cambiate. E nulla sfuggirà alla lente dell'amministrazione finanziaria che potrà basarsi, per ricostruire il reddito personale, sia su dati puntuali (ad esempio contenuti nelle stesse dichiarazioni dei redditi oppure, ad esempio, tratti dalle bollette pagate per le utenze) sia su valori ricavabili dall'anagrafe tributaria. In ogni caso, per la stragrande maggioranza dei casi, se questi valori non fossero disponibili ci sono sempre le spese medie - per singola voce - calcolate dall'Istat per ciascuna delle 11 tipologie familiari di appartenenza. Per cui diventa davvero difficile uscire dal rapporto di coerenza che vi deve essere tra ciò che si è speso e ciò che si è guadagnato; una situazione aggravata dal fatto che ai fini della determinazione sintetica del reddito, per le spese indicate nella tabella A del decreto ministeriale, si considera sempre «l'ammontare più elevato tra quello disponibile o risultante dalle informazioni presenti in Anagrafe tributaria e quello determinato considerando la spesa media rilevata dai risultati dell'in-

dagine sui consumi realizzata dall'Istat o da analisi e studi socio-economici, anche di settore». Con la conseguenza che la posizione fiscale del contribuente può finire, quanto a sostenibilità "tributaria" delle spese affrontate, in mano ad analisi o studi socio-economici di non precisata provenienza. Di cui poi non sarà semplice, eventualmente, provarne l'erroneità per "difendere" la propria dichiarazione dei redditi. E tutto questo con effetto per le spese effettuate nel 2009 (e rapportate ai redditi percepiti in quell'anno e dichiarati nel 2010), dunque oltre tre anni prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale che ridisegna il redditometro.

Le spese prese in esame dal fisco sono tutte quelle che una famiglia può sostenere spesso con un dettaglio (come capita



per le riparazioni, reali o ipotecarie che siano, di auto, moto, caravan, camper e minicar) che si spinge a valutare pezzi di ricambio, olio e lubrificanti. I consumi sono ripartiti in dieci macroaree (alimentari e bevande; abitazione; combustibili ed energia; mobili, elettrodomestici e servizi per la casa; sanità; trasporti; comunicazioni; istruzione; tempo libero, cultura e giochi; altri beni e servizi) a cui si aggiungono gli investimenti. Questi ultimi sono valutati come incremento patrimoniale secco (le presunzioni e i

valori Istat in questo caso non hanno senso) e riguardano: immobili; beni mobili registrati (autoveicoli ma anche natanti, imbarcazioni e aeromobili); polizze assicurative; contributi previdenziali volontari; azioni e titoli di varia natura (inclusi i buoni postali, i certificati di deposito e i pronti contro termine ma anche oro, numismatica e filatelia). E per il ministero dell'Economia sono "investimenti" anche le spese in oggetti d'arte e antiquariato, ma anche le manutenzioni straordinarie e le erogazioni liberali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME OPERA IL NUOVO MECCANISMO

NUOVI INDICATORI

Attraverso il decreto emanato dal ministero dell'Economia il sistema fiscale italiano innova gli indicatori attraverso i quali ricostruire il reddito dei cittadini partendo dalle spese effettivamente sostenute (dati disponibili o Anagrafe tributaria) oppure ricostruite induttivamente sulla base di medie Istat

CAPACITÀ CONTRIBUTIVA

Il contenuto induttivo degli elementi che indicano la capacità contributiva è determinato tenendo conto della spesa media per gruppi di categorie di consumi (ad esempio alimentari, abitazione, combustibili, mobili, sanità o investimenti) e del nucleo familiare di appartenenza del contribuente

MEZZI DI TRASPORTO

Molta attenzione viene riservata ai mezzi di trasporto relativamente ai quali non si conteggia solo l'eventuale acquisto ma anche i costi di manutenzione. Dettagliato il "controllo" sui natanti con costi "indotti" che raggiungono i 12mila euro al metro per le barche a motore oltre i 24 metri

GLI INVESTIMENTI

Niente voce induttiva per abbonamenti pay tv, giochi on line e attività sportive. Da notare anche che le spese per numismatica, oro, filatelia e oggetti di arte e antiquariato sono considerate sotto la voce "investimenti" e valgono come incremento patrimoniale

CAPACITÀ CONTRIBUTIVA

Sono elementi indicativi di capacità contributiva le spese sostenute dal contribuente per l'acquisizione di servizi e di beni e per il relativo mantenimento. Il decreto contiene l'elenco degli elementi di cui l'amministrazione terrà conto per determinare la correttezza della dichiarazione presentata

L'IMPATTO DELLO SCUDO

Secondo alcune pronunce di commissioni tributarie, lo scudo fiscale sana tutti i maggiori imponibili contestati dall'amministrazione. Quindi le violazioni da redditemetro non possono essere contestate al contribuente che ha aderito al rimpatrio o alla regolarizzazione

IMPATTO DAL 2009

Le disposizioni contenute nel decreto messo a punto dal ministero dell'Economia e delle finanze saranno applicabili alla determinazione sintetica dei redditi e dei maggiori redditi relativi agli anni di imposta dal 2009 in avanti. Quindi il Fisco controllerà anche le spese effettuate da quell'anno

I LIMITI DELLA PRESUNZIONE

Contro gli accertamenti da redditemetro i contribuenti sono sempre tenuti a fornire la prova che il reddito presunto non esiste o è inferiore. Così la Cassazione – sentenza 18604/2012 – ha rafforzato un principio che governa le contestazioni che sono state fatte dagli uffici

Le tipologie di famiglia

Le tipologie di famiglie individuate dalla tabella B del decreto sul redditemetro sono esaminate per aree geografiche: per ogni tipologia vengono prese in esame famiglie che sono residenti nel Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e nelle Isole

- 1 Persona sola con meno di 35 anni
- 2 Coppia senza figli con meno di 35 anni
- 3 Persona sola con età compresa tra 35 e 64 anni

- 4 Coppia senza figli con età compresa tra 35 e 64 anni
- 5 Persona sola con 65 anni o più
- 6 Coppia senza figli con 65 anni o più
- 7 Coppia con un figlio
- 8 Coppia con due figli
- 9 Coppia con tre o più figli
- 10 Monogenitore
- 11 Altre Tipologie

La tabella con le voci\1

Le uscite prese in considerazione - Nella tabella il pallino verde indica la rilevanza di spese risultanti da dati disponibili o dall'Anagrafe tributaria

ALIMENTARI E ABBIGLIAMENTO 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Alimentari e bevande	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Abbigliamento e calzature	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

MOBILI, ELETTRODOMESTICI 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Elettrodomestici e arredi	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza per numero di unità abitative detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico) o detenute in locazione
Altri beni e servizi per la casa (biancheria, detersivi, pentole, lavanderia e riparazioni)	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza per numero di unità abitative detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico) o detenute in locazione
Collaboratori domestici	●	-
Altro	●	-

COMBUSTIBILI ED ENERGIA 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Energia elettrica	●	-
Gas	●	-
Riscaldamento centralizzato	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

TRASPORTI 

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Assicurazione responsabilità civile, incendio e furto per auto, moto, caravan, camper, minicar	●	-
Bollo (auto, moto, caravan, camper, minicar)	●	-
Assicurazione responsabilità civile, incendio e furto natanti, imbarcazioni e aeromobili	●	-
Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, manutenzione e riparazione di auto, moto, caravan, camper, minicar	●	Spesa media Istat relativa ai mezzi di trasporto del nucleo familiare di appartenenza / Kw medi relativi ai mezzi di trasporto del nucleo familiare di appartenenza, come individuati nell'allegato 1 per Kw effettivi relativi al mezzo di trasporto
Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, manutenzione e riparazione di natanti e imbarcazioni	●	
Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti, carburanti, servizi di hangaraggio, manutenzione e riparazione di aeromobili	●	
Tram, autobus, taxi e altri trasporti	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Canone di leasing o noleggio di mezzi di trasporto	●	-
Altro	●	-

Nota: (1) 75 metri quadrati: consistenza media delle unità abitative individuata sulla base di dati rilevati dall'agenzia del territorio; (2) riferimento all'articolo 1, comma 4, del decreto

COMUNICAZIONI



Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Acquisto apparecchi per telefonia	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Spese telefono	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

ABITAZIONE



Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Mutuo	●	-
Canone di locazione	●	-
Fitto figurativo (in assenza, nel Comune di residenza, di: <ul style="list-style-type: none"> • abitazione in proprietà, o altro diritto reale; • locazione; • abitazione in uso gratuito da familiare) 		Spesa calcolata moltiplicando il valore del fitto figurativo mensile al metro quadrato, basato sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (categoria A/2) per metri quadrati 75 (1) per numero mesi
Canone di leasing immobiliare	●	-
Acqua e condominio	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza (spesa media mensile Istat del nucleo familiare di riferimento / 75 metri quadrati) per numero dei metri quadrati delle unità abitative: <ul style="list-style-type: none"> • detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico); • detenute in locazione
Manutenzione ordinaria	●	Spesa media Istat (per metri quadrati delle unità abitative) della tipologia di nucleo familiare di appartenenza (spesa media mensile Istat del nucleo familiare di riferimento / 75 metri quadrati) per numero dei metri quadrati delle unità abitative: <ul style="list-style-type: none"> • detenute in proprietà o altro diritto reale (qualora non siano concesse in locazione o in uso gratuito al coniuge o a un familiare ivi residenti, non fiscalmente a carico); • detenute in locazione ; • detenute in uso gratuito dal coniuge o da un familiare non fiscalmente a carico, residente nell'unità abitativa
Intermediazioni immobiliari (compensi ad agenti immobiliari)	●	-
Altro	●	-

La tabella con le voci\2

Le uscite prese in considerazione - Nella tabella il pallino verde indica la rilevanza di spese risultanti da dati disponibili o dall'Anagrafe tributaria

ISTRUZIONE

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Libri scolastici, tasse scolastiche, rette e simili per: • Asili nido, • Scuola per l'infanzia, • Scuola primaria, • Scuola secondaria, • Corsi di lingue straniere, • Corsi universitari, • Tutoraggio, • Corsi di preparazione agli esami, • Scuole di specializzazione, • Master	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Soggiorni studio all'estero	●	-
Canoni di locazione per studenti universitari	●	-
Altro	●	-

ALTRI BENI E SERVIZI

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Assicurazioni danni, infortuni e malattia	●	-
Contributi previdenziali obbligatori	●	-
Barbiere, parrucchiere ed istituti di bellezza	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Prodotti per la cura della persona	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Centri benessere	●	-
Argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Borse, valige ed altri effetti personali	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Onorari liberi professionisti	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Alberghi, pensioni e viaggi organizzati	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Pasti e consumazioni fuori casa	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Assegni periodici corrisposti al coniuge	●	-
Altro	●	-

TEMPO LIBERO CULTURA E GIOCHI

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Giochi e giocattoli, radio, televisione, hi-fi, computer, libri non scolastici, giornali e riviste, dischi, cancelleria, abbonamenti radio, televisione ed internet, lotto e lotterie, piante e fiori, riparazioni radio, televisore, computer	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Abbonamenti pay-tv	●	-
Attività sportive, circoli culturali, circoli ricreativi, abbonamenti eventi sportivi e culturali	●	-
Giochi online	●	-
Cavalli	●	Spesa per cavallo mantenuto in proprio: • 5 euro (2) per numero dei giorni di possesso risultanti in Anagrafe tributaria Spesa per cavallo a pensione: • 10 euro (2) per numero dei giorni di possesso risultanti in Anagrafe tributaria
Animali domestici (comprese le spese veterinarie)	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

SANITÀ

Voci rilevanti	Spese in anagrafe tributaria o dati disp.	Contenuto induttivo
Medicinali e visite mediche	●	Spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza
Altro	●	-

Veicoli ed investimenti

I kw medi relativi ai mezzi di trasporto per nuclei familiari - La valorizzazione degli investimenti

LE AUTO

Centro	Isole	Nord Est	Nord Ovest	Sud
PERSONA SOLA CON MENO DI 35 ANNI				
60,8	63,4	61,1	63,0	60,9
COPPIA SENZA FIGLI CON MENO DI 35 ANNI				
127,2	124,4	124,0	128,7	119,9
PERSONA SOLA CON ETÀ COMPRESA TRA 35 E 64 ANNI				
79,4	72,9	80,5	80,2	72,0
COPPIA SENZA FIGLI CON ETÀ COMPRESA TRA 35 E 64 ANNI				
141,2	121,6	143,9	139,9	121,6
PERSONA SOLA CON 65 ANNI O PIÙ				
27,2	20,0	25,3	24,8	18,5
COPPIA SENZA FIGLI CON 65 ANNI O PIÙ				
77,2	61,4	78,5	77,4	58,3
COPPIA CON UN FIGLIO				
157,3	138,5	156,2	156,1	138,7
COPPIA CON DUE FIGLI				
164,3	150,8	158,8	160,9	149,4
COPPIA CON TRE O PIÙ FIGLI				
171,3	161,6	151,2	158,0	164,7
MONOGENITORE				
95,3	90,0	89,2	93,5	88,5
ALTRE TIPOLOGIE				
150,1	144,9	133,3	138,7	150,5

I Kw medi delle tipologie di nuclei familiari sono stati calcolati sulla base delle informazioni presenti al Pubblico registro automobilistico

INVESTIMENTI

Elemento indicativo di capacità contributiva	Contenuto induttivo
Incremento patrimoniale: ammontare degli investimenti effettuati nell'anno, meno ammontare dei disinvestimenti effettuati nell'anno e dei disinvestimenti netti dei quattro anni precedenti all'acquisto dei beni, risultante da dati disponibili o presenti in Anagrafe tributaria per:	
Immobili (fabbricati e terreni)	Incremento patrimoniale, meno ammontare totale del mutuo
Beni mobili registrati (autoveicoli, caravan, motoveicoli, minicar, natanti e imbarcazioni, aeromobili)	Incremento patrimoniale, meno il finanziamento
Polizze assicurative (investimento, previdenza, vita)	Incremento patrimoniale
Contributi previdenziali volontari	Incremento patrimoniale
<ul style="list-style-type: none"> • Azioni; • Obbligazioni; • Conferimenti finanziamenti; • Capitalizzazioni; • Quote di partecipazione; • Fondi d'investimento; • Derivati; • Certificati di deposito; • Pronti contro termine; • Buoni postali fruttiferi; • Conti di deposito vincolati; • Altri titoli di credito; • Altri prodotti finanziari; • Valuta estera; • Oro; • Numismatica; • Filatelia 	Incremento patrimoniale
Oggetti d'arte o antiquariato	Incremento patrimoniale
Manutenzione straordinaria delle unità abitative	Incremento patrimoniale
Donazioni ed erogazioni liberali	Incremento patrimoniale
Altro	Incremento patrimoniale

EFFICACIA ED EQUITÀ

Maneggiare con cura

Redditometro, maneggiare con cura

di **Salvatore Padula**

Il redditemetro è uno strumento "giusto". Perché è giusto che, tra gli attrezzi per contrastare l'evasione, il fisco ne abbia anche uno - efficiente e ben congegnato - in grado di mettere in relazione il reddito e il tenore di vita sostenuto dai contribuenti. In questo senso, è evidente come il decreto del ministero dell'Economia che, dopo mesi di attesa, fissa finalmente i criteri base per far funzionare il redditemetro sia un passo importante per completare quel mosaico di misure contro il sommerso, al quale ora - come tessera altrettanto decisiva - manca solo il via libera alla comunicazione dei dati di banche e intermediari sui movimenti finanziari.

Tutto bene, dunque? Purtroppo no. Perché uno strumento "idealmente" giusto (e persino necessario) non è di per sé uno strumento equo, equilibrato e corretto. Naturalmente, si dovrà attendere il "nuovo" redditemetro alla prova del suo impiego effettivo, già nei prossimi mesi. L'agenzia delle Entrate ha più volte ribadito come, nella fase iniziale, sarà utilizzata la massima cautela e che «gli onesti non avranno nulla da temere». Approccio più che condivisibile, soprattutto se - come è auspicabile - questa fase di avvio servirà anche per eliminare e correggere alcune incongruenze che sin d'ora stanno emergendo.

Insomma, il ministero dell'Economia sta consegnando all'agenzia delle Entrate - il soggetto che effettuerà concretamente gli accertamenti - uno strumento da maneggiare con cura. Uno strumento che - almeno a questa prima lettura - sembra riproporre molti dei limiti e dei difetti tanto del "vecchio" redditemetro quanto degli studi di settore. Con tutti i rischi a ciò connessi, a partire dal probabile aumento del contenzioso tra contribuenti controllati e amministrazione. L'elemento positivo, certo, è che l'accertamento basato sul redditemetro non sarà automatico. E prima di formalizzare le proprie pretese il fisco dovrà sia richiedere dati e chiarimenti al contribuente non in linea con i risulta-

ti dell'elaborazione sia, eventualmente, convocarlo in contraddittorio.

Ci sono, comunque, almeno quattro profili che meritano attenzione e, al tempo stesso, suscitano perplessità.

Primo. Il reddito complessivo presunto verrà determinato - così sembra di capire - come somma algebrica di un lungo elenco di voci di spesa (consumi) e investimenti.

In alcuni casi, le spese saranno quelle effettive, visto che l'amministrazione ne può conoscere l'entità. In alcuni casi, invece, si utilizzeranno i dati sulla spesa media Istat per tipologia di famiglia. Stupisce, però, che tutte le volte in cui la spesa effettiva del contribuente (risultante dai dati dell'anagrafe tributaria) dovesse essere inferiore alla spesa media Istat, sarà quest'ultima a entrare nella somma per determinare il reddito presunto.

Secondo. L'amministrazione, per ricostruire il reddito presunto, attingerà a mani basse agli archivi dell'anagrafe tributaria. Sappiamo che, complessivamente, il fisco può oggi contare su ben 128 banche dati. Ma sappiamo anche - lo ha messo in evidenza la relazione conclusiva della commissione bicamerale sull'Anagrafe tributaria (ne abbiamo ampiamente dato notizia sul Sole 24 Ore di lunedì 24 dicembre) - che le criticità maggiori riguardano proprio la capacità di integrazione di questi archivi e le conseguenti difficoltà di utilizzare in modo razionale e organico le informazioni. Sarebbe un peccato se - dopo tutta questa attesa - la ricostruzione del reddito si limitasse a essere poco più che la sommatoria delle spese medie che risultano dall'indagine annuale Istat sui consumi delle famiglie.

Terzo. Un'eccessiva severità emerge in relazione agli categorie degli investimenti. Categoria - in realtà - molto ampia che va

dai risparmi agli immobili (mutuo escluso), dagli oggetti d'arte a donazioni ed erogazioni liberali. In questi casi, gli incrementi patrimoniali sembrano venir imputati al reddito annuale presunto, con il risultato di determinare sicuri disallineamenti rispetto al reddito effettivo annuo. Il contribuente, certo, potrà giustificare in sede di confronto con l'amministrazione la provenienza di quegli importi. Ma sia per il passato, sia per alcune tipologie di soggetti (si pensi agli imprenditori individuali che spesso non hanno una reale separazione tra sfera personale e attività lavorativa) ciò potrebbe non essere privo di difficoltà. Bisogna combattere l'evasione con mezzi trasparenti e, forse, serve un po' di accortezza per evitare ripercussioni sui consumi, che già soffrono per altri motivi.

Quarto. La costruzione del redditemetro proietta un'ombra scurissima sull'utilità del redditest, il software di autodiagnosi di reddito e spese messo a disposizione dei contribuenti da parte dell'agenzia. I risultati del redditest, infatti, si basano sulle spese effettivamente sostenute (e imputate nel software) dal contribuente e dal suo nucleo. Spese che non necessariamente saranno le stesse di cui l'amministrazione è a conoscenza e sulla cui base sarà costruito il reddito mediante il redditemetro. Il che creerà un'inevitabile differenza tra i due importi, confermando la prevalente natura psicologica del redditest.



CHI SPECULA SU DI NOI**LO SPREAD CALA, IL MUTUO SALE**

Il differenziale Btp/Bund è ai minimi dal 2011: ma perché se diminuisce il costo del denaro non vanno giù le spese per i prestiti? In Europa sono scese, noi invece paghiamo 100 euro in più al mese

Il Prof: abbasso le tasse, non sono cattivo. Ma quest'anno 585€ di balzelli in più a famiglia

Lo spread scende, i mutui salgono

Il differenziale Btp-Bund precipita a 275, ai minimi da un anno e mezzo: in Europa la diminuzione del costo del denaro coincide con quella delle spese per accedere al credito, in Italia no. Paghiamo 100 euro in più al mese per le rate dei prestiti immobiliari

IN SPAGNA *Lo spread applicato dagli istituti di credito iberici è più basso rispetto a quello del Belpaese. Ma vengono richieste garanzie e redditi quasi impossibili*

ERRORI TECNICI *Il fondo che prevede la sospensione delle rate dei mutui per chi ha perso un lavoro è bloccato da luglio in attesa dell'emanazione di un regolamento*

di **TOBIA DE STEFANO**

Brindiamo, lo spread è a 275: ha raggiunto e superato la quota Monti (287 punti), è ai minimi dall'agosto del 2011. Adesso sì che l'economia reale inizierà

a volare: lo Stato pagherà meno interessi, le banche alleggeriranno i loro passivi (hanno in pancia miliardi di titoli del debito pubblico italiano) e così finalmente apriranno i rubinetti a famiglie e imprese. Alleluia: la recessione è solo un ricordo. Questa teoria che mette in fila alcuni fondamentali economici rischia di restare solo sulla carta, nella pratica infatti la storia di questi ultimi mesi dimostra esattamente il contrario. Al calare del differenziale tra i Btp italiani e quelli tedeschi, la discesa è iniziata da quota 537 del 24 luglio 2012, non è corrisposta una diminuzione del costo del denaro. Anzi.

IL CONFRONTO

C'è un grafico (nella tabella in alto a pagina 3) che inchioda le banche italiane. C'è un grafico che mette nero su bianco il caro-mutui che nell'ultimo anno i potenziali

acquirenti di casa nostra hanno dovuto subire rispetto alle famiglie degli altri Paesi europei. Quest'elaborazione (di Finanza.com su dati di Bankitalia e Bce) dimostra come dal novembre del 2011 all'ottobre del 2012 il differenziale dei tassi rilevati (il costo totale del prestito immobiliare) tra il Belpaese e la media Ue sia passato dallo 0,65% (4,59 - 3,94%) all'1,39% (4,88 - 3,49%). Cosa vuol dire? Che mentre in Germania, Francia, Spagna e Portogallo (tanto per fare degli esempi) i cittadini che hanno chiesto soldi agli istituti di credito per comprare un'abitazione pagavano sempre di meno, gli italiani pagavano sempre di più. E senza ragioni concrete, se non quelle del mero guadagno delle banche. E certo. Perché le condizioni continentali per ridurre le spese a carico dei clienti c'erano tutte. Primo: nel luglio del 2012 la Banca Centrale Europea ha abbassato di un quarto di punto percentuale, dall'1 allo 0,75% i tassi di riferimento. A cascata anche gli euribor (il tasso al quale le banche si prestano il denaro nel breve, utilizzato come parametro di

indicizzazione dei mutui variabili) sono scesi. Ma se in casa d'altri queste novità hanno portato a una riduzione dei saggi medi dello 0,13%, da noi sono passate quasi indifferenti. Secondo: le nostre banche hanno ricevuto in due tranche circa 255 miliardi di euro all'1% dalla Banca Centrale Europea. Un gentile cadeau di Draghi che doveva servire a far ripartire l'economia, a concedere prestiti «a buon mercato» a imprese e famiglie, e che invece le varie Intesa, Unicredit, Monte dei Paschi, Ubi, Banco Popolare e Mediobanca hanno utilizzato in buona parte per acquistare Btp e obbligazioni proprie. Insomma prima hanno rimpolpato gli attivi e solo dopo, in casi rarissimi, hanno pensato all'economia reale. Morale della favola: all'italiano medio questo giochetto è co-



stato più di mille euro all'anno (tra i 90 e i 105 euro al mese).

IL CALCOLO

I conti li ha fatti lo stesso sito Finanza.com prendendo come riferimento un mutuatario di casa nostra che avesse concordato un prestito immobiliare da 130mila euro con durata trentennale nell'aprile del 2012. Bene, a oggi si troverebbe a pagare 90 euro in più al mese rispetto ad un cittadino europeo medio che ha stipulato un contratto nello stesso periodo: il tasso del suo mutuo è, infatti, di 117 punti base maggiore (5,13 - 3,96%). Dice, vabbè poi le cose sono cambiate, lo spread Bund-Btp è calato è anche i mutuatari del Belpaese hanno tirato finalmente un respiro di sollievo. E invece no. Perché chi avesse appena stipulato un prestito immobiliare con il tasso rilevato di ottobre del 4,88% si troverebbe a subire un differenziale ancora più alto: 139 punti base, che si traducono in 105 euro in più sulla rata (688 al mese contro 583).

Anche perché, ed è questo il dato ancor più inspiegabile, se prendiamo la Spagna, un Paese che secondo la maggior parte dei fondamentali economici se la passa peggio di noi, non si fa fatica a trovare spread che per noi a oggi sono impensabili. L'esperimento di Finanza.com ci porta diritti diritti sul sito web spagnolo di IngDirect, dove per un preventivo su un mutuo di 200mila euro a 20 anni è possibile trovare uno spread del 2,29% che fa il 2,88% se si aggiunge l'Euribor a un anno.

SERVE TEMPO

«La correlazione tra lo

spread dei Btp e quello dei mutui - spiega Roberto Anedda, direttore marketing di MutuiOnline - non è così diretta come potrebbe sembrare. Ci vuole del tempo prima che il calo del differenziale tra i nostri titoli del debito pubblico e quelli tedeschi si riverberi sui prestiti delle banche a famiglie e imprese. La vera relazione è quella che fa riferimento ai bilanci delle banche che hanno in pancia i Btp. Se questi sono più sicuri, anche gli istituti avranno maggiori possibilità di ricevere soldi dal mercato a bassi tassi di interesse e quindi di conseguenza a pretendere costi minori dalla clientela».

Eppure le famiglie spagnole pagano i mutui meno di quelle italiane... «In realtà - continua Anedda - in Spagna c'è un mercato virtuale... esiste un'offerta che in molti casi è migliore rispetto a quella italiana, ma poi vengono chiesti livelli di garanzia e di reddito tali per cui i prestiti immobiliari si sono quasi azzerati... Per intenderci, per una famiglia media iberica è quasi impossibile ottenere fondi per l'acquisto dell'abitazione a meno che non si richieda solo per il 30% del valore dell'immobile».

IL FUTURO

A oggi, in Italia, il bouquet dei migliori mutui disponibili è quello riportato nella tabella di pagina due. Si passa dal Taeg (costo complessivo) del 3,17% di Deutsche Bank per un prestito trentennale variabile da 100 mila euro e si arriva fino al 5,50% messo sul mercato da IW bank per un contratto con le stesse caratteristiche, ma a tasso fisso. In mezzo ci sono Webank, Barclays, Ing Direct e il gruppo

Bipiemme, ma comunque la si giri resta un dato inconfutabile: Euribor e Irs più in basso di così difficilmente potranno andare e quindi è sugli spread che bisogna agire. La chiave sono i guadagni che le banche vogliono assicurarsi alla stipula di un prestito. Se non scendono quelli, difficilmente i nuovi mutuatari di casa nostra potranno respirare. L'auspicio è che nel 2013 possano avvicinarsi il più possibile alle medie dell'Unione Europea.

«Molto dipende dall'evoluzione dello scenario politico italiano e di quello economico più in generale», evidenzia il direttore marketing di MutuiOnline. «Se si va verso la stabilità, insomma, se dalle elezioni del 24 febbraio uscirà fuori un governo stabile che continuerà a perseguire la linea dei conti pubblici in ordine, allora il processo di allineamento tra i due spread potrebbe velocizzarsi, altrimenti tutto sarà più difficile. Certo, se la Bce dovesse portare i tassi sotto l'attuale 0,75% darebbe una grossa mano. Insomma, ci sono molte variabili in ballo e quindi è difficile fare previsioni. Ma comunque vada credo che nei prossimi tre mesi il costo dei mutui in Italia resterà sui livelli attuali, mentre a partire dalla primavera fino alla seconda metà dell'anno ci potrebbero essere i primi segnali positivi. Oggi lo spread medio sui variabili oscilla tra il 3,10 e il 3,30%, mentre sui fissi siamo nella forchetta 3,30 e 3,50%. Sarebbe un buon risultato se alla fine del 2013 ci ritrovassimo a commentare una riduzione di mezzo punto percentuale... di più sarebbe davvero difficile pretendere».

LE MIGLIORI OFFERTE DI MUTUO

MILANO. Impiegato 35 anni, acquisto prima casa, importo mutuo € 100.000, valore immobile € 200.000. Durata 30 anni

Banca	Tasso	Rata	ISC (Taeg)	Spread	Banca	Tasso	Rata	ISC (Taeg)	Spread
TASSO VARIABILE					TASSO FISSO				
DEUTSCHE BANK	3,03%	€ 423	3,17%	Euribor 3M + 2,85%	IW BANK	5,34%	€ 558	5,50%	IRS 30A + 3%
IW BANK	3,18%	€ 432	3,25%	Euribor 3M + 3,00%	WEBANK	5,40%	€ 562	5,56%	IRS 30A + 3,10%
WEBANK	3,18%	€ 432	3,25%	Euribor 3M + 3,00%	GRUPPO BIPIEMME	5,52%	€ 569	5,83%	IRS 30A + 3,25%
BARCLAYS	3,08%	€ 426	3,44%	Euribor 3M + 2,90%	BARCLAYS	5,40%	€ 562	5,86%	IRS 30A + 3,05%
ING DIRECT	3,38%	€ 434	3,46%	Euribor 3M + 3,20%	DEUTSCHE BANK	5,62%	€ 575	5,88%	IRS 30A + 3,35%

Fonte: rilevazioni www.mutuoonline.it del 12/12/12

I MUTUI EROGATI PER TIPO DI TASSO (1° semestre 2012)

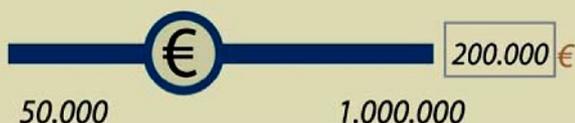
MISTO	5,9%
FISSO	23,5%
VARIABILE CON CAP	26,1%
VARIABILE	44,5%

Fonte: MutuoOnline

COSÌ IN SPAGNA

Preventivo per un mutuo di 200mila euro a 20 anni sul sito web di IngDirect

¿Cuánto dinero necesitas?



¿En qué plazo quieres amortizarlo?



Èsta seria la cuota de tu hipoteca **NARANJA:**

1.097,02 € al mes

Tipo Interès: desde **Euribor +2,29%** (3,47% T.A.E.)

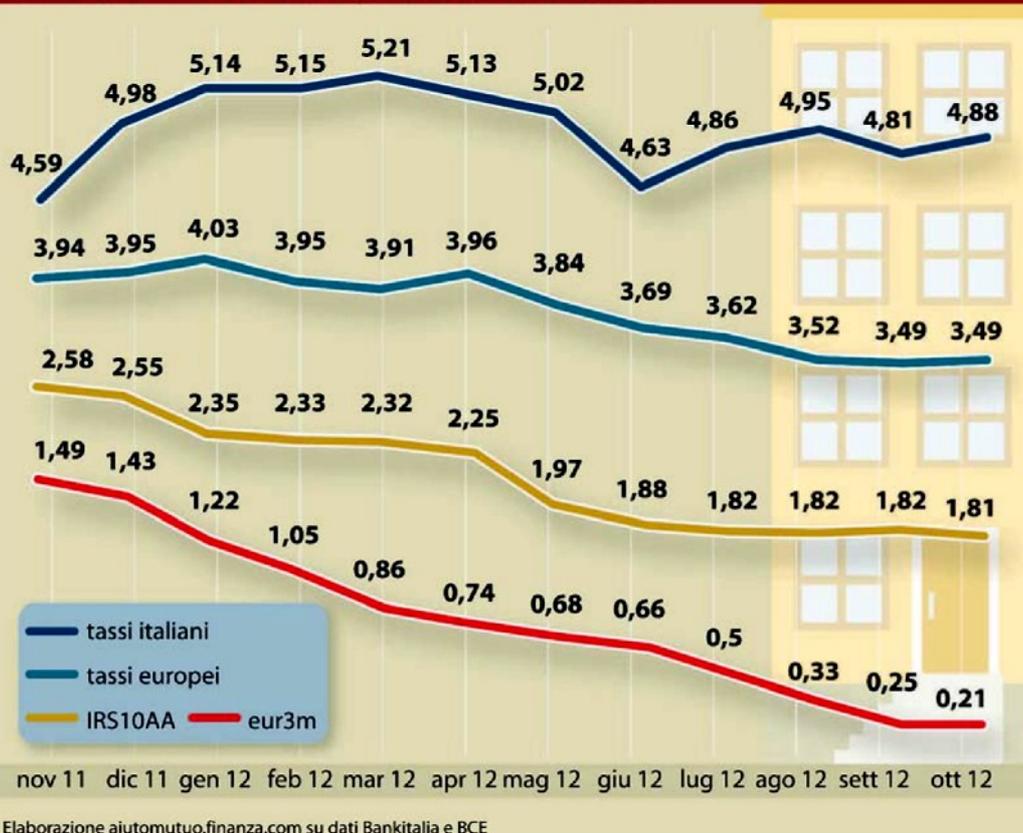
y **0 € en comisiones**

200.000 €	2,88 %	20 anni	1.097,22 €
IMPORTO DEL MUTUO	TASSO DI INTERESSE	DURATA	la vostra rata

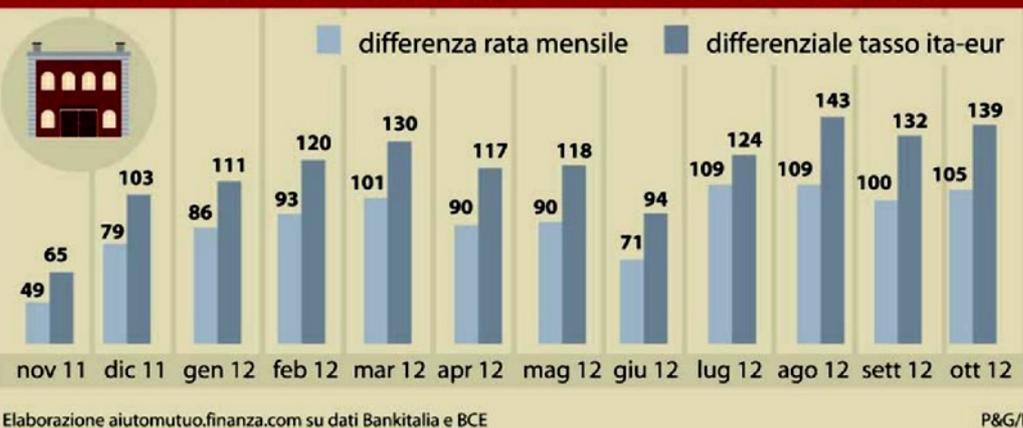
P&G/L

I TASSI

TREND TASSI DI INTERESSE (NOV 2011 - OTT 2012)



CALCOLO DIFFERENZIALE RATA E TASSO PER MUTUO 130 MILA - 30AA



IL SALASSO ITALIANO

A sinistra sopra, le migliori offerte di mutui. Sotto un preventivo sul sito web spagnolo di IngDirect. A destra l'andamento dello spread Btp-Bund. A destra la differenza tra i tassi sui mutui italiani ed europei e il confronto tra i costi per una famiglia italiana e quella Ue.

LA CORSA DELLO SPREAD



L'Italia si è stancata anche di giocare

Frenano le entrate dopo anni di crescita, resistono solo le puntate online

RAFFAELLO MASCI
ROMA

L'Italia si è stancata di giocare. E dai giochi lo Stato non incassa più come una volta. E' vero che in tempi di magra occorre strizzare l'occhio alla Fortuna, ma se la dea bendata vuole un obolo e i bilanci familiari sono allo spasimo, anche a quell'obolo bisogna rinunciare.

I dati sulla raccolta dei vari giochi pubblici - Slot, Bingo, Lotto, Poker cash e via discorrendo - parlano di una crescita non omogenea ma sempre consistente nel tempo. Poi, a un certo punto, gli italiani hanno cominciato a sentire il peso della crisi, di botto, nel cuore dell'estate scorsa. A gennaio 2012 c'è stato un picco della raccolta (più 42% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), poi il dato ha cominciato a declinare, giù, giù, sempre più giù: a luglio la crescita è diventata irrisoria (2%), ad agosto perfino negativa e tale si è mantenuta anche nei mesi successivi.

A valutare anno su anno, per la verità, il dato è ancora positivo (+5,59%) ma la raccolta - spiegano all'agenzia specializzata Agipronews - non dà il senso della crisi, in quanto rileva la massa di denaro che viene giocata senza considerare che molta parte è costituita da soldi vinti e rigiocati: in sostanza - spiegano - gli italiani non tirano più fuori i soldi per rischiarli al gioco e si limitano, semmai, a reinvestire nelle scommesse

ciò che quel gioco ha fruttato in precedenza.

Fa fede, in questo senso, il dato sulla spesa (cioè la raccolta meno le vincite) e quel dato è negativo nel 2012 rispetto all'anno precedente (16,9 miliardi contro 18,5) meno 8,84 per cento: una caduta senza precedenti, di cui ha pagato le conseguenze soprattutto l'erario che già nel 2011 (rispetto all'anno precedente) aveva conosciuto una contrazione di gettito di un terzo di punto, e quest'anno ne registrerà un altro negativo di 4,6 punti.

Su questo fenomeno - spiegano ad Agipronews - agiscono due fattori: il primo è la riduzione della spesa complessiva, il secondo è l'offerta di giochi disponibili ormai molto vasta e che tende a privilegiare quelli che propongono una piccola spesa e distribuiscono vincite di massa.

Per esempio il mitico Superenalotto, che ha fatto sognare generazioni di italiani, distribuisce in vincite il 45% della raccolta, e lo stesso fa il Wfl (win for life). E' ovvio che questi giochi siano adesso in ribasso anche serio (-24% nell'ultimo anno), per non parlare della Lotteria Italia, considerata un pezzo di antiquariato travolto dai nuovi giochi on line.

Questi ultimi - poker cash e casinò games - restituiscono ben il 97% del giocato e anche se la spesa complessiva (non la raccolta - sia chiaro - ma la spesa, cioè il denaro effettivamente

investito) è piccola (200 milioni nel 2011 e 380 quest'anno) si sa che è difficile rimetterci: pochi sogni, poche fortune sfacciate e un piccolo gruzzolo ecumenicamente distribuito. Le slot on line, ad appena un mese dalla loro introduzione (3 dicembre 2012) hanno già raccolto 122 milioni di euro, ma a fronte di una spesa effettiva di appena 7,3 milioni.

L'unico a non guadagnarci più come una volta, in tutto questo, è lo Stato che complessivamente - si diceva - ha perso 4,63 punti percentuali sono nell'arco di vigenza del governo Monti, cioè negli ultimi 13 mesi.

Se guardiamo i giochi da un punto di vista del gettito fiscale, dal 2003 al 2011, il Gratta e Vinci ha perso il 15,8%, le scommesse ippiche il 20,4%, il mitico Superenalotto si è lasciato per strada il 25,6% del gettito fiscale e il Win for Life ha ridotto i suoi benefici erariali addirittura del 78,5%.

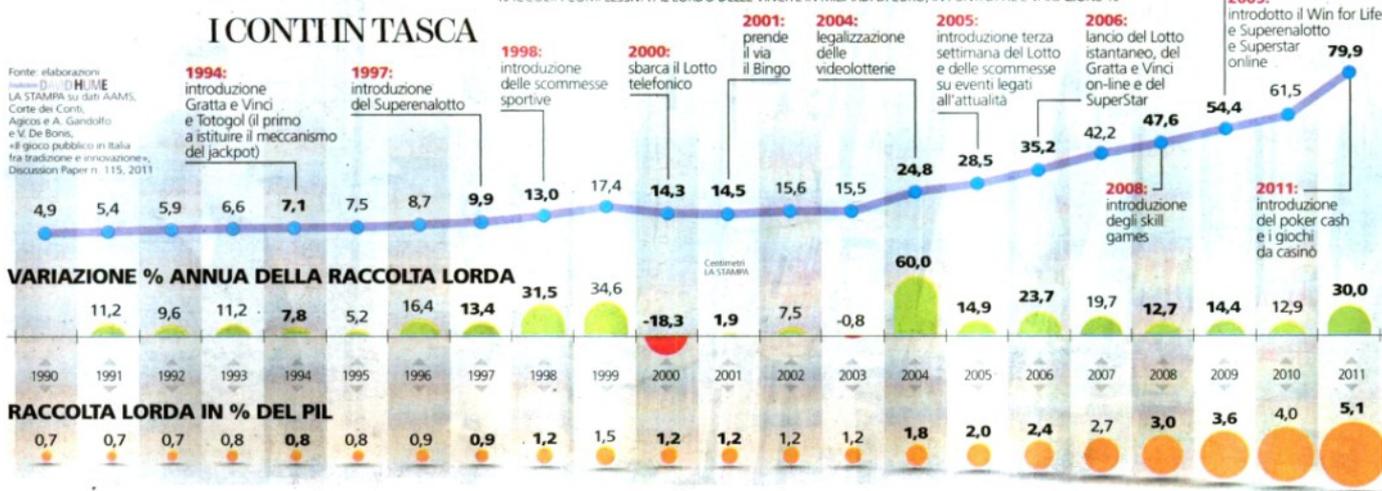
Le Sale Bingo istituite da D'Alema nel 2000 sono un flop. Le sale scommesse volute dalle liberalizzazioni di Bersani del 2006 battono il passo. Berlusconi adesso promette l'abolizione dell'Imu invocando una possibile copertura nel gettito fiscale dei giochi. Ecco: in tempo di magra e di elezioni, conviene valutare questi risultati La Fortuna - d'altronde - ha gli occhi bendati. Vogliamo affidarci a una signora così?



ECONOMIA E SOCIETÀ

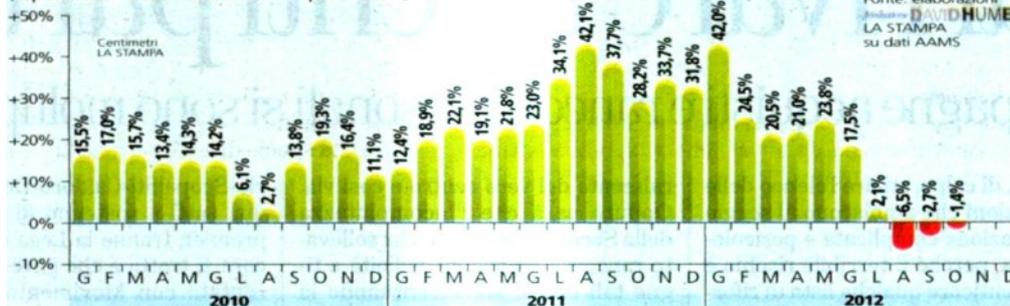
Il gioco d'azzardo in Italia dal 1990 al 2011

RACCOLTA COMPLESSIVA AL LORDO DELLE VINCITE IN MILIARDI DI EURO, IN PUNTI DI PIL E VARIAZIONE %



Variazione % tendenziali della raccolta

(rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Calo di giocate ed entrate fiscali, crescono soltanto le puntate online
La crisi cancella i sogni, crollano i giochi

La scommessa persa della nostra speranza

Meno soldi per tutti, le promesse di ricchezza non illudono più

SOGNI SVANITI

Il lotto, la lotteria di Capodanno e il «Win for life» non sono più popolari tra le famiglie

IL SETTORE IN ALLARME

La crisi mette a rischio 120 mila posti di lavoro e 70 mila «negozi»

GIANLUCA NICOLETTI

Gli italiani tirano la cinghia più che possono. Assieme alle altre parsimonie, ora giocano di meno. Potrebbe essere che molti giocatori incalliti, soprattutto quelli di recente generazione, si saranno impensieriti alla notizia che la ludopatia sia entrata a far parte delle prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Nazionale. Già siamo un popolo d'ipocondriaci, meglio rinunciare a una nuova malattia, soprattutto se così cara da mantenersi. Forse in parte sarà stata provvidenziale la campagna stampa che ha, negli ultimi tempi, puntato il dito in maniera decisa contro la nuova passione compulsiva per l'azzardo, improvvisamente esplosa, in un crescendo trasversale e transgenerazionale.

Per tutti ci sono meno soldi, anche i pasatempo che promettevano brividi e attese spasmodiche di vincite da favola, hanno cominciato a rivelare il loro aspetto illusorio, quindi declassati a spese futili nei tagli ai sempre più risicati budget familiari.

Il pessimismo collettivo verso una possibile svolta futura è talmente diffuso a tutte le età che nemmeno riesce più a convincere quella che, all'inizio, sembrava la grande idea al tempo della crisi: il «Win for life», il gioco che prometteva in sintesi uno stipendio a vita. Le troppe indigeste notizie sui vitalizi illustri degli uomini della casta hanno fatto perdere la speranza che nei forzieri dello Stato possa essercene abbastanza, anche per far vincere qualcosa di simile ai poveri diavoli qualsiasi.

Il crollo della grande speranza di una «svolta» radicale della vita era iniziata già quando, in sempre più case italiane, si era andata perdendo la tradizione della lotteria di Capodanno. Per pochissimi continuava a valere ancora la pena di aspettare l'estrazione televisiva della grande estrazione nazionale popolare,

con il biglietto in mano e tutta la famiglia stretta attorno alla possibile favola di una vincita dai molteplici zeri.

Anche alcune liturgie antichissime legate a modeste, ma persistenti, abitudini da piccoli giocatori da ricevitoria sono andate scemando. Tutto iniziò nel giugno 2009, quando il bambino bendato che estraeva i numeri del Lotto fu, per decreto, mandato definitivamente in pensione. L'abolizione dell'innocente manina, sostituita da macchinari elettronici, ci fece capire, già da allora, che si sarebbe entrati una fase «cyberludica» che avrebbe macinato ogni passione in un turbine di scelte rutilanti, ma caduche, destinate a corrodere alla base la nostra nazionale predisposizione per il gioco, fatta soprattutto di riti legati a dimensioni umane.

A questa specie di laicizzazione ludica ha contribuito anche il cambio «fisico» degli ambienti di gioco. Dopo aver rimodernato, ristrutturato, riarredato, tutti i bar di quartiere si sono inghiottiti i classici angolini del giocatore del Lotto, delle schedine del Totocalcio e di quei romantici residui di un piccolo mondo in via d'estinzione.

Tutto il passato è stato sovrascritto dalle luci aggressive e le iconografie rutilanti dei divorasoldi elettronici, oggi piazzati ovunque ci sia transumanza umana. Doppia crisi anche per professioni sempre più a rischio, Fabio Felici, direttore dell'Agimeg, è



il decano dell'informazione sull'universo del gioco e già lancia un nuovo allarme, dicendo che presto si comincerà a sentire il peso sociale di quei 120.000 lavoratori impegnati a vario titolo nel variegato universo del gioco, ancor più sarà potente la crisi per i 70.000 «negozi» in cui veniva soddisfatta la brama di piccoli e grandi giocatori.

Nemmeno le sale Bingo hanno avuto una vita lunga; passata la prima euforia per quei casinò da pensionati, le nostre nonne con il carrellino pieno di cavolfiore e zucchine si sono sentite fuori posto a passare le mezze mattine in quei saloni ammiccanti cornucopie, ma alla fine troppo simili alle mense aziendali, e non sono stati sufficienti ad allettarle a togliere tempo ai balli di sala del centro anziani. Soprattutto dopo che, per necessità di tagli, è stato abolito il cappuccino e cornetto, che veniva loro offerto gratis ai tavoli da gioco, è tramontata l'euforia iniziale per quella specie di tombola esotica.

Tutti abbiamo il sentore che «I giochi sono finiti!». E questa è un'idea che sta passando sempre più decisa e inconfutabile, anche per chi, in vita sua, non abbia grattato nemmeno una volta sopra una schedina.

Misure anti-crisi per le imprese detassati i salari di produttività

Le start up
Nuove regole
per la nascita
delle aziende:
c'è la possibilità
di detrarre
il 19% della
somma capitale

Il focus

Primo passo nella Legge di Stabilità: una dote di 2,5 miliardi per tre anni serviranno ad abbattere il cuneo fiscale
Barbara Corrao

ROMA. Cuneo fiscale, aiuti alle start up, riduzione dell'accisa sull'energia per le piccole e medie imprese. È il pacchetto di novità, in materia fiscale, riservate alle aziende dalle diverse misure anti-crisi approvate in corso d'anno. A queste si deve aggiungere la nuova direttiva europea sui pagamenti che è entrata in vigore dal 1° gennaio e che costringerà imprese private e amministrazione pubblica ad accorciare i tempi per i pagamenti delle fatture: 30 giorni al massimo per non incorrere nella pesante penale pari all'8% di tasso di interesse legale sommato a quello di riferimento fissato dalla Bce. Per il cuneo, però, il grosso verrà nel 2014. Quest'anno infatti, il mondo delle imprese e del lavoro vedrà solo il primo passo che consiste nella dote di 2,5 miliardi nel triennio 2013-2015, destinata alla detassazione dei salari di produttività. Di più, la legge di Stabilità non è riuscita a concedere. È comunque un passo avanti visto che il cuneo fiscale, cioè la differenza tra il salario netto percepito dal dipendente e il lordo comprensivo di tasse e contributi, è tra i più alti in Italia dove, in base alla classifica Ocse, il peso degli oneri fiscali e contributivi è del 47,6% in Italia per un single e del 38,6% in caso di figli a carico. L'intervento più robusto scatterà dal 2014 con deduzioni Irap e l'aumento delle deduzioni forfettarie per i lavoratori assunti a

tempo indeterminato (oltre che per i contribuenti con base imponibile non superiore a 180.999,91 euro). Sarà ancora un intervento a metà perché i fondi a disposizione sono limitati: 709 milioni nel 2014 e 810 dal 2015. Ma sarà di sicuro una boccata d'ossigeno per le aziende, attesa da tempo. L'intervento si svolgerà su due piani. Innanzitutto è previsto l'aumento della deduzione base annua: passerà da 4.600 a 7.500 per ogni lavoratore a tempo indeterminato; e salirà da 9.200 a 15.000 euro in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Inoltre, per donne e under-35, la somma deducibile è aumentata da 10.600 a 13.500 euro; nelle Regioni del Sud, il beneficio sale da 15.200 a 21.000 euro. Il secondo binario prevede la riduzione dell'Irap anche per lavoratori autonomi e piccole imprese con base imponibile: 8 mila euro se la base imponibile non supera 180.759,91 euro; si scende a 6.000 tra questa soglia e 180.839,91 euro; poi a 4.000 fino a 180.919,91 euro; e infine a 2.000 superata quest'ultima soglia ma entro i 180.999,91 euro. Aumentano anche le deduzioni applicabili in favore delle società in nome collettivo. Start up. La nuova disciplina per favorire la nascita di aziende innovative è stata varata con il decreto Sviluppo2. È previsto per la prima volta un pacchetto completo di misure; tra queste la possibilità di detrarre il 19% (25% per le start up in campo energetico) della somma investita nel capitale di uno o più start up. L'importo massimo detraibile non può superare i 500.000 euro per ogni anno d'imposta e deve essere mantenuto per almeno due anni o si perde interamente il beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MADE IN ITALY/2

Così l'Italia batte
la Germania
in 1.200 prodotti

L'Italia batte la Germania in più di 1.200 prodotti

LE PROPOSTE

Necessaria un'agenda per la manifattura e la riduzione del cuneo fiscale con priorità agli addetti dell'industria

di **Marco Fortis**

C'è da augurarsi che nelle tante agende politiche trovino spazio due grandi pilastri sottovalutati dell'Italia che i suoi governi non riescono a valorizzare. Si tratta dell'industria manifatturiera, di cui parleremo oggi, e della ricchezza delle famiglie, di cui ci occuperemo in un prossimo articolo.

Come ha ribadito un recente studio di McKinsey Global Institute ("Manufacturing the Future", novembre 2012), la manifattura italiana è la seconda d'Europa e la quinta del mondo per valore aggiunto, pur incalzata da giganti emergenti come Brasile e Corea del Sud.

Ma vi sono due diffusi luoghi comuni sulla nostra industria: il primo è che essa sia poco competitiva e il secondo che essa sia costituita di imprese troppo piccole per competere sui nuovi mercati globali. L'indicatore principale su cui sono state edificate queste due "verità" è che l'Italia negli ultimi anni ha visto sensibilmente ridursi la propria quota di mercato nell'export mondiale (come è accaduto, peraltro, anche a Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e allo stesso Giappone, a causa dell'arrembante ascesa della Cina).

Ma tutto cambia se si considerano i rapporti con l'estero escludendo l'energia e le materie prime agricole e considerando come metro della competitività non l'export bensì la bilancia commerciale dei prodotti manifatturieri non alimentari calcolata dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. Intanto l'Italia è uno dei soli 5 Paesi del G-20 (con Cina, Germania, Giappone

e Corea) ad avere un surplus strutturale con l'estero nei manufatti. Se poi si prende come benchmark il surplus commerciale dei manufatti della Germania, e lo si pone costante nel tempo uguale a 100, negli ultimi 5 anni (2006-2011) il surplus italiano è sceso di poco, passando da un indice di 23,8 a 21,5 (il nostro attivo nei manufatti è cioè il 21,5% in valore di quello tedesco). Inoltre, nel 2012 vi è per noi la concreta possibilità di recuperare molto terreno (l'indice potrebbe toccare quota 25) in quanto il nostro attivo manifatturiero a fine anno sfiorerà probabilmente i 120 miliardi di dollari, record storico assoluto.

L'Italia sta dunque dando prova di tenuta nel commercio mondiale, mentre la bilancia manifatturiera degli altri maggiori Paesi avanzati nel 2006-2011 si è deteriorata parecchio rispetto alla Germania: quella del Giappone è scesa da un indice di 96,8 a 84,8, quella della Francia da -0,3 a -12,9 e quella del Regno Unito da -18,9 a -26,1. Gli Stati Uniti durante la crisi hanno parzialmente ridotto il loro gigantesco disavanzo ma rispetto al surplus manifatturiero della Germania rimangono inchiodati nel 2011 ad un indice pari a ben -146,2 (ossia il deficit degli USA per i manufatti è simmetricamente uguale al 146,2% del valore del surplus tedesco).

Ma c'è un altro dato che evidenzia la forza dell'Italia sui mercati esteri, pur non possedendo essa i grandi gruppi industriali di altri Paesi, avendo tuttavia un "quarto capitalismo" di imprese medie e medio-grandi che sta facendo miracoli. Secondo l'indice Fortis-Corradini della Fondazione Edison, su circa 4.000 prodotti scambiati internazionalmente e statisticamente censiti, l'Italia ne vanta oltre 2.000 che

presentano un surplus di bilancia commerciale e in 1.217 di essi il nostro Paese precede per attivo la Germania presa come benchmark. Tali 1.217 prodotti in cui "battiamo" i tedeschi nel 2011 hanno espresso un surplus con l'estero di ben 151 miliardi di dollari (pari al 6,9% del nostro Pil). Nel mondo solo la Cina può fregiarsi di un maggior numero di casi in cui è più competitiva della Germania: 2.134 prodotti in totale (con un surplus corrispondente al 17,2% del Pil di Pechino). Gli Stati Uniti sono al terzo posto (con 1.099 prodotti ma con un attivo specifico pari solo all'1,7% del proprio Pil) mentre il Giappone è in quarta posizione (i beni in cui Tokyo batte Berlino sono in totale 1.097 e valgono il 6,8% del Pil nipponico).

Dunque l'Italia, pur avendo un sistema-Paese inefficiente, non manca certamente di competitività esterna, anche se non dobbiamo mai stancarci di spingere le imprese a crescere ulteriormente e ad internazionalizzarsi di più per cogliere nuove opportunità. Quel che ci fa difetto da anni è invece la crescita del mercato interno, letteralmente "collassato" negli ultimi mesi a causa delle (pur necessarie) politiche di rigore e delle loro conseguenze negative su occupazione, potere d'acquisto, propensione alla spesa privata, investimenti.

Oltre all'edilizia, che è quasi in agonia, vi sono settori portanti del made in Italy come l'abbigliamento, le calzature, il mobile ed altri che soffrono attualmente di cali dei consumi domestici da tempi di guerra, che possono significare una perdita irreversibile di aziende e posti di lavoro. Quando Paesi "non produttori" come la Gran Bretagna o la Spagna intraprendono politiche di austerità, come è accaduto dal 2009



in poi, essi si limitano a ridurre principalmente le importazioni. In un Paese "manifatturiero" per eccellenza come l'Italia, invece, troppo rigore sbilanciato dal lato delle entrate e conseguente gelata dei consumi significano inevitabilmente una forte contrazione della produzione domestica: sicché, paradossalmente, al posto di ridurre la "massa grassa" del debito pubblico (che necessita soprattutto di tagli di spesa anziché di maggiori tasse) rischiamo in questa fase di intaccare pericolosamente la "massa muscolare" della nostra manifattura cioè il nostro stesso potenziale di sviluppo.

Pur consci che la stabilizzazione dei conti pubblici resta la nostra prima priorità, crediamo che in questo difficile momento serva anche un'agenda per l'industria che parta da un piano di sostegno mirato della domanda interna di settori manifatturieri fondamentali come quelli delle cosiddette "4A". Ad esempio, incentivi come quelli suggeriti dalla Federlegno-Arredo, che vorrebbe che gli arredi fossero equiparati nella deducibilità fiscale alle spese per le ristrutturazioni edilizie, andrebbero posti al centro di qualunque programma elettorale che abbia minimamente a cuore le sorti delle nostre imprese e dei loro lavoratori. Così come dovrebbero essere prioritari un piano per la ricerca, un piano per l'energia e un piano di riduzione del cuneo fiscale che assicuri una corsia di precedenza assoluta agli addetti dell'industria manifatturiera e alle loro buste paga. I dipendenti dell'industria lo meritano perché, come dimostrano i successi sui mercati mondiali, sono proprio essi che oggi stanno tenendo in piedi il Paese e con uno stipendio un po' più alto potrebbero anche riprendere a consumare un po' di più.

Il sorpasso italiano

I primi 35 prodotti dei 1.217 totali in cui l'Italia batte la Germania per saldo commerciale con l'estero: anno 2011. Valori in milioni euro; indice Fortis-Corradini, Fondazione Edison

Rank	Prodotti	Saldo ITALIA	Saldo GERMANIA
1	Parti ed accessori di autoveicoli	4.546	2.656
2	Oggetti di rubinetteria e valvolame	4.507	3.157
3	Oro greggio	4.040	3.829
4	Oggetti di gioielleria	3.809	-130
5	Calzature con suola esterna e tomaia di cuoio naturale	2.654	-187
6	Macchine ed apparecchi per impacchettare o imballare le merci	2.506	1.993
7	Piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento, verniciate o smaltate, di ceramica	2.474	-354
8	Borse con superficie esterna di pelli	2.158	-222
9	Parti di mobili diversi dai mobili per sedersi	1.967	147
10	Occhiali da sole	1.920	-100
11	Mobili di legno (escl. quelli utilizzati negli uffici, cucine, camere da letto e mobili per sedersi)	1.856	-674
12	Cuoi a pieno fiore, anche spaccato, di bovini, preparati dopo la concia	1.833	-70
13	Lavori di ferro o acciaio	1.833	1.392
14	Parti di turbine a gas	1.616	1.044
15	Barche e panfili da diporto o da sport	1.608	179
16	Piastrelle e lastre da pavimentazione o da rivestimento (non verniciate nè smaltate)	1.570	12
17	Conduttori elettrici, per tensioni >80 v, ma =< 1 000 v	1.477	131
18	Parti di macchine per imballaggio	1.466	953
19	Lavori di alluminio	1.367	5
20	Mobili per sedersi, con intelaiatura di legno, imbottiti	1.303	-952
21	Tubi e profilati cavi, saldati, di sezione circolare, di acciai inossidabili	1.271	-18
22	Parti di aeroplani e di elicotteri	1.224	-371
23	Elicotteri, di peso a vuoto >2.000 kg	1.182	273
24	Parti di macchine ed apparecchi meccanici diversi	1.130	708
25	Tubi e profilati cavi, saldati (non di sezione circolare), di ferro o di acciaio	1.117	-587
26	Tubi e profilati cavi, saldati, di sezione circolare, di ferro o di acciai (non legati)	1.057	-319
27	Pompe per liquidi	1.004	-39
28	Cuoi e pelli di bovini e cuoi e pelli di cavalli e altri equidi, depilati, preparati dopo la concia	976	-13
29	Parti di laminatoi per metalli	919	49
30	Viti e bulloni, filettati, di ghisa, ferro o acciaio	903	763
31	Cofani, vetrine, banchi per la produzione del freddo	892	-331
32	Parti di pompe per aria o per vuoto, compressori di aria o di altri gas	867	191
33	Costruzioni e parti di costruzioni, di ghisa, ferro o acciaio	856	763
34	Prodotti piatti, di ferro o di acciai (non legati), di larghezza >= 600 mm, zincati	835	-693
135	Barre di acciai inossidabili, solo ottenute o rifinite a freddo	834	-350

L'allarme Studio della Cgia di Mestre

Nel 2013 raffica di tasse: 15 miliardi in più

Con l'aumento dell'Iva, l'Imu e le nuove Tares e Ivie la pressione fiscale sale al 45,1%. Un record assoluto

Antonio Signorini

Roma Non è finita con l'Imu e le addizionali del 2012. Se l'anno appena terminato sarà ricordato come quello delle tasse, il 2013 non sarà da meno. La Cgia di Mestre ha calcolato che, tra l'aumento dell'Iva previsto dal primo luglio, il ritocco all'insù dell'Imu sui capannoni, gli incrementi dei contributi previdenziali degli autonomi e delle addizionali Irpef a livello locale, per non parlare delle nuove Tares e Ivie, agli italiani saranno sottratti 14,7 miliardi in più rispetto all'anno scorso. C'è anche la cifra che dovrà pagare ogni famiglia. In media 585 euro in più rispetto al 2012. Cambierà anche il tasso ufficiale della pressione fiscale rispetto al Pil. Dal 44,7% del 2012 al 45,1% del 2013, il massimo mai raggiunto nel nostro paese e, comunque, una cifra più bassa rispetto a quella reale, cioè considerando la pressione sui contribuenti che pagano veramente le tasse, che Confindustria mesi fa aveva già stimato essere poco sotto il 55%. In sostanza, più della metà della ricchezza prodotta da lavoro e dalle imprese se ne va nella spesa pubblica, in parte a pagare servizi, ma anche per gli interessi sul debito, sempre maggiori visto che nel dicembre scorso ha raggiunto il record, sfondando quota 2.000 miliardi di euro. All'erario finiranno 714,3 miliardi di euro, contro i 699,6 miliardi del 2012.

Sempre restando sui numeri, fa pensare la coincidenza tra le tasse che paghere-

mo in più, 14,7 miliardi, e il calo del Pil, cioè della ricchezza che produrremo nel 2013. Secondo un'indagine di Prometeia e Unioncamere perderemo lo 0,9% del Pil, una cifra intorno ai 14 miliardi di euro. Tra tasse e crisi, saranno sottratti all'economia 28 miliardi.

Secondo le previsioni del servizio studi di Camera e Senato, ha spiegato Giuseppe Bortolussi, presidente della Cgia di Mestre - «Solo nel 2014 invertiremo la tendenza, ritornando ad una pressione fiscale leggermente al di sotto del 45%. Ma è evidente che un livello così elevato di tassazione non costituisce una condizione favorevole per riagganciare la ripresa economica». Gli sgravi fiscali inseriti nella legge di stabilità per i figli a carico non intaccano la pressione fiscale, che raggiungerà il picco proprio in quello che potrebbe anche essere l'anno *clou* della crisi.

Coincidenza da evitare, secondo il segretario della Uil Luigi Angeletti, sindaca-

lista che ha fatto della riduzione delle tasse un cavallo. Nel 2013, sostiene Angeletti, l'Italia ha buone possibilità di segnare la performance «peggiore» d'Europa sulla crescita. «Se il governo che uscirà dalle urne il 26 febbraio non farà azioni serie, come quella di usare tutti i soldi recuperati dall'evasione fiscale e dal taglio dei costi della politica, per almeno 5 miliardi di euro, per la riduzione delle tasse sul lavoro, continueremo a perdere posti, e saranno centinaia di migliaia». La soluzione è, appunto, quella di mettere i soldi della lotta all'evasione in un fondo per ridurre le tasse. Ma, avverte Angeletti, il meccanismo deve essere «automatico», altrimenti «la gente non ci crede». Anche il premier e candidato dei partiti di centro Mario Monti, dice che bisogna tagliare le tasse. «Ottimo proposito - replica il leader Uil - peccato che fino a ieri non l'ha condotto in porto. Non siamo degli sprovveduti, stiamo vivendo in una sorta di bolla elettorale che fa sì che ci siano anche promesse dal sapore elettorale». Il nodo sono le risorse. Ma una soluzione immediata per parte del problema ci sarebbe già. Con i 3-5 miliardi di entrate superiori alle attese dell'Imu, osserva Bortolussi, si potrebbe almeno scongiurare l'aumento dell'Iva.



Il valore del nuovo anno adeguato al dato provvisorio sull'inflazione fissato dall'Istat

Il tetto 2013 sale di 1.326 euro

Aggiornato del 3% il limite di retribuzione pensionabile

LE ALIQUOTE DI RENDIMENTO		
	QUOTA A	QUOTA B
Fino a € 45.530	2,00%	2,00%
Da € 45.530 a € 60.555	1,50%	1,60%
Da € 60.555 a € 75.580	1,25%	1,35%
Da € 75.580 a € 86.507	1,00%	1,10%
Oltre € 86.507	1,00%	0,90%

* Da utilizzare per il calcolo della quota A, ossia in riferimento alla contribuzione versata a tutto il 31 dicembre 1992.
** Da utilizzare per il calcolo della quota B, ossia in riferimento alla contribuzione versata nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1993 e il 31 dicembre 2011.

DI LEONARDO COMEGNA

Aumenta di 1.326 euro il tetto annuo di retribuzione pensionabile nel 2013. L'incremento è dovuto alla cosiddetta scala mobile delle pensioni, che sulla base dell'inflazione 2012 è stata fissata in via provvisoria in un più 3%. Va ricordato che il tetto da considerare ai fini del calcolo delle pensioni (la quota retributiva riferita all'anzianità maturata sino al 31 dicembre 2011) continua a esistere nella sua forma che possiamo definire di base, soglia oltre la quale si applicano aliquote di rendimento ridotte rispetto al 2%. Infatti, la legge che introdusse il tfr (n. 297/1982) sancisce il principio secondo cui il plafond debba essere adeguato annualmente seguendo la disciplina della perequazione automatica prevista per le pensioni. Maggiorando il tetto 2012 del 3%, il valore utile per il 2013 sale quindi da 44.204 a 45.530 euro.

Le fasce di retribuzione. Seguendo quanto stabilito dall'art. 21 della legge finanziaria del 1988 (n. 67/1988), le pensioni liquidate con decorrenza compresa tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013 devono essere calcolate, per ogni anno di contribuzione versata, in misura pari:

- * al 2% della retribuzione annua pensionabile sino a 45.530 euro (tetto di base per il 2013);
- * all'1,5% per la fascia eccedente il 33%, ossia per la quota di retribuzione compresa tra 45.530 e 60.555 euro;
- * all'1,25% per la fascia compresa tra il 33 e il 66%, ossia per la quota compresa tra 60.555 e 75.580 euro;
- * all'1%, infine, per l'ulteriore fascia di retribuzione annua pensionabile eccedente il 66%, ossia per l'eventuale quota ec-

cedente 75.580 euro.

Dal 1° gennaio 1993 (riforma Amato, dlgs n. 503/1992), l'ammontare della pensione retributiva è costituita dalla sommatoria di due distinte quote (A+B): la prima (A) corrispondente all'importo relativo all'anzianità contributiva acquisita sino a tutto il 31 dicembre 1992; la seconda (B) corrispondente all'importo del trattamento relativo all'anzianità acquisita dopo il 1° gennaio 1993.

La stessa riforma Amato, oltre ad allungare gradualmente il periodo di riferimento circa la base pensionabile (gli ultimi dieci anni sono andati a regime dal mese di maggio 2001), ha apportato modifiche anche alle aliquote di rendimento da applicare alla retribuzione oltre il tetto. Pertanto, per il calcolo della quota B (riferita alla contribuzione maturata dopo il 31 dicembre 1992), fermo restando il 2% per ogni anno di contributi sulla fascia di retribuzione fino al tetto, le aliquote di rendimento per la quota eccedente sono state rettifiche come segue:

- * 1,6%, per ogni anno di contribuzione, della fascia eccedente il 33% del tetto, ossia per la quota di retribuzione compresa tra 45.530 e 60.555 euro;
- * 1,35%, per ogni anno di contribuzione, della fascia compresa tra il 33 e il 66% eccedente il tetto, ossia per la quota compresa tra 60.555 e 75.580 euro;
- * 1,10%, per ogni anno di contribuzione, della fascia compresa tra il 66 e il 90% eccedente il tetto, ossia per la quota compresa tra 75.580 e 86.507 euro;
- * 0,90%, per ogni anno di contribuzione, della fascia eccedente il 90% del tetto (86.507 euro).

La quota C. In seguito

all'ulteriore riordino (riforma Fornero, legge n. 214/2011), per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2012 in poi, il calcolo della rendita deve tener conto anche di una ulteriore quota (C), riferita all'anzianità acquisita successivamente al 31 dicembre 2011. La nuova normativa ha infatti introdotto il criterio di calcolo contributivo per tutti, compresi coloro che potevano contare su 18 anni di versamenti al 31 dicembre 1995, i quali hanno finora beneficiato del solo (e più favorevole) criterio retributivo.

Il calcolo. Per spiegare meglio le operazioni da eseguire per determinare la misura della rendita, si riporta il caso di un soggetto di 66 anni che chiede la pensione con decorrenza 1° gennaio 2013 con 40 anni di contribuzione. La pensione sarà pari dalla somma dei seguenti valori:

- quota A: anzianità maturata a tutto il 31 dicembre 1992 pari a 20 anni. La retribuzione media annua è computata sulla base del quinquennio gennaio 2008/dicembre 2012, cui si applica l'aliquota di rendimento del 40% (20 per 2%);
- quota B: l'ulteriore anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 2011 (19 anni). La retribuzione media annua è computata in base ai ultimi 10 anni (gennaio 2003-dicembre 2012), cui si applica l'aliquota di rendimento del 38% (19 per 2%);
- quota C: l'ulteriore anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 (un anno). Per determinare la quota C occorre individuare l'accantonamento maturato, ossia la retribuzione dell'intero anno per il 33%, e valorizzarlo moltiplicandolo per 5,624%, il coefficiente di trasformazione (valido dal 2013) stabilito nel sistema contributivo per chi chiede la pensione all'età di 66 anni.



Rc auto più cara per 1,4 milioni di automobilisti

DA MILANO ANDREA ZAGHI

L'anno nuovo porta novità anche in tema di assicurazione auto, ma non tutte faranno contenti gli automobilisti.

Non avranno molto da sorridere, ad esempio, coloro che avendo causato nel 2012 un incidente con colpa e denunciato il sinistro, saranno costretti a cambiare la classe di merito, cioè il punteggio in base al quale col meccanismo bonus malus viene calcolato il premio assicurativo, che quindi aumenterà. Secondo Facile.it, sito di comparazione per tariffe Rc auto (ma anche per mutui, prestiti, offerte gas e luce) - ha preso in esame più di 500mila preventivi negli ultimi 30 giorni -, saranno dunque quasi 1 milione e 400mila (meno dello scorso anno, anche se il numero resta elevato) gli automobilisti che si troveranno a pagare quest'anno un premio assicurativo più alto.

Molti di questi si trovano in Toscana, che ha la più alta percentuale in Italia (5,14%) di automobilisti che hanno dichiarato lo scorso anno di aver causato un incidente con colpa, davanti al Lazio (4,76%) e alle isole maggiori (4,69% in Sicilia, 4,63% in Sardegna); le percentuali più

basse sono invece in Friuli Venezia Giulia (3,15%), Trentino Alto Adige (2,52%) e soprattutto Molise (1,53%). Mentre a livello di categorie professionali, il maggior numero di denunce proviene da pensionati (4,64%), insegnanti (4,19%) e commercianti (4,04%).

C'è però anche una nota lieta per gli automobilisti. A partire dal primo gennaio, infatti, è entrata in vigore la normativa che ha escluso il cosiddetto «tacito rinnovo» delle polizze. Rendendo quindi nulle le clausole contrattuali che prevedevano, in assenza di diversa comunicazione da parte dell'assicurato, il rinnovo automatico della Rc auto. Ciò significa che ora gli automobilisti alla scadenza del contratto, che non può essere stipulato per una durata superiore all'anno, potranno più liberamente andare sul mercato alla ricerca di condizioni migliori: un'abitudine che gli italiani non avevano ma che stanno progressivamente acquisendo, anche grazie a Internet. «L'abolizione del tacito rinnovo - spiega Mauro Giacobbe di Facile.it - spingerà da un lato gli automobilisti a verificare le offerte sul mercato, dall'altro le compagnie a essere più competitive per attirare i profili migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COMMISSIONE: CHI LIMITA LA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI VIOLA I TRATTATI EUROPEI

L'Ue minaccia un'inchiesta sul caso Unicredit-Bafin

Bruxelles contro l'Authority tedesca
Piazza Cordusio: ora l'unione bancaria

LUCA FORNOVO
TORINO

La Commissione Ue mette sott'accusa «diverse autorità nazionali di supervisione bancaria» che potrebbero aver limitato il trasferimento di capitali dalle filiali alle case madri situate in Paesi in difficoltà come Italia o Spagna ma anche transazioni sui bond sovrani. Operazioni che sono al vaglio di Bruxelles e dell'Eba, l'autorità bancaria europea, che stanno cooperando a un'inchiesta su una possibili violazioni del principio della libera circolazione di capitali e dell'integrità del mercato unico bancario.

In particolare nel mirino dell'Ue c'è il caso Unicredit-Bafin, emerso un anno fa, dove il regolatore, la Consob tedesca, ha fortemente limitato lo spostamento di capitali dalla controllata di Hypovereinsbank alle casse di Unicredit, la capogruppo in Italia. E il gruppo, guidato dall'ad Federico Ghizzoni, fa sapere che la posizione della banca non è conflittuale né con le autorità della Germania né con quelle di altri Paesi in cui po-

trebbero verificarsi altre limitazioni, ma Unicredit ribadisce che «serve al più presto l'unione bancaria europea, regole comuni per tutti gli istituti, altrimenti tali problemi continueranno ad esistere». Sotto la lente della Commissione ci sarebbe anche la Fsa, l'Authority britannica, per comportamenti simili imposti a istituti ciprioti e al Santander, e autorità di altri paesi del Nord.

Ieri Stefaan De Rynck, portavoce del commissario al mercato interno Michel Barnier, riferendosi al caso Unicredit-Bafin ha detto che Bruxelles è «preoccupata» per le limitazioni imposte da alcune autorità regolatorie. De Rynck ha spiegato che la controversia deve essere affrontata prima di tutto da Bafin e Bankitalia, in vista di un accordo per il quale l'Eba, «può svolgere un ruolo di mediazione». De Rynck ha riconosciuto che è «una questione che riguarda la libera circolazione dei capitali e l'integrità del mercato unico», ma non si è pronunciato sull'eventualità che venga avviata una procedura comunitaria d'infrazione, con possibile approdo alla Corte europea di Giustizia. «Ma se verrà dimostrata - ha avvertito il portavoce di Barnier - la restrizione della libera circolazione dei capitali, allora potrebbe entrare in campo la Commissione».



Allarme lavoro: in Europa 20 milioni di disoccupati

● Secondo un rapporto di Ernest&Young continuerà la recessione nell'area dell'euro

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un 2013 nero sul fronte dell'occupazione. È la previsione allarmante contenuta in un rapporto della società di consulenza Ernest&Young, secondo cui nel nuovo anno il mercato del lavoro del Vecchio Continente subirà un'altra forte contrazione. Stando alle previsioni di Ernest&Young, i disoccupati arriveranno a toccare i 20 milioni nell'area dell'euro, stabilendo così un nuovo record negativo, ben peggiore rispetto a quello toccato nel 2012, quando i senza lavoro erano arrivati al 18,7 milioni di persone nella zona che usa l'euro come moneta. Per avere un'idea della nefasta progressione della disoccupazione, basti pensare che nel 2010 i senza lavoro erano "soltanto" 15,9 milioni di persone. I Paesi più colpiti saranno la Grecia (28% di tasso di disoccupazione ndr), la Spagna (26%) ed il Portogallo (17%).

La causa principale di questo disastro sul fronte occupazionale è rappresentata dalla situazione economica critica vissuta dai Paesi dell'euro. Nel rapporto della società di consulenza si prevede un Pil negativo per i Diciassette, con una media 2013 a -0,2% e una successiva modesta ripresa fra il 2014 e il 2016 con una crescita dell'1,3% medio l'anno, se tutto andrà nel modo migliore.

DIVARI

«Tassi di crescita simili» avvertono da Ernest&Young «sono attesi per il resto del decennio, con il divario Nord-Sud che continuerà per il futuro prevedibile e il ritorno della crescita in alcuni Paesi del versante meri-

dionale atteso non prima del 2015».

Particolarmente pesante si preannuncia la situazione in Grecia, dove il Pil dovrebbe calare del 4,3 per cento e un ritorno alla crescita sembra possibile al più presto solo nel 2015. Per quest'anno la recessione continuerà a colpire anche in Italia, Spagna e Portogallo. Chi invece non dovrebbe avere problemi è come al solito la ricca Germania, che anche nel 2013 dovrebbe tenere fermo l'attuale numero di senza lavoro, pari al 6,9% della forza lavoro attiva. E questo nonostante dati non proprio positivi nel mese di dicembre, in cui la disoccupazione in Germania è salita dal 6,5% al 6,7%, secondo quanto comunicato dall'agenzia federale del lavoro. Il numero dei disoccupati destagionalizzati cresce di 3 mila unità a 2,942 milioni, mentre su base non destagionalizzata aumenta di 88.341 unità a 2,84 milioni.

Dicembre è stato invece un mese positivo per la Spagna sul fronte del lavoro, con un calo dell'1,2% del numero delle persone non impiegate rispetto al mese precedente, come ha reso noto il ministero del lavoro. Lo stesso ministero ha però confermato che il numero di senza lavoro resta comunque ad un livello record di 4,85 milioni di persone. Il dato è salito del 9,64% a 4.848.723 disoccupati rispetto a dicembre 2011.

Secondo l'istituto nazionale di statistica Ine, che utilizza un metodo di calcolo differente, il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel terzo trimestre la soglia storica del 25% con un 25,02% (oltre il 52% dei quali sono tra i 16-24 anni), il livello più alto dopo la Grecia tra i paesi industrializzati.



Palazzo Spada ammette l'utilizzo del metodo normalizzato per calcolare la tariffa rifiuti

Tia, legittime le presunzioni

Il dpr attuativo del decreto Ronchi non viola le norme Ue

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

Il regolamento statale sul metodo normalizzato con il quale viene determinata la tariffa rifiuti, e che da quest'anno deve essere applicato alla Tares, non viola la normativa comunitaria, anche se consente ai comuni l'utilizzo di criteri presuntivi non rapportati all'effettiva produzione di rifiuti. Del resto, le regole europee non impongono agli stati membri un metodo preciso per finanziare il costo di smaltimento dei rifiuti urbani. Quindi, il comune di Prato ha legittimamente deliberato il coefficiente massimo di produzione per gli alberghi con ristorazione, perché è un dato di comune esperienza che questa attività sia potenzialmente produttiva di rifiuti in misura maggiore rispetto ad altre utenze. Lo ha affermato il Consiglio di stato, sesta sezione, con la sentenza 6208 del 4 dicembre 2012.

Per i giudici di palazzo Spada, «il diritto comunitario non impone agli stati membri un metodo preciso quanto al finanziamento del costo dello smaltimento dei rifiuti urbani, anche perché è spesso difficile, persino oneroso, determinare il volume esatto di rifiuti urbani conferito da ciascun detentore».

In effetti l'articolo 6 del dpr 158/1999, vale a dire il regolamento attuativo del decreto Ronchi (22/1997) che disciplina il metodo normalizzato della Tia, ai fini del calcolo della tariffa relativo alle utenze non domestiche consente di applicare un sistema presuntivo per determinare la quota variabile, rapportato alla superficie

dell'utenza e al coefficiente di produzione. Secondo i giudici amministrativi, il coefficiente di produzione è il «coefficiente potenziale in kg/mq anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività».

Pertanto è corretto l'operato dell'amministrazione, che ha distinto le superfici delle utenze domestiche e di quelle non domestiche, determinando la tariffa in base ai coefficienti indicati nella tabella allegata al regolamento statale, «poiché non è irragionevole ritenere che un albergo con ristorante possa produrre rifiuti in quantità cinque volte superiore rispetto a quelli prodotti dalle utenze domestiche».

Anche secondo la Cassazione (ordinanza 12859/2012) i comuni sono legittimati a fissare tariffe maggiorate per le attività alberghiere, perché potenzialmente producono più rifiuti delle abitazioni. La maggiore capacità produttiva di rifiuti di un esercizio alberghiero rispetto a una civile abitazione è un fatto incontestabile e un dato di comune esperienza. Tra l'altro, non assume alcun rilievo neppure il carattere stagionale dell'attività, il quale può eventualmente dar luogo a speciali riduzioni d'imposta, rimesse alla discrezionalità dell'ente impositore.

Sono dunque ammissibili le presunzioni previste dal dpr 158/1999 per determinare la tassa sui rifiuti prodotti. Dal 2013 queste regole si applicano anche al nuovo tributo sui rifiuti e i servizi (Tares), che sostituisce i vecchi regimi di prelievo Tarsu e Tia1. L'articolo 14 del dl salva-Italia (201/2011), in seguito alle modifiche ap-

portate dalla legge di stabilità (228/2012), prevede che le disposizioni contenute nel dpr 158/1999 devono essere applicate a regime anche per la Tares e non più in via transitoria, come stabilito in un primo momento, fino all'emanazione di un nuovo regolamento che avrebbe dovuto definire i criteri per l'individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti e per la quantificazione della tariffa.

Tuttavia, l'uso delle presunzioni non deve creare discriminazioni tra i contribuenti. Il Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, seconda sezione, con la sentenza 551/2012, ha infatti dichiarato illegittimo il regolamento comunale che prevede per la determinazione della Tia dovuta dai soggetti non residenti criteri e coefficienti di calcolo basati sul numero dei componenti del nucleo familiare desunto dalla superficie degli immobili. Né può essere ritenuta valida la giustificazione di avere fatto ricorso alla presunzione solo perché il dato reale è difficile accertarlo attraverso le risultanze anagrafiche. Questo meccanismo presuntivo è stato ritenuto del tutto inattendibile, in quanto un immobile di notevole ampiezza può essere utilizzato da un numero ristretto di occupanti.

—© Riproduzione riservata—

